

RESOCONTO STENOGRAFICO

182.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

PAG.		PAG.
16901	Missioni	
16902	Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	
	Disegni di legge:	
16901	(Annunzio)	
16901	(Approvazione in Commissioni) . . .	
16968	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	
16968	(Autorizzazione di relazione orale) .	
16950	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	
	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	
16904, 16905, 16906	PRESIDENTE	
16905	GIANNI ALFONSO (<i>Misto-PDUP</i>)	
16904	TEODORI MASSIMO (<i>PR</i>)	
	Disegno di legge di conversione:	
	Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (2016).	
16906, 16907, 16908	PRESIDENTE	
16907	FINI GIANFRANCO (<i>MSI-DN</i>)	
16907	SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	
16907	VINCENZI BRUNO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	
	Disegno di legge di conversione:	
	Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1984, n. 465, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali (2025).	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 16914, 16915, 16916, 16919, 16921, 16922, 16923	Proposte di legge:
CRUCIANELLI FAMIANO (<i>Misto-PDUP</i>) . . . 16922	(Annunzio) 16901
DEGAN COSTANTE, <i>Ministro della sanità</i> 16915	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 16968
FERRARA GIOVANNI (<i>Sin. Ind.</i>) 16921	(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) 16950
GORLA MASSIMO (<i>DP</i>) 16915	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 16904
PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>) 16919	(Stralcio di disposizioni) 16968
SCAGLIONE NICOLA (<i>PSI</i>), <i>Relatore</i> . . . 16914	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)
SPAGNOLI UGO (<i>PCI</i>) 16916	PRESIDENTE 16905
Disegno di legge di conversione:	GIANNI ALFONSO (<i>Misto-PDUP</i>) 16905
Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regola- mento, sul disegno di legge: Conver- sione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 519, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali (2031).	Proposta di legge di iniziativa regio- nale:
PRESIDENTE . . . 16929, 16930, 16931, 16933, 16934, 16935	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)
FINI GIANFRANCO (<i>MSI-DN</i>) 16934	PRESIDENTE 16905
GIANNI ALFONSO (<i>Misto-PDUP</i>) 16931	GIANNI ALFONSO (<i>Misto-PDUP</i>) 16905
GORLA MASSIMO (<i>DP</i>) 16933	Proposta di legge di iniziativa popo- lare:
LECCISI PINO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . 16930	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)
SOAVE SERGIO (<i>PCI</i>) 16930	PRESIDENTE 16905
VINCENZI BRUNO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> 16929	GIANNI ALFONSO (<i>Misto-PDUP</i>) 16905
Disegno di legge di conversione:	Interrogazioni e interpellanze:
Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regola- mento, sul disegno di legge: Conver- sione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modi- fica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei paga- menti del fondo centrale di ga- ranzia per le autostrade e per le fer- rovie metropolitane (2032).	(Annunzio) 16969
PRESIDENTE . . . 16941, 16942, 16943, 16944	Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20-28 settembre 1984:
LABRIOLA SILVANO (<i>PSI</i>), <i>Relatore</i> . . . 16941	(Approvazione) 16965
LODA FRANCESCO (<i>PCI</i>) 16942	Documento ministeriale:
MAMMI OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i> 16942	(Trasmissione) 16902
TASSI CARLO (<i>MSI-DN</i>) 16943	Parlamento in seduta comune:
Disegno di legge di conversione:	(Annunzio della convocazione) . . . 16902
Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regola- mento, sul disegno di legge: Conver- sione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 521 concernente isti- tuzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pub- blici (2033).	Per la fissazione della data di svolgi- mento di una interpellanza:
PRESIDENTE . . . 16951, 16953, 16954, 16955, 16956, 16957	PRESIDENTE 16966, 16967, 16968
FERRARA GIOVANNI (<i>Sin. Ind.</i>) 16955	MAMMI OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i> 16966
MAMMI OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i> 16953	TRETAGLIA MIRKO (<i>MSI-DN</i>) 16966
MATTARELLA SERGIO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> . . 16951	Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione:
NAPOLITANO GIORGIO (<i>PCI</i>) 16954	PRESIDENTE 16968
TASSI CARLO (<i>MSI-DN</i>) 16956	BIANCO GERARDO (<i>DC</i>) 16968
	Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20 settembre - 20 novembre 1984:
	(Approvazione) 16963
	Votazione nominale 16964
	Votazioni segrete 16908, 16923, 16935, 16944, 16957
	Ordine del giorno della seduta di do- mani 16970

La seduta comincia alle 16,30.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Biasini, Ciaffi, Corti, Del Pennino, Franco Franchi, Forte, Madaudo, Manfredi, Mennitti, Miceli, Nicolazzi, Parigi, Pasqualin, Pellegratta, Rubinacci, Scalfaro e Seppia sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 18 settembre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LABRIOLA: «Istituzione in Pisa di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Toscana» (2054);

MENNITTI: «Istituzione del consorzio autonomo del porto di Brindisi» (2055);

FERRARI MARTE ed altri: «Età pensionabile per i primari ospedalieri» (2056);

CARIA: «Aumento dell'importo del con-

tributo alla stampa italiana all'estero» (2057).

Saranno stampate e distribuite.

È stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

GITTI ed altri: «Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici» (2058).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 18 settembre 1984 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della Sanità:

«Norme per l'attuazione della direttiva n. 80/1095/CEE dell'11 novembre 1980, che fissa le condizioni per rendere il territorio della Comunità esente dalla peste suina classica» (2053).

Sarà stampato e distribuito.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle riunioni di oggi delle Commissioni per-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

manenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla V Commissione (Bilancio):

«Integrazione dell'articolo 13, quinto comma, della legge 10 maggio 1982, n. 251, recante norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» (*approvato dal Senato*) (1935);

dalla XII Commissione (Industria):

«Modifiche alla legge 10 agosto 1974, n. 352, di conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, per l'attuazione del regolamento CEE 5 dicembre 1977, n. 2680, che modifica il regolamento CEE 5 aprile 1974, n. 834, relativo alle misure necessarie per evitare perturbazioni sul mercato dello zucchero provocate dall'aumento dei prezzi in tale settore per la campagna saccarifera 1974-1975» (1676).

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 18 settembre 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico riferita al primo semestre 1984 (doc. XXXV, n. 5).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che giovedì 27 settembre 1984, alle ore 10, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente sulla scadenza del termine di cui all'articolo 4, secondo comma, della legge 10 maggio 1978, n. 170, per il procedimento instau-

rato davanti alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa n. 342/VIII.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

III Commissione (Esteri):

«Finanziamento del seminario di Venezia sulla cooperazione economica, scientifica e culturale nel Mediterraneo nel quadro della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa (CSCE)» (2015) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

S. 717 — «Disciplina delle spese da effettuarsi all'estero dal Ministero degli affari esteri» (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (2017) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

TRIVA ed altri: «Nuove norme sul trattamento fiscale dell'indennità di fine rapporto e dei capitali percepiti in dipendenza di contratti di assicurazione» (1867) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*);

FERRARI MARTE ed altri: «Modifica del sistema fiscale sulle indennità di fine rapporto» (1875) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*);

«Modificazioni del trattamento tribu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

tario delle indennità di fine rapporto» (1973) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge di iniziativa dei deputati TATARELLA ed altri: «Esenzione dell'indennità di buonuscita dalla imposta sul reddito delle persone fisiche» (1287); USELLINI ed altri: «Modifica delle norme concernenti il trattamento tributario della indennità di fine rapporto» (urgenza) (1581); VISCO ed altri: «Nuove disposizioni sul trattamento fiscale dell'indennità di fine rapporto» (1845), attualmente assegnate in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nei predetti progetti di legge nn. 1867, 1875, e 1973.

«Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati» (1907) (con parere della I, della III, della V, della XI e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa del deputato PATRIA ed altri: «Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati» (1727), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 1907.

VIII Commissione (Istruzione):

«Norme relative alle sezioni per le arti ausiliarie sanitarie funzionanti presso al-

cuni istituti professionali di Stato» (1936) (con parere della I e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 684 — «Senatori SPITELLA ed altri: «Istituzione dell'Istituto superiore per la numismatica con sede in Roma» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2020) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

«Disposizioni particolari in materia di personale dell'Istituto nazionale per il commercio estero» (1919) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

S. nn. 192, 460 — Senatori MELANDRI ed altri: «Tutela della ceramica artistica» (approvato, in un testo unificato, dalla X Commissione del Senato) (1969) (con parere della I, della II, della IV e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

BARACETTI ed altri: «Estensione agli operai dipendenti da aziende industriali e artigiane esercenti attività boschive e forestali dei benefici di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 77» (1899) (con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIV Commissione (Sanità):

S. 451 — «Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali» (*approvato dalla XII Commissione del Senato*) (2018) (*con parere della I della V e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

II Commissione (Interni):

«Ulteriori modificazioni, integrazioni e interpretazioni alla legge 5 agosto 1981, n. 416, relativa alla disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria» (1830).

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, tutti noi sappiamo che l'approvazione della legge per l'editoria ed il relativo dibattito occuparono in questa Camera lunghi mesi dati i contrasti, i conflitti e le operazioni che si cercò di far passare attraverso quel progetto di legge, così centrale e così importante per la vita dell'informazione nel nostro paese.

Ora noi non riusciamo a capire perché questo disegno di legge governativo, che modifica notevolmente, integra ed interpreta quella legge che, come è scritto nella relazione del fine relatore «fu oggetto di sofferte mediazioni fra posizioni e opinioni notevolmente divergenti», noi non comprendiamo — ripeto — perché un'operazione così delicata nella quale, è inutile nascondere, le manovre dei gruppi di pressione, dei giornali, dei gruppi editoriali sono manovre che passano attraverso il Parlamento, e che possono passare attraverso i parlamentari e i gruppi, noi non comprendiamo — ripeto ancora — perché una modifica di una legge così sostanziale debba essere affidata alla Commissione. Noi chiediamo che il disegno di legge rimanga assegnato all'Assemblea affinché si svolga un dibattito estremamente trasparente.

Ognuno sa, colleghi deputati, che una cosa è la trasparenza del dibattito e delle posizioni che possono emergere in Commissione, un'altra cosa è la trasparenza e il carattere più solenne e più aperto che può avere un dibattito in Assemblea. Non possiamo dimenticare, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la lunga lotta per la legge dell'editoria fu rivolta essenzialmente contro una manovra che vide il gruppo Rizzoli e i sostenitori del gruppo Rizzoli in quest'aula, che passavano attraverso molti gruppi, impegnati ad inserire norme che favorivano in maniera enorme il gruppo editoriale, cosa di cui progressivamente poi ci si è resi conto; si è riconosciuto che la lunga battaglia che il gruppo radicale svolse in quel periodo fu una battaglia giusta contro gli interessi lobbisti, piduisti della Rizzoli. Ecco, noi non vorremmo che oggi, relegando l'esame di questa «leggina» di modifica, di integrazione e di interpretazione nella Commissione, si facilitassero manovre del tipo di quelle che percorsero il dibattito sulla legge per l'editoria.

È per questa ragione, signor Presidente, colleghi deputati, che noi invitiamo tutti a riflettere se non sia il caso — noi ci opponiamo all'assegnazione in sede legislativa — appunto che talune approva-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

zioni espresse alla assegnazione in sede legislativa in Commissione vengano revocate anche da altri gruppi in Assemblea, affinché si possa in quest'aula tenere un dibattito con il massimo di trasparenza, di chiarezza di posizioni, di evidenza delle pressioni e degli interessi che attraversano il Parlamento.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Teodori darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di trasferire il disegno di legge n. 1830 dalla sede referente alla sede legislativa.

(È approvata).

XIII Commissione (Lavoro):

«Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro» (*urgenza*) (665); **PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE:** «Norme sui licenziamenti individuali e sull'attività sindacale nei luoghi di lavoro con meno di 16 occupati» (8); **CARLOTTO** ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di apprendistato nelle aziende artigiane» (115); **GORLA** ed altri: «Norme in materia di cassa per l'integrazione guadagni» (138); **CRISTOFORI** ed altri: «Disciplina del contratto di tirocinio» (149); **MARTINAT:** «Norme per la utilizzazione dei lavoratori in cassa integrazione salariale» (209); **MARTINAT** ed altri: «Norme per l'ampliamento dei casi di assunzione al lavoro con richiesta nominativa» (210); **FRANCESE** ed altri: «Norme per l'istituzione sperimentale di agenzie regionali del lavoro» (376); **BELARDI MERLO** ed altri: «Istituzione e disciplina del contratto di formazione e lavoro» (394); **PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE:** «Norme per l'impiego dei lavoratori in cassa integrazione guadagni e dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento in servizi di

protezione civile» (622); **FERRARI MARTE** ed altri: «Provvedimenti per l'apprendistato nelle imprese artigiane e nelle piccole imprese» (713); **TEDESCHI** ed altri: «Disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale» (722); **RALLO** ed altri: «Norme per l'apprendistato dei giovani diplomati e laureati» (900); **GIANNI** ed altri: «Norme in materia di interventi straordinari di cassa integrazione guadagni» (1120), (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinate*).

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo si oppone al trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 665, ed ovviamente delle proposte di legge abbinata, per alcuni motivi che spiegherò. In primo luogo, siamo di fronte ad un provvedimento di grande rilievo; qualunque sia il giudizio che si voglia dare sul merito (ed il nostro è un giudizio pesantemente negativo), tutti possono riconoscere che gli argomenti che qui sono raccolti toccano interessi di milioni di lavoratori, di milioni di disoccupati, di gente in cerca di lavoro ed anche, naturalmente, di datori di lavoro.

Siamo di fronte — basta solo scorrere i titoli di questo articolatissimo e ponderoso disegno di legge — a problemi di riforma del collocamento ordinario, a problemi di istituzione di agenzie del lavoro, a problemi di istituzione di contratti di formazione e lavoro, di lavoro a termine, di riforma dell'apprendistato; siamo di fronte ad un allargamento, ad una estensione senza precedenti della chiamata nominativa a scapito di quella numerica; siamo di fronte a norme che eufemisticamente si chiamano «nuove disposizioni sulla mobilità», che poi comportano riduzioni della durata e dell'intervento della cassa integrazione, così come siamo di fronte a norme che riguardano la questione degli stessi licenziamenti.

Sono tutti temi intorno ai quali nel paese, negli ultimi anni e negli ultimi mesi, si sono avuti tensioni e scontri di grande rilevanza sociale, politica ed istituzionale. Ora, domando se sia possibile sottrarre all'Assemblea una discussione piena su argomenti di tale natura e di tale rilevanza. Io credo di no, signor Presidente. Non vorrei che l'Assemblea si trovasse nella paradossale condizione, come pare invece trovarsi da tempo, di ridursi alla semplice discussione dei provvedimenti di conversione dei decreti-legge, mentre alle Commissioni viene affidato il compito di discutere provvedimenti di fondamentale importanza o addirittura di riforma generale, ad esempio, del mercato del lavoro.

In secondo luogo, ci opponiamo al trasferimento in sede legislativa perché non è affatto vero che in questo modo si abbrevi la procedura, come sostengono invece il Governo ed il ministro del lavoro. È bene, infatti, precisare che siamo di fronte ad una sorta di baratto del Governo, il quale sostiene — e ne parleremo poi nel prosieguo della discussione — che o si discute in fretta questo provvedimento oppure occorre tenersi un decreto-legge — un pessimo decreto-legge, dico io — quello sui contratti di solidarietà, con annessi e connessi, che esamineremo poi ai sensi dell'articolo 96-bis.

Bisogna ricordare che il primo provvedimento attinente alla materia oggetto del disegno di legge n. 665 risale all'inizio della scorsa legislatura, esattamente all'estate 1979, e che allora, la sede legislativa per l'esame di quel provvedimento, di contenuto analogo anche se recante numero diverso (si trattava allora del n. 670), non ha affatto consentito un'accelerazione dell'*iter*. Quel provvedimento, infatti, non diventò legge e si arenò al Senato per motivi politici.

Tutto ciò dimostra ancora una volta come la sede legislativa e gli accorgimenti puramente formali non consentono di superare o aggirare gli ostacoli di sostanza.

Il terzo motivo della nostra opposizione contiene anche una proposta diversa. Non ci opponiamo, infatti, perché

amiamo tirare in lungo una questione che va avanti già da più di cinque anni. Su questi temi vi è stato scontro nel paese, e dunque vi deve essere un *redde rationem* in Parlamento. Non vogliamo affatto allontanare il momento della decisione, ma vogliamo cambiare profondamente il testo proposto dal Governo e dalla maggioranza.

Allora perché, anche in ossequio alle riforme regolamentari, non adottare in questo caso la procedura della sede redigente? È vero, infatti, che questo provvedimento ha una sua complessità e, quindi, richiede una discussione meticolosa e dettagliata. Ma tutto ciò si potrebbe realizzare senza privare l'Assemblea della possibilità di esprimere un giudizio articolo per articolo ed il voto finale su un provvedimento di tale entità e rilevanza.

Queste le ragioni della nostra opposizione all'assegnazione in sede legislativa e della indicazione diversa che abbiamo dato, anche per evitare che i tempi di esame del provvedimento vengano ulteriormente dilatati.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Gianni darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di trasferire dalla sede referente alla sede legislativa il disegno di legge n. 665 e le proposte di legge ad esso collegate.

(È approvata).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 875 — Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (2016).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo

96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali, nella seduta del 12 settembre scorso, ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 373.

Poiché, a norma dell'articolo 96-bis, su questo punto si dovrà procedere a votazione segreta mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che basteranno pochi minuti per illustrare il parere favorevole, che mi permetterò di sottoporre all'esame dell'Assemblea, per l'adozione di questo decreto-legge che, come tutti sanno, è stato adottato dal Governo per aumentare le aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sul petrolio lampante per uso di illuminazione e riscaldamento domestico e sugli oli da gas da usare come combustibili, nonché sugli oli combustibili diversi da quelli speciali, semifluidi, fluidi e fluidissimi. Mi basteranno pochi minuti, intanto, perché la Commissione affari costituzionali si è già favorevolmente espressa circa gli estremi di urgenza e di straordinaria necessità, e lo ha fatto a larghissima maggioranza; inoltre, perché il provvedimento è già stato approvato dal Senato; infine, perché si tratta dell'aumento di imposte e di sovrimeposte, che, secondo una prassi ormai consolidata, va sempre attuato per decreto-legge, e ciò soprattutto per evitare che a tali aumenti possano sottrarsi, attraverso vari espedienti, gli interessati.

Devo anche aggiungere che il decreto-legge prevede, al punto 5) dell'articolo 1,

che i maggiori introiti derivanti dalle disposizioni del provvedimento in esame sono riservati al bilancio dello Stato. Sappiamo tuttavia, sia dalla relazione che accompagna il decreto-legge, sia per l'esistenza di un disegno di legge in materia, che il Governo con questo maggiore introito intenderebbe far fronte alla nuova straordinaria spesa comportata dalla situazione in cui sono venute a trovarsi le indennità di fine servizio, per le vicende recentissime che tutti i colleghi conoscono.

Comunque, l'esame del provvedimento che dobbiamo fare in questa sede, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, riguarda soltanto la sussistenza o meno dei requisiti di necessità e di urgenza e non anche la destinazione del maggiore introito, che formerà oggetto di discussione quando il provvedimento, se sarà approvata la mia proposta di deliberazione in senso favorevole oggi, ritornerà al nostro esame.

Ciò premesso, signor Presidente, riconfermo qui il parere favorevole già avanzata in sede di Commissione affari costituzionali circa la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi associo alle conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni per cui il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha ritenuto in Commissione e ritiene ancora oggi in Assemblea che non sussistano i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza risalgono unicamente alla considerazione, che ha espresso del resto lo stesso relatore, circa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

l'origine e lo scopo per cui è stato presentato questo decreto-legge.

Tale decreto è sostanzialmente un'imposta di scopo, il che emerge non tanto dal decreto stesso, quanto dalla relazione che accompagna il disegno di legge del 30 luglio scorso, relativo al trattamento tributario dell'indennità di fine lavoro. Il cespite presumibile del decreto è di 140 miliardi per quest'anno e di 280 miliardi per il successivo.

Al di là di queste considerazioni di merito, noi riteniamo che non sussistessero i richiesti motivi di straordinaria necessità ed urgenza, in quanto il decreto è stato adottato il 25 luglio, cioè cinque giorni prima che venisse presentato il citato disegno di legge che al decreto è collegato, dovendo introitare alle casse dello Stato il gettito che mediante tale decreto-legge il Governo raggranellerà. Sarebbe quindi stato sufficiente, per dimostrare maggiore coerenza ed evitare questa evidente mancanza dei requisiti di straordinaria necessità ma soprattutto di urgenza, emanare nello stesso giorno il decreto-legge e il disegno di legge. Così invece è reso evidente che il decreto-legge non era affatto urgente, visto che è stato emanato in data anteriore a quella di presentazione del disegno di legge cui è collegato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sospendo la seduta fino alle 17,25, per consentire il decorso del regolamento termine di preavviso previsto per la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 17,10,
è ripresa alle 17,25.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.**

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora votare a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sul disegno di legge n. 2016.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 373, di cui al disegno di legge di conversione n. 2016.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	533
Maggioranza	267
Voti favorevoli	466
Voti contrari	67

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio

Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cazora Benito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignagni Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato

Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorini Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio

Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Algo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Biasini Oddo
Ciaffi Adriano
Contu Felice
Corti Bruno
Forte Francesco
Franchi Franco
La Russa Vincenzo
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Nicolazzi Franco
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pellegatta Giovanni
Rodotà Stefano
Rubinacci Giuseppe
Santarelli Giulio
Scalfaro Oscar Luigi
Seppia Mauro

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1984, n. 465, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali (2025).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1984, n. 465, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta del 12 settembre scorso, parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costi-

tuzione per l'adozione del decreto-legge n. 465.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci apprestiamo ad esaminare dal punto di vista della sussistenza dei requisiti indicati dall'articolo 77 della Costituzione ha per oggetto la conversione in legge del decreto-legge n. 465 del 13 agosto 1984, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali. Il mancato riconoscimento della sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del precedente decreto-legge n. 280, che tra l'altro disponeva la proroga del mantenimento in servizio del personale precario nelle unità sanitarie locali e del personale che svolgeva collaborazioni straordinarie retribuite presso i policlinici universitari, ha determinato una serie di ulteriori difficoltà per il funzionamento delle unità sanitarie locali ed una serie di disagi per il personale in condizioni di precariato. Secondo una stima fatta dal Ministero della sanità nell'aprile 1984, si tratta di 61.852 persone nelle unità sanitarie locali, di cui ben 44.195 appartenenti al ruolo sanitario. Il solo riferimento a queste cifre dà la dimensione di quanto sia importante e necessario un provvedimento di questo genere per non privare le unità sanitarie locali di collaborazioni in numero così vasto ciò che ne minerebbe ulteriormente il funzionamento.

Il decreto-legge di cui ci occupiamo ripropone solo in parte quello che la Camera ritenne sfornito dei requisiti di necessità ed urgenza, dal momento che riguarda soltanto la proroga per il personale precario, mentre il decreto-legge n. 280 concerneva materia più ampia. Il decreto-legge in esame dà al problema relativo al mantenimento in servizio del personale precario una risposta diversa rispetto al precedente decreto-legge in quanto — anziché fissare un termine finale come hanno fatto precedenti disposizioni che si facevano carico di questo problema —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

rinvia la scadenza di quel termine all'entrata in vigore della cosiddetta legge di sanatoria che è già stata approvata dal Senato.

La Commissione affari costituzionali a larghissima maggioranza — come fece già in prima lettura — ha ritenuto sussistenti i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione, per cui ripropone all'Assemblea il parere favorevole già formulato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della sanità.

COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, mi associo alle considerazioni svolte dal relatore, che ringrazio. Faccio presente, richiamandomi sostanzialmente a quanto già detto dall'onorevole relatore, che siamo in presenza di un decreto-legge diverso da quello precedente in quanto non pone limiti temporali, ma li finalizza alla approvazione (che mi auguro il più sollecita possibile) di un disegno di legge organico di riordinamento del problema dei precari nel servizio sanitario nazionale, già approvato dal Senato e che potrebbe — se approvato celermente — fare in modo che questo decreto abbia la funzione reale per la quale è stato immaginato, cioè di copertura di questo tempo intermedio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente, prendo ora la parola per alcune considerazioni generali che riguardano tutti i decreti-legge che d'ora in poi, nel corso della seduta, prenderemo in esame. Lo faccio ora, in questi termini generali, per non ripetermi successivamente.

Vorrei innanzitutto svolgere alcune considerazioni sul problema dell'abuso della decretazione. È già stato detto molto in generale e lei, signor Presidente, sul problema specifico, in occasione della ripresentazione per la conversione in legge di questi decreti, ha avuto modo di svol-

gere alcune osservazioni non molto tempo fa; ma l'abuso della decretazione ha un'infinità di precedenti, dei quali mi limito ora a ricordarne uno. Già nel corso della VII legislatura, infatti, l'allora Presidente della Camera, onorevole Ingrao, aveva chiesto con particolare vigore l'attenzione del Presidente della Repubblica su questo fatto ed il Presidente della Repubblica aveva messo in guardia il Governo dall'insistere in un costume che, qualora fosse continuato, avrebbe imposto un più severo giudizio di censura sui presupposti di costituzionalità dei medesimi decreti-legge, già da parte del Capo dello Stato.

Ebbene, direi che a queste considerazioni sull'abuso della decretazione, che già sono illuminanti su un modo di intendere la governabilità e la funzione legislativa, oggi si aggiungono altri elementi, anche questi non nuovi, ma resi particolarmente evidenti con la reiterazione di questi decreti-legge da parte del Governo. In questo caso, infatti, il problema è aggravato da ulteriori e concomitanti elementi di scorrettezza che, schematicamente, mi accingo a ricordare. In primo luogo la reiterazione prolungata — e ricordiamo che alcuni dei decreti-legge in esame sono stati reiterati per la quarta volta dopo la loro decadenza per mancata conversione nei termini previsti dalla Costituzione — viola clamorosamente l'articolo 77, ultimo comma, dilatando a dismisura il periodo di validità delle norme in essi contenute, oltre il perentorio termine di 60 giorni, in tale comma previsto. In secondo luogo, va osservato che in quasi tutti i decreti reiterati dal Governo dopo la decadenza dei precedenti sono contenute delle cosiddette «norme-ponte», per salvare gli effetti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti, in patente violazione dell'articolo 77 della Costituzione, che attribuisce tale potere unicamente ed esclusivamente alle Camere. In terzo luogo alcuni dei nuovi decreti ora presentati dal Governo per la conversione in legge (come quello che stiamo discutendo, ad esempio, e come quello sulla tesoreria unica) erano stati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

presi in esame dalle Camere in sede di conversione ed erano stati bocciati. La loro reiterazione da parte del Governo, dunque, non è soltanto una scorrettezza costituzionale, ma va intesa come una vera e propria sfida al Parlamento, che io penso debba essere valutata come un salto di qualità nei rapporti fra Parlamento e Governo, in quanto investe la stessa priorità della fonte legislativa parlamentare intesa come fonte deputata alla produzione normativa primaria, e anche in riferimento alla funzione di controllo riservata al Parlamento nei confronti del Governo, quando questo, assumendosi la correlativa responsabilità, diviene esso stesso fonte di atto con forza di legge.

In altri termini non si tratta soltanto di limitazione dei poteri legislativi del Parlamento, ma di vera e propria loro surroga da parte del Governo.

Signor Presidente, ho voluto sintetizzare queste considerazioni, che valgono per tutti i decreti che prenderemo in esame, perché ritengo — e ribadisco un concetto già espresso prima — che siamo di fronte ad un atto gravissimo, ad un contributo al discredito delle istituzioni parlamentari e della democrazia italiana, ad un contributo ad allargare il solco di credibilità tra il Governo ed il paese.

Questo modo di governare, che viene spesso presentato come necessità di affermare una democrazia governante o comunque come legittima affermazione, da parte della maggioranza, dei propri intendimenti, costituisce oggi un nocumento agli interessi del paese non soltanto per il merito delle cose che si vogliono affermare con i contenuti dei singoli provvedimenti, ma soprattutto per questo stravolgimento del sistema parlamentare nel suo complesso.

Questa è la ragione, signor Presidente, per cui il gruppo di democrazia proletaria è decisamente contrario circa l'esistenza dei requisiti di straordinarietà ed urgenza per i decreti che da questo momento in poi prenderemo in esame.

L'unica cosa che farò ancora sarà di intervenire brevemente sul prossimo di

questi decreti, per esemplificare quanto ho espresso finora in linea generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sulla valutazione dell'esistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto sul personale precario delle unità sanitarie locali e degli altri che seguiranno non può certamente essere considerata come un mero adempimento di *routine*, come un normale, ordinario passaggio procedurale nell'*iter* di conversione di alcuni decreti-legge. Ci troviamo, invece, con riferimento ad alcuni di questi decreti, di fronte a situazioni contrassegnate da aspetti e da caratteri di particolare gravità e ad un quadro complessivo che ha destato e desta, al di là delle singole questioni, profonda preoccupazione ed inquietudine.

In realtà, avvertiamo che ben più che sulla necessità e sull'urgenza di alcuni decreti, tra cui quello in esame, noi discutiamo su atti che, perché assunti dopo un voto negativo reso da questa Camera non molto tempo fa, alterano gravemente i rapporti tra Governo e Parlamento in un campo già così caldo come quello della decretazione di urgenza.

Ancora discutiamo del tentativo, che con i nuovi decreti finirebbe di realizzarsi, di svuotare di ogni portata e di cancellare sostanzialmente il controllo preventivo di costituzionalità sui decreti-legge che, con una innovazione significativa, e cioè con l'articolo 96-bis abbiamo introdotto neppure tre anni fa nel regolamento della Camera.

Bene ha fatto il Presidente della Camera, con grande sensibilità, a richiamare l'attenzione della Camera — come credo mai in precedenza sia avvenuto — sul fatto che per la prima volta essa si trova di fronte a non isolati casi di reiterazione da parte del Governo di decreti-legge appena respinti dalla Camera per difetto dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, con iniziative che aprirebbero nuove, delicate questioni di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

correttezza costituzionale in ordine ai rapporti Governo-Parlamento.

La prassi della reiterazione, incostituzionale anch'essa, o quanto meno, secondo autorevoli riconoscimenti, di dubbia costituzionalità, si è finora limitata ai decreti decaduti per scadenza dei termini, assumendo a giustificazione, quasi sempre immotivata, la lentezza del Parlamento e rivendicando il diritto del Governo ed il dovere del Parlamento di emettere decisioni, di qualunque portata esse possano essere, ma a decidere comunque.

Non era mai accaduto che, dopo la decisione resa dal Parlamento, il Governo ripresentasse per la conversione decreti respinti, bocciati perché privi dei presupposti costituzionali e nel merito. Ci aveva tentato, certo, il Governo, dopo il decreto-legge sul condono edilizio, ma a seguito di una reazione generale era stato costretto a rinunziarvi.

Ora, scottato dalla bruciatura dei decreti-legge, il Governo ha scelto la strada del colpo di forza, incurante della Costituzione, del regolamento della Camera, delle prerogative del Parlamento. Il Parlamento non è stato lento questa volta. Non si è limitato soltanto alla decadenza. Questa volta ha deciso, ma il Governo ha voluto ugualmente reiterare, incurante degli stessi incitamenti provenienti da autorevoli esponenti della maggioranza, ad evitare forzature che avrebbero portato su una rotta di collisione con regole essenziali del nostro ordinamento e con l'esistenza di un corretto rapporto tra Parlamento e Governo.

Allorché approvammo, onorevoli colleghi, tutti insieme, l'articolo 96-bis, noi intendemmo attribuire alla Camera un controllo preliminare sul rispetto, da parte del Governo, dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, in materia di decreti-legge, un controllo che ritenemmo necessario per tentare di ricondurre nell'alveo della costituzionalità la decretazione di urgenza. E nella nuova norma regolamentare si volle esplicitamente scrivere, perché non ci fosse alcun dubbio in proposito, che se

la Camera avesse riscontrato l'inesistenza dei presupposti costituzionali, il decreto-legge avrebbe dovuto intendersi respinto, con la conseguenza di cui all'articolo 72 del regolamento, per cui la materia non avrebbe potuto essere, se non dopo sei mesi, oggetto di altra decretazione d'urgenza ma, al più, essere soltanto oggetto di iniziativa legislativa ordinaria.

Ora il Governo, con la sua iniziativa, mira a togliere ogni impaccio al cammino dei decreti-legge, a paralizzare il controllo sui presupposti di costituzionalità, travolgendo una qualificata decisione del Parlamento. La reiterazione così abnormemente estesa, oltre ogni limite logico, fa perdere al decreto-legge quel carattere di provvisorietà sottolineato dall'articolo 77 della Costituzione e lo fa divenire, sostanzialmente, definitivo, scoraggiando ogni spinta a resistere, anche di fronte a provvedimenti illegittimi.

Se, poi, a ciò si aggiunge la prassi del voto di fiducia, il decreto legge diviene definitivo ed immodificabile. E così cambia la sua natura, così cambia anche la natura del nostro sistema istituzionale, e ci si avvia, passo dopo passo, ad una legislazione per decreto-legge che il Parlamento dovrebbe soltanto convalidare con una mera apposizione di timbri, secondo una non dimenticata e significativa espressione del Presidente del Consiglio. Questa è dunque, onorevoli colleghi, la posta in gioco, sulla quale vogliamo ancora una volta richiamare la vostra attenzione, l'attenzione anche dei più distretti.

Secondo il relatore, tuttavia, le cose non starebbero così per il decreto-legge sul personale precario delle unità sanitarie locali. È vero — si dice — che ad agosto il decreto-legge del Governo fu respinto per carenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ma ora, considerato che il disegno di legge non rappresenta la riproposizione del precedente decreto-legge n. 280, che riguardava materia più ampia, si deve dare parere favorevole sulla consistenza dei presupposti in questione.

Io credo, colleghi, che la vicenda del decreto-legge sulle unità sanitarie locali sia la peggiore di tutte, perché alla arroganza si è aggiunta, da parte del Governo, una componente che non so se qualificare più di furbizia o di ipocrisia, o di tutte e due, fino a rasentare la frode legislativa. È vero che il nuovo decreto-legge riprende una parte soltanto del vecchio, ma il relatore non ha detto in maniera chiara che quell'altra parte è stata recepita in un altro decreto-legge, presentato al Senato. L'uno e l'altro pressoché identici alle corrispondenti parti del vecchio decreto-legge! Le modifiche sono del tutto insignificanti per giustificare l'esistenza di una nuova e diversa emergenza. Il Governo ha, in qualche modo — consentitemi di usare questa espressione — fatto il furbo. È stato respinto un decreto-legge? Ebbene lo si spezza in due parti: una parte la si presenta qualche giorno prima alla Camera, l'altra parte qualche giorno dopo al Senato.

Il relatore della Camera dice che è un decreto-legge nuovo perché non ricomprende affatto l'intero vecchio decreto-legge respinto; la stessa cosa dice il relatore del Senato. E così, con questo artificio, con questo marchingegno, con questo meschino espediente, si cerca di ridare legittimazione alla riproposizione dell'intero contenuto del decreto-legge respinto, per aggirare, per annullare il voto del Parlamento, per salvare la faccia, per placare la coscienza di chi si accontenta di una facciata che col trucco si cerca in qualche modo di rendere accettabile.

Ma, per quanto si sia fatto, le cose restano sempre quelle che sono: si vuol resuscitare il contenuto integrale di un decreto-legge respinto, facendone passare un pezzo per una porta ed un pezzo per un'altra porta; e non si avverte neppure l'opportunità di usare lo strumento del decreto-legge per una sola parte e di ricorrere, per l'altra, alla legge ordinaria. Si è voluto decretare su tutto, con un atteggiamento che al senso di sfida aggiunge l'amaro di un maldestro espediente.

Ma se è così, onorevoli colleghi, se questa è l'operazione che si è tentata, se si aggiunge che, contemporaneamente a

questo, altri decreti-legge sono stati ripresentati, che tendono a rimettere in discussione dibattiti recentissimi ed un voto del Parlamento, allora non può davvero apparire eccessiva la preoccupazione — che crediamo non solo nostra — circa la volontà del Governo di forzare la situazione, e la sua incapacità di incassare la sconfitta, senza cercare una rivalse inconsulta ed irresponsabile.

Non ci si stupisca, allora, del nostro allarme sulla involuzione in atto nelle istituzioni, sull'esistenza di tendenze (del resto riconosciute, anche con qualche iattanza) a fare le riforme istituzionali a colpi di spallate, creando fatti compiuti e non modificando le leggi secondo le regole. E non ci si stupisca neppure se noi avvertiamo i riflessi di tutto ciò su quel che concerne lo stesso difficile lavoro attorno ai nodi delicati del regolamento. Se, infatti, si tenta di svuotare riforme ancora fresche, se questo è l'atteggiamento di insensibilità (per non dire peggio) nei confronti del Parlamento, è evidente che si determina una crisi di fiducia e di affidabilità, che rende tutto più complesso. Né ci si venga a dire che, siccome tutta la materia è da riformare, si possono ora anche rompere gli argini delle regole: in tal modo non si accelererebbe nulla, si distruggerebbe semplicemente, rendendo tutto più difficile da costruire.

Noi crediamo, onorevoli colleghi, che il richiamo, così giusto e doveroso del Presidente della Camera e la stessa forza delle argomentazioni che abbiamo addotto abbiano indotto la maggioranza — certo in evidente imbarazzo — ad una approfondita riflessione. Vi sono stati e vi sono segni positivi in questo senso, e noi ce ne rallegriamo. Abbiamo saputo di iniziative legislative, che dovrebbero riguardare altri decreti-legge, tendenti ad emarginare lo strumento del decreto-legge e ricollocare il dibattito sul giusto terreno della legge ordinaria. Non sappiamo se ciò avverrà anche per la questione dei precari delle unità sanitarie locali, su cui esistono strumenti, anche nostri, di legislazione ordinaria che consentono di raggiungere il voto in tempi assai più brevi.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Queste soluzioni, che stanno emergendo, fanno comprendere quanto sia diffusa la consapevolezza dell'impossibilità di procedere sul terreno di una decretazione d'urgenza i cui connotati di illegittimità sono evidenti e di cui è evidente la pericolosità, in ordine alla necessità per tutti di un corretto ed equilibrato rapporto tra Governo e Parlamento.

Ma allora, se è così, se è giusto per queste ragioni cambiare strada, se è giusto riportarsi sul terreno della legislazione ordinaria, quale senso potrebbe avere, oggi, un voto che affermasse, in modo del tutto contraddittorio, la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge in esame, che poi in concreto, seguendo altra strada, vengono negati? In tal modo daremmo un voto non solo inutile e contraddittorio ad un provvedimento destinato a lasciare il passo a strumenti legislativi ordinari, ma daremmo anche un voto pericoloso, inutilmente pericoloso: cominceremmo a porre le basi di una prassi che potrebbe avere sviluppi incontrollabili, dato che sul terreno parlamentare la prassi pesa e che non è facile cancellare i precedenti. Così è avvenuto dopo che per la prima volta si è proceduto alla reiterazione di un decreto-legge: una prassi che, purtroppo, non si è più riusciti ad arrestare. Noi porremmo, senza una ragione plausibile e concreta, una pericolosa ipoteca sul futuro, di cui tutti, noi come opposizione e voi come maggioranza, potremmo in seguito pentirci. Sarebbe soltanto un voto contro il Parlamento, contro il valore delle nostre decisioni, contro la nostra autonomia, un voto per chi vuole le riforme di fatto.

Per questo, nel momento in cui si aprono spiragli per riprendere la strada sul terreno della Costituzione, noi vi chiediamo di votare con noi, colleghi della maggioranza, nel senso della inesistenza dei presupposti di costituzionalità di questo decreto-legge: un voto che segnerebbe non soltanto il rispetto per le regole del gioco, ma sarebbe anche un voto contro le tentazioni dell'arroganza, più o meno mescolate alla furbizia (*Applausi all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi*

della sinistra indipendente e di democrazia proletaria e dei deputati del PDUP).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che stiamo esaminando ai fini della sussistenza o meno dei requisiti di legittimità costituzionale è uno di quelli che il 2 agosto scorso la Camera ritenne non rispondente ai principi dell'articolo 77 della Costituzione; vi fu, infatti, una maggioranza contraria che dichiarò non sussistere i requisiti stessi.

Secondo il terzo comma dell'articolo 96-bis del nostro regolamento qualora la votazione abbia esito negativo il disegno di legge di conversione si intende respinto. Pertanto il 2 agosto la Camera respinse il decreto-legge che conteneva norme relative al personale precario delle unità sanitarie locali. Successivamente il Governo, pur limitando la nuova decretazione ad una parte del decreto-legge respinto, adottò il decreto-legge 13 agosto 1984, n. 465, che stiamo esaminando. All'atto della presentazione alle Camere del disegno di legge di conversione il Presidente della Camera, secondo noi opportunamente, come abbiamo anche dichiarato alla stampa, invitò la Commissione affari costituzionali, nell'esprimere il parere di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, a valutare attentamente alcune questioni che sorgevano dalla reiterazione del decreto-legge.

Infatti, non si trattava come altre volte, non secondo una prassi ma secondo una abitudine, della reiterazione di un decreto-legge che la Camera non aveva convertito in legge per la scadenza del termine di 60 giorni previsto dalla Costituzione: si trattava di un fatto quasi nuovo, cioè della reiterazione di un decreto-legge che era stato respinto non tanto nel merito quanto per la inesistenza dei requisiti di necessità e di urgenza in presenza dei quali il Governo è legittimato a valersi di quella facoltà che l'articolo 77 della Costituzione gli conferisce.

La Commissione affari costituzionali ha svolto questo esame — si fa per dire — e nel parere rassegnato alla Camera, di fronte ad un problema così grave quale quello sollevato dalla reiterazione del decreto-legge e messo in evidenza dal Presidente della Camera, se la cava con queste poche parole: «Il disegno di legge non rappresenta la riproposizione del precedente decreto-legge n. 280 del 1984, che riguardava più ampia materia e che dava alla questione diversa soluzione e che pur ricevette parere favorevole dalla Commissione affari costituzionali in ordine alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione».

Gli argomenti che la Commissione affari costituzionali richiama sono esattamente due. Il primo è che, avendo limitato la materia, le ragioni di urgenza possono esistere per quella sola materia e che in ogni caso sul precedente decreto-legge era stato espresso un parere di legittimità costituzionale da parte della Commissione affari costituzionali.

Sul primo argomento mi permetto di osservare che il giudizio della Camera non ha travolto una parte soltanto del decreto-legge, ma tutto il decreto-legge, per cui la insussistenza dei requisiti, anche per l'interpretazione che è sempre stata data all'articolo 96-bis del regolamento, si riferisce al complesso del decreto-legge e non alle sue singole parti.

Il secondo argomento è, direi, irrilevante nei confronti dell'Assemblea; cioè: sul precedente decreto-legge era stato già espresso un parere di legittimità costituzionale da parte della Commissione, quindi il nostro parere resta quello di prima nonostante l'Assemblea si sia pronunciata in termini del tutto opposti respingendo il decreto-legge n. 280 del 1984. Siamo quindi di fronte, onorevoli colleghi, ad una «non motivazione» sotto questo profilo, ma ciò attiene soltanto al modo di procedere. Qui esistono argomenti ben più importanti, che penso siano stati sufficientemente illustrati dai colleghi che mi hanno preceduto, ed io voglio soltanto ribadirli.

Il primo è che la reiterazione costituisce in ogni caso — e questo è sempre stato il nostro convincimento — una assoluta illegittimità, perché la Camera si può pronunciare anche attraverso il rifiuto di prendere in esame un decreto-legge, e la mancata conversione in legge entro i termini costituzionali costituisce quindi un modo per non accettare l'uso dei poteri di urgenza attribuiti al Governo dalla nostra Costituzione. Ma mentre su questo, ripeto, si è formata un'abitudine (non una prassi, perché la prassi si verifica soltanto quando c'è un convincimento generale della necessità di comportarsi in quel modo), adesso siamo di fronte ad un altro caso, perché l'articolo 96-bis era stato introdotto proprio per un esame, un vaglio preventivo dell'uso del potere di decretazione d'urgenza da parte del Governo in conformità alla Costituzione. Ebbene l'articolo 96-bis viene in questo modo disatteso dal Governo, perché allorquando la Camera dovesse respingere un decreto-legge per la mancanza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione il Governo potrebbe reiterare tranquillamente il decreto-legge nonostante sia stato respinto e nonostante siano state ritenute insussistenti le condizioni previste, i requisiti previsti dalla nostra Costituzione.

Quindi si potrebbe verificare — bisogna sempre ragionare così per rendersi conto della gravità della violazione — che se questo decreto-legge oggi dovesse, come io mi auguro, essere respinto per insussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, esso potrebbe essere nuovamente adottato di qui a una settimana, perché il Governo ormai ha instaurato un nuovo modo di comportamento nei confronti del Parlamento, in virtù del quale la reiezione da parte del Parlamento viene considerata magari come un incidente tecnico per l'assenza della maggioranza che lo sostiene. Ecco, onorevoli colleghi, stiamo completamente travisando il contenuto e il significato dell'articolo 77 della Costituzione. Già si erano verificate violazioni enormi, quelle violazioni che ci avevano indotto in Commissione affari costituzionali (e per la ve-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

rità a vedere recepita la nostra istanza con apprezzabile urgenza) ad aprire un dibattito sul comportamento del Governo in relazione all'articolo 77 della Costituzione. Io non ho voluto scomodare gli atti di quel dibattito per far dire attraverso le dichiarazioni del ministro che si è presentato in Commissione, che questa ipotesi veniva considerata dallo stesso Governo una ipotesi non praticabile e assolutamente illegittima; non voglio neanche scomodare i testi delle disposizioni impartite da uno dei precedenti Presidenti del Consiglio ai ministri nelle quali si diceva che i decreti-legge non debbono essere reiterati e che non può essere quindi ulteriormente tollerato che i decreti-legge non convertiti in legge vengano reiterati e ripresentati al Parlamento per la conversione in legge.

Credo che ci dobbiamo trovare d'accordo: finché esiste questa Costituzione essa deve essere rispettata non soltanto dal Parlamento e dai singoli cittadini, ma prima di tutto dal Governo. Finché l'articolo 77 della nostra Costituzione stabilisce che il Governo può assumersi i poteri del Parlamento, i poteri legislativi, soltanto quando esistano determinate condizioni, bene, il Governo non può legiferare se queste condizioni non sussistono. E debbo aggiungere che a garanzia del rispetto di queste norme noi abbiamo recentemente introdotto un articolo nel nostro regolamento, sul quale io non ho avuto mai molta fiducia, l'ho detto più volte in questa Assemblea, ma questo conferma la mia sfiducia, perché si vuole attraverso la reiterazione di decreti-legge respinti in applicazione dell'articolo 96-bis del regolamento mettere nel nulla anche questa norma regolamentare, che fra l'altro costituisce una garanzia dei singoli deputati, della Camera, perché prevede che le votazioni debbano avvenire a scrutinio segreto.

Onorevoli colleghi, se io insistessi nel trattare tale argomento finirei per ripetere cose che ho detto tante volte, e che sono state oggi dette in quest'aula anche da altri colleghi. Il caso che abbiamo davanti ai nostri occhi è di una gravità ecce-

zionale; e io mi auguro che non soltanto i gruppi di opposizione tutelino le prerogative del Parlamento, ma tutti i deputati; che votino quindi contro la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 465 del 1984, e respingano questo abuso, questa arroganza, questa prepotenza del Governo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa, io credo, è una seduta che resterà segnata nelle cronache parlamentari, e sarà certamente citata dagli storici delle relazioni tra gli organi supremi della nostra Repubblica.

Lei, signor Presidente, ha avuto modo di avvertire questa Assemblea, questa Camera — con molta chiarezza e con alto senso di responsabilità — di un fatto che era accaduto, di un comportamento che il Governo aveva tenuto nel momento in cui emanava questo e altri decreti-legge; e, con altissimo senso di responsabilità, ha richiamato gli organi collegiali di questa Camera a pronunziarsi, sapendo che questi atti avrebbero potuto benissimo essere anche considerati irricevibili. Lei ha voluto che fossero gli organi collegiali a pronunziarsi, perché sentiva fino in fondo, io credo, la responsabilità di questa Assemblea e la gravità dei fatti di fronte ai quali ci troviamo.

Siamo di fronte non ad una reiterazione, ma a violazioni reiterate: è infatti così patente, così chiara, così indiscutibile, così provata la violazione da parte del Governo delle norme costituzionali, che non credo ci sia nessuno che possa onestamente dubitare della giustezza della nostra ferma opposizione all'approvazione di questo e degli altri decreti-legge.

Signor Presidente, io non so se i colleghi della maggioranza siano stati avvertiti della posta in gioco. Non so se, convocati dai loro capigruppo, abbiano anche saputo che noi stiamo per capovolgere il sistema delle attribuzioni di potere all'in-

terno del nostro ordinamento costituzionale.

Di fronte a questo fatto, credo che la reazione non debba essere limitata soltanto a quella che già i gruppi dell'opposizione hanno avuto modo di esprimere in Commissione e, questo pomeriggio, in Assemblea. Qui si tratta di un fatto di una gravità evidente e, secondo me, estrema, perché è attraverso questo meccanismo, onorevoli colleghi della maggioranza, che il Governo, questo Governo, potrebbe in via definitiva appropriarsi di un potere che è proprio del Parlamento. Basterebbe che questo Governo continuasse ad emanare nuovamente decreti-legge respinti dal Parlamento per reiterare questa violazione, trasformando così praticamente il nostro sistema rappresentativo in un altro, che soltanto per non dare eccessiva enfasi a quello che sto dicendo non voglio definire; certamente in un sistema che nulla ha a che fare con quegli istituti che la democrazia parlamentare, la democrazia rappresentativa, indica come gli unici nei quali è ancora possibile salvare la sovranità popolare, il carattere democratico-rappresentativo delle istituzioni.

È per queste ragioni che voteremo ovviamente contro, e ci auguriamo che vi sia un momento di consapevolezza, di responsabilità nei banchi della maggioranza. Qui non si tratta di una battaglia condotta dall'opposizione per salvaguardare i diritti dell'opposizione: è una battaglia condotta dall'opposizione per salvaguardare, per difendere i diritti del Parlamento, anche e soprattutto i vostri diritti, il vostro potere, colleghi della maggioranza! (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crucianelli.

FAMIANO CRUCIANELLI. Mi dispiace, signor Presidente, di dover ripetere un concetto ormai stantio, direi retorico, che è quello di affermare per l'ennesima volta che siamo di fronte ormai ad un Parlamento che è costretto continuamente a discutere di procedure — importanti, ma

pur sempre procedure —, che vengono poi modificate, truccate strada facendo; siamo di fronte ad un Parlamento che è costretto a votare la conversione di decreti, che è costretto a votare fiducie.

L'ultimo atto di questa strategia ha quasi dell'incredibile, al punto che la stessa Presidenza è stata costretta ad intervenire. Il Governo ha ritenuto di dover ripresentare alla Camera decreti già bocciati non più di un mese fa, e non per motivi marginali o per alcuni aspetti più o meno trascurabili, ma perché il Parlamento aveva negato che vi fossero i requisiti costituzionali di necessità tali da legittimare l'uso eccezionale del potere legislativo da parte del Governo.

Il Governo Craxi ha volutamente ignorato questo responso, e con un atto di arroganza tenta di umiliare ulteriormente il Parlamento ripresentando per la conversione simili decreti-legge e dando ad intendere che il Parlamento è ridotto in realtà ormai a puro passacarte governativo. All'interno della reiterazione dei decreti-legge — come ha già sottolineato il collega Spagnoli — va fatta notare una brillante furberia del Governo, che la dice lunga sulla serietà di questa riproposizione. Il Governo ha emanato il 29 agosto un secondo decreto-legge, recante misure urgenti in materia sanitaria, il quale riproduce solo una parte del decreto respinto alla Camera, ed è stato inviato per la conversione in legge al Senato. Il provvedimento respinto il 2 agosto dalla Camera vive, quindi, nella sua interezza una parte al Senato ed una parte alla Camera, nell'attesa di venire, in questo singolare modo, convertito in legge.

Che si tratti dello stesso provvedimento mascherato lo dimostra il fatto che in sede di Commissione sanità il relatore, onorevole Lussignoli, affermava che il testo del nuovo decreto riproduceva in buona sostanza il precedente, e che quindi per l'illustrazione del provvedimento si richiamava alla relazione svolta in occasione dell'esame del vecchio provvedimento. Siamo di fronte al fatto che il Governo, in assenza di una strategia, in assenza di una ipotesi che possa essere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

confrontata e discussa a pieno titolo in Parlamento, ricorre continuamente a questi provvedimenti-tampone, a questi trucchi dal punto di vista legislativo che sono gravissimi, come è già stato detto.

Questo è il senso anche del decreto-legge in esame e di tutti i decreti-legge che riguardano provvedimenti urgenti in materia sanitaria. Questo provvedimento non incide, infatti, neppure lontanamente sulle ragioni del disavanzo delle unità sanitarie locali, perché anche in questo campo è fallita la programmazione sanitaria del Governo, a causa dell'ostinazione con cui non si vuole varare il piano sanitario nazionale. Il presente provvedimento nasce, quindi, dall'errata e riconosciuta sottostima del fondo sanitario nazionale riguardante gli interventi per gli anni 1981, 1982 e 1983, rispecchiando dunque una situazione destinata a riprodursi con la stessa drammaticità per l'anno in corso, visto che il Governo ha imposto alle unità sanitarie locali un adeguamento di spesa, rispetto all'anno precedente, non superiore al 10 per cento, e che questo limite, a parere di operatori ed esperti, ricondurrà le unità sanitarie locali in una situazione di rinnovata crisi finanziaria.

In conclusione, non possiamo dunque che respingere la reiterazione di questi decreti, ribadendo il giudizio già espresso da questa Camera il 2 agosto, visto che di decreti identici si tratta. Il Governo meglio avrebbe fatto a seguire altre strade e a tentare diverse soluzioni, non adottando un provvedimento che esaspera i rapporti istituzionali tra Parlamento e Governo (*Applausi dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-

legge n. 465 di cui al disegno di legge di conversione n. 2025.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	551
Maggioranza	276
Voti favorevoli	305
Voti contrari	246

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice

Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano

De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Algelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino

Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Biasini Oddo
Ciaffi Adriano
Contu Felice
Corti Bruno
Forte Francesco
Franchi Franco
La Russa Vincenzo
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Nicolazzi Franco
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pellegatta Giovanni
Rodotà Stefano
Rubinacci Giuseppe
Santarelli Giulio
Scalfaro Oscar Luigi
Seppia Mauro

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 519, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali (2031).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis terzo comma, del regolamento, sul

disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 519, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali, nella seduta del 12 settembre scorso, ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 secondo comma, della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 519.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, trattandosi di un provvedimento, esattamente il quarto, che reitera tre decreti-legge precedenti, a partire dal febbraio 1984, potrò essere estremamente breve.

Come lei ha ricordato, signor Presidente, la Commissione affari costituzionali si è espressa favorevolmente circa la sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 519.

Ricordo telegraficamente che si tratta di un provvedimento che attua — aggiungendo altre disposizioni — accordi tra il Governo e le parti sociali intervenuti il 22 gennaio 1982 e il 14 febbraio 1984.

Il provvedimento, nell'intenzione del Governo, doveva affrontare, anche se in modo purtroppo non risolutivo, la gravissima situazione dell'occupazione nel nostro paese, e quindi non poteva che intervenire, dato il carattere di questo fenomeno, con tutta l'urgenza necessaria.

D'altra parte, in seno alla Commissione lavoro era ed è in discussione il disegno di legge n. 665, di cui l'Assemblea ha autorizzato proprio oggi, il trasferimento in sede legislativa, che su buona parte della materia prevista dal decreto-legge che stiamo esaminando stabilisce le medesime norme, che però il normale *iter* del disegno di legge non avrebbe consentito di definire con l'urgenza necessaria, in particolare per quanto riguarda i problemi concernenti i contratti di solidarietà, di formazione lavoro e di tempo parziale previsti dagli articoli 1, 2, 3 e 5 di questo stesso decreto-legge.

Ricordo anche ai colleghi che si tratta di novità nell'ambito della lotta contro la disoccupazione: tanto le norme sui contratti di solidarietà all'interno e all'esterno delle aziende che sono in particolare crisi e che potrebbero arrivare al licenziamento di una parte dei dipendenti, quanto quelle sull'occupazione giovanile, consentendo il decreto-legge ai datori di lavoro (ai quali pure sono concesse particolari agevolazioni) di assumere giovani dai 15 ai 29 anni.

Per queste ragioni, che d'altra parte sono state ritenute valide nelle tre occasioni precedenti sia dalla Commissione affari costituzionali, sia successivamente, dall'Assemblea, raccomando alla Camera di approvare il parere favorevole sull'esistenza dei presupposti di urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione delle norme contenute nel decreto-legge in argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

PINO LECCISI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualcuno ha manifestato, e manifesta tuttora, perplessità per il fatto che noi ci apprestiamo a votare contro il riconoscimento dei presupposti di costituzionalità ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione per un decreto-legge che reca misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali. Infatti, presentandosi come un intervento di carattere sociale, quello contenuto nel provvedimento in discussione dovrebbe essere particolarmente vicino alle tematiche che da sempre costituiscono l'oggetto preferenziale della nostra politica e, direi, della nostra stessa sensibilità.

In effetti, sul merito del provvedimento noi abbiamo una valutazione articolata,

in quanto ci sono parti che ci convincono ed altre sulle quali avanza delle ragionevoli obiezioni nel corso del dibattito.

Qui si tratta, però, del giudizio di costituzionalità previsto dal nostro regolamento in riferimento ai requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. È da questo punto di vista che nascono le nostre perplessità. Il fatto stesso che siamo in presenza della quarta reiterazione, di per sé è tale da non giustificare il riconoscimento dei presupposti di cui all'articolo 77.

Ma c'è di più. La materia di questo decreto-legge è oggetto della discussione, che si svolge sollecitamente ed è già in fase avanzata presso la XIII Commissione, alla quale proprio oggi abbiamo assegnato il relativo disegno di legge in sede legislativa. E più volte è stata rilevata l'inopportunità della emanazione di un decreto-legge che si occupi direttamente della materia oggetto di un disegno di legge che sia contemporaneamente in discussione, certo con maggiore organicità e senza l'assillo della straordinaria necessità ed urgenza.

Su questo rilievo si è particolarmente insistito dal maggio scorso, quando si constatò che il decreto-legge n. 94 del 27 aprile 1984 (seconda reiterazione) aggiungeva alla disciplina dei contratti di solidarietà contenuta nel primo decreto (il n. 12, decaduto) quella dei contratti a tempo parziale e dei contratti di formazione-lavoro. Se dunque si potevano riconoscere al decreto-legge n. 12 del 21 febbraio i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, tali requisiti non erano più così limpidi (ed anzi non erano affatto riscontrabili) nella materia disciplinata dal decreto-legge n. 94. Inoltre, l'estensione della materia affrontata portava il decreto-legge ad essere eterogeneo e quindi molto criticabile anche sotto altro profilo.

Illuminante è poi la discussione che avvenne in Commissione lavoro, dove i commissari si orientarono, pressoché unanimemente, verso la soppressione degli articoli 3 e 4. E fu soltanto il Governo, con il sottosegretario Borruso, a non demordere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

e a vanificare di fatto la possibilità di convertire in tempo utile il decreto-legge, possibilità per la quale tutti i gruppi si erano dichiarati disponibili.

Nella successiva reiterazione, quella del giugno 1984 (e siamo alla terza, con il decreto-legge n. 283), il Governo si è di nuovo ben guardato dal recepire le osservazioni del Parlamento, così ampiamente esposte anche nel dibattito in Commissione; ed ha riproposto, con una pervicacia degna di migliore causa, i termini della questione tali e quali. Dunque, le ragioni del conflitto Governo-Parlamento, che sono così evidenti per i decreti-legge che abbiamo appena discusso e per gli altri che discuteremo oggi, valgono anche per quello che stiamo esaminando. E anzi valgono ancora di più, in quanto — come è stato rilevato in sedi autorevoli — siamo in presenza dell'assicurazione data nel giugno scorso dal Governo, quando disse che ove si fosse accettata la sede legislativa l'esecutivo avrebbe saputo intendere il segnale positivo che veniva dal Parlamento e avrebbe scelto altre strade.

L'esito di tutta questa lunga trafila è quello che abbiamo sotto gli occhi. Le nostre insistenze sulla correttezza costituzionale vengono talvolta recepite a parole, ma nei fatti non vediamo nel comportamento del Governo alcuna resipiscenza.

Queste sono le ragioni per cui ci apprestiamo a votare contro e chiediamo all'Assemblea di riflettere e di esprimere un voto analogo. Non per il merito, lo ripeto, sul quale in altra sede solleveremo le nostre ragionate obiezioni, ma perché i dati di fatto ci dicono che sono stati nuovamente violati i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, sui quali appunto dobbiamo oggi pronunciarci (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Ci troviamo in questo caso, signor Presidente, di fronte ad un decreto-legge diverso da quelli che erano stati respinti dal Parlamento nella seduta

del 2 agosto scorso. Eppure non siamo in presenza di un caso meno grave di reiterazione. Il perché deriva dalla storia di questo decreto-legge, che il collega Soave ha già ricordato. Siccome però è una storia particolare, che non è uguale — relatore Vincenzi — ad altre ed anzi attribuisce a questa reiterazione caratteristiche un po' diverse, vale la pena che io mi soffermi nuovamente su questa vicenda.

Come è noto, questo decreto è a sua volta figlio della torbida notte di San Valentino. Sarebbe, nella sua versione originaria e nelle intenzioni, il fratello buono dell'altro decreto-legge, quello cattivo, quello che tagliò i quattro punti di contingenza. Ora quel decreto non venne convertito in legge; il Governo disse che l'ostruzionismo — giusto e pagante come poi i fatti hanno dimostrato — aveva impedito la discussione di quel provvedimento. In realtà a tutti allora apparve ovvio — ed a maggior ragione oggi è ovvio — che, se si fosse voluto facilitare l'iniziativa legislativa, lo si sarebbe potuto semplicemente fare, trovando tempo e disponibilità politica anche da parte delle opposizioni. In realtà, le ragioni della non conversione in legge di quel decreto sono state poi chiarite dal modo e dai contenuti specifici delle successive reiterazioni.

Il collega Vincenzi ha detto, dal momento che è la quarta volta che svolge la relazione sul medesimo provvedimento, che è giocoforza che il suo intervento sia breve. Qui vi è però una diversità che il collega Vincenzi non può dimenticare: questo decreto non è identico a quello precedente che in qualche modo aveva il sostegno delle organizzazioni sociali. In questo provvedimento sono state infatti inserite numerose parti, su esplicita richiesta — possiamo portare a testimonianza le audizioni svolte in seno alle Commissioni competenti — della Confindustria. A questo punto il decreto-legge è diventato appetibile da parte del Governo e della maggioranza. Tuttavia le opposizioni che si sono realizzate, non solo in seno alla Commissione lavoro ed al Parlamento nel suo insieme ma nel paese su

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

alcune parti innovative di quel decreto, erano talmente forti e ragionevoli che hanno saputo, come Soave ricordava, spaccare la maggioranza e permettere la costituzione, all'interno della Commissione lavoro, di uno schieramento il quale a maggioranza, ha chiesto al Governo di eliminare alcuni articoli di quel decreto-legge.

Ho letto con attenzione — non facendo parte della predetta Commissione — il resoconto del dibattito svoltosi nella Commissione affari costituzionali. Tale dibattito, su espresso richiamo del Presidente della Camera, avrebbe dovuto essere molto attento ed esplicito nell'affrontare questi nuovi casi di reiterazione. Per esempio il ministro Mammi si è lamentato del fatto che la regolamentazione e la pratica non permettono di intervenire nel merito ed in modo articolato sulle singole parti del decreto-legge. Ebbene, la novità di questa reiterazione rispetto ad altre — per questo motivo vale la pena di spendere alcune parole su questa questione — è che noi, articolatamente, abbiamo dato, in seno alla Commissione, addirittura un giudizio per parti in ordine a ciò che poteva essere ritenuto necessario ed urgente, pur se discutibile nel merito, e ciò che palesemente non lo era. Questa è l'operazione che è stata condotta e difatti noi abbiamo ritenuto, con diverse valutazioni e quindi con diverse proposte emendative, che quegli articoli che si riferivano strettamente alla materia dei contratti di solidarietà, fossero confacenti ai requisiti di necessità e di urgenza derivanti da una pesante situazione occupazionale, che potevano quindi giustificare l'emanazione di un decreto-legge, per giunta sostenuto da una preventiva consultazione con le parti sociali. Non abbiamo però mai ritenuto che l'estensione della chiamata nominativa, la regolamentazione del *part time*, quel tipo di regolamentazione, quei tipi di proposte sui contratti di formazione lavoro potessero essere materia di un decreto-legge.

Onorevoli colleghi, qui siamo al capovolgimento della logica. Se diamo retta a quanto affermato dal collega Vincenzi

dovremmo sostenere l'esatto contrario di quanto il buonsenso dovrebbe farci ritenere. È stato detto che siccome la Commissione lavoro, malgrado la nostra opposizione, ha iscritto al suo ordine del giorno la discussione del provvedimento n. 665, il quale contiene, in modo più esteso, le parti inserite in questo decreto-legge che noi riteniamo non essere confacenti con l'articolo 77 della Costituzione, si sarebbero riconosciute la necessità e l'urgenza e quindi la costituzionalità del decreto-legge. Ma la verità è esattamente il contrario! Proprio il fatto che una Commissione e che una maggioranza all'interno di essa abbiano chiesto la sede legislativa per un progetto di legge che contiene parti già contenute all'interno del decreto-legge, dimostra in modo palese che l'adozione del decreto medesimo non è sostenibile e che di ciò la maggioranza è perfettamente convinta, al punto che ha già deciso di seguire un'altra strada. Pertanto siamo di fronte ad una ulteriore presa in giro, per cui valeva la pena di tornare a sottolineare le ragioni di una nostra opposizione.

Mi si permetta — anche se sconfino nel merito della questione — di sostenere che l'argomentazione secondo la quale la reiterazione era d'obbligo dal momento che si erano innestati nei rapporti tra le parti del procedimento di lavoro che non sarebbe possibile lasciare scoperti con conseguenti vuoti legislativi è — a mio parere — in gran parte ipocrita. Infatti negli ultimi mesi si sono verificati casi — soprattutto in aziende a partecipazione statale, come all'Alfa Romeo — nei quali le direzioni aziendali si sono rifiutate di prendere neppure in considerazione, dal punto di vista della trattativa, l'applicazione dei contratti di solidarietà, scegliendo tutt'altra strada per diminuire l'esuberanza di personale e per tagliare l'occupazione nei settori produttivi. Ripeto che ciò è accaduto in aziende a partecipazione statale.

Ebbene, è evidente che appare strumentale il richiamo alle necessità ed alle impellenze o alla esigenza di coprire dei vuoti legislativi. Tutto questo dimostra, in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

maniera ancora più grave, sia nel caso precedentemente esaminato come in quelli che tra poco esamineremo, l'arroganza del Governo e la sua volontà di schiacciare la funzione legislativa del Parlamento.

Ecco le ragioni del nostro voto contrario sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità in questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto mi consenta il relatore di rivolgermi un po' scherzosamente a lui. Egli ha detto, infatti, testualmente: «Ho l'onore di presentare per la quarta volta questo decreto». Ebbene, mi auguro che ci fosse dell'ironia nelle sue parole poiché la presentazione per quattro volte di un disegno di legge di conversione di uno stesso decreto-legge contiene elementi di onorabilità che al momento francamente mi sfuggono!

In ogni caso è anche vero che non si tratta esattamente dello stesso decreto-legge, poiché il primo fu adottato nello scorso febbraio limitatamente ai contratti di solidarietà. In un certo senso esso rappresentava la contropartita (se non ricordo male, voluta in modo particolare dalla CISL) per l'appoggio dato da una parte dello schieramento sindacale al più famoso decreto-legge sul costo del lavoro.

Vale la pena di ripercorrere brevemente l'iter di questo decreto-legge che decadde nell'aprile successivo; in un certo senso fu volontariamente accantonato dal Governo in conseguenza della mancata conversione in legge, nella prima tornata, di quello sul costo del lavoro, per la forte opposizione che la sinistra condusse in quest'aula.

Si potrebbe dire che si è trattato quasi di un dispetto da parte del Governo Craxi, il quale lo ha reiterato successivamente, aggiungendovi tutta una serie di materie che con il decreto-legge originario non avevano nulla a che fare. Si è seguita, quindi, una prassi tristemente invalsa nella politica governativa: infatti sono

state aggiunte norme riguardanti il *part time*, i contratti a termine (con asserite finalità formative), la chiamata nominativa ed altre materie.

Sono norme che in gran parte contraddicono (e questo è un elemento su cui mi preme di richiamare l'attenzione) quell'intento solidaristico che è stato attribuito al significato dei contratti di solidarietà e quindi, in un certo senso, al primo decreto-legge nel suo testo originario. Sono stati aggiunti quattro lunghi articoli, si sono introdotte misure dirette a dividere ulteriormente i lavoratori: a dividerli tra lavoratori garantiti e lavoratori precari, consentendo discriminazioni a danno dei giovani in cerca di prima occupazione e di lavoratrici donne, ampliando a dismisura il potere padronale nella scelta e nella destinazione d'impiego della manodopera da assumere.

Si tratta quindi, onorevoli colleghi, di norme dirette a rendere flessibile la forza lavoro, di fatto scardinando, o tentando di scardinare, quel principio di rigidità previsto dallo statuto dei lavoratori. E tutto ciò non a caso, perché lo statuto dei lavoratori è divenuto di recente oggetto di numerosi attacchi, di numerose minacce di controriforma ed ha finalmente interessato anche illustri economisti come Modigliani, il quale ha smesso di occuparsi della scala mobile come problema principale del nostro sistema produttivo e dell'economia italiana, per occuparsi — guarda caso — dello statuto dei lavoratori, indicando in esso il problema da affrontare e da risolvere, manomettendolo nell'attuale assetto legislativo, affinché possa essere messo in moto, secondo la sua opinione, un risanamento del nostro sistema economico. Sta di fatto che le norme che sono state aggiunte in questo decreto-legge rispetto al primitivo contenuto dei contratti di solidarietà vanno nella medesima direzione, vanno cioè nella direzione di prefiggere questo tipo di attacco alla tutela normativa, contenuta nello statuto dei lavoratori

Del resto bisogna anche aggiungere che le stesse norme contenute in questo decreto-legge in materia di contratti di soli-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

darietà sono abbastanza discutibili, poiché si risolvono, più che altro, in contributi a favore delle imprese e si pongono come alternativa all'abuso — ormai certamente insostenibile — della cassa integrazione guadagni a zero ore. A questo proposito ricordo che noi siamo per l'abolizione della cassa integrazione guadagni a zero ore e proprio oggi si è parlato dell'assegnazione in sede legislativa — che disgraziatamente l'Assemblea ha concesso — per l'esame dal provvedimento su questa materia. Siamo quindi contrari alla cassa integrazione guadagni a zero ore, ma non riteniamo che essa possa essere sostituita con i meccanismi previsti da questa normativa sui contratti di solidarietà.

Infine, signor Presidente, vorrei sottolineare che nel complesso si tratta di una normativa, sulla quale si è discusso per anni, molto ambigua e per ciò stesso intrinsecamente carente del carattere di straordinaria necessità ed urgenza sul quale noi ora siamo chiamati a pronunciarsi. Questa è l'ultima ragione, signor Presidente, per la quale il gruppo di democrazia proletaria voterà contro il riconoscimento dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza per l'adozione di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver verificato la supina acquiescenza con cui, nonostante l'evidenza dei fatti, la maggioranza della Camera ha avallato pochi minuti fa un decreto che provocatoriamente il Governo aveva reiterato nonostante la bocciatura del 2 agosto, noi non abbiamo molta fiducia sulla sorte delle nostre argomentazioni contrarie alla sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza in merito all'emanazione di questo decreto-legge.

Certamente il decreto relativo ai contratti di solidarietà è meno grave di quello relativo al personale delle unità sanitarie

locali, perché si tratta di un decreto reiterato e non di un decreto nuovamente presentato per la conversione nonostante la bocciatura. Tuttavia, come è già stato messo in evidenza, è altrettanto certo che ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che viene reiterato per la quarta volta consecutiva. È un decreto che risale al 1983, data dell'«accordo Scotti», ma emanato per la prima volta nel gennaio 1984, dimostrando quindi, nelle cifre e nei fatti, che non vi era alcuna straordinaria necessità ed urgenza di emanarlo. Ma, quel che è peggio, si tratta di un decreto sostanzialmente eterogeneo nel contenuto, in quanto attiene ai contratti di formazione, attiene al lavoro *part time*, prevede esenzioni fiscali e benefici, riforma, anche se in piccolissima parte, il vigente sistema pensionistico.

E, qualora vi fosse ulteriore necessità di mettere in evidenza gli aspetti che, a nostro modo di vedere, non rendono possibile il riconoscimento dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, va detto che proprio l'argomentazione sostenuta dal relatore Vincenzi per suffragare l'esistenza di quei requisiti, vale a dire l'esistenza del disegno di legge n. 665 relativo alla riforma del collocamento, costituisce invece, secondo noi, proprio la dimostrazione del fatto che non vi era alcuna necessità da parte del Governo di emanare per la quarta volta un decreto già abbondantemente bocciato, sia pure implicitamente, per non conversione da parte delle Camere; a meno che non si volesse, da parte dell'esecutivo affrontare il Parlamento in termini polemici e quasi provocatori oppure fare salvi, come si dice del resto nello stesso disegno di legge di conversione, tutti quegli atti e quei provvedimenti che erano stati adottati in precedenza con i decreti non convertiti e che il Governo, contravvenendo all'articolo 77 della Costituzione, ha oggi reinserito nel decreto al nostro esame, dimostrando ancora una volta quanto disinvolto sia il modo di comportarsi, al di là delle affermazioni del ministro Mammì, in merito alla decretazione di urgenza.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Quindi, in base a queste argomentazioni, pur nella convinzione amara che prevedibilmente questa Camera, acquiescente e supina ai voleri della maggioranza, respingerà le nostre argomentazioni, e chiedendoci infine a che cosa serva ormai lo stesso istituto dell'articolo 96-bis, visto che ogni qual volta la maggioranza della Commissione o della Assemblea non riconosce la sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza il Governo emana ancora provocatoriamente gli stessi provvedimenti, annunciamo il nostro voto contrario (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 519, di cui al disegno di legge di conversione n. 2031.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	533
Maggioranza	267
Voti favorevoli	287
Voti contrari	246

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido

Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo

Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo

Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio

Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato

Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Biasini Oddo
Ciaffi Adriano
Contu Felice
Corti Bruno
Forte Francesco
Franchi Franco
La Russa Vincenzo
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Nicolazzi Franco
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pellegatta Giovanni
Rodotà Stefano
Rubinacci Giuseppe
Santarelli Giulio
Scàlfaro Oscar Luigi
Seppia Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 98-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane (2032).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge; Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica dell'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta del 12 settembre scorso, parere favorevole sulla esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 520.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore non può che confermare le ragioni per le quali ha proposto, concordando la maggioranza della Commissione, parere favorevole, in applicazione dell'articolo 96-bis del regolamento della Camera. Debbo soltanto dare qualche ulteriore chiarimento, anche per tener conto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare un pò di silenzio, per poter ascoltare il relatore.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. ...anche per tener conto, signor Presidente, di un argomento sviluppato correttamente, debbo dire anche con notevoli ragioni di sostanza, dal collega Loda, che ha sostenuto la non sussistenza dei presupposti di

straordinaria necessità ed urgenza, ex articolo 77 della Costituzione. In effetti, il decreto-legge che esaminiamo questa sera ai sensi dell'articolo 96-bis è conseguenza di una reiezione — che la Commissione affari costituzionali, su proposta del relatore, aveva già deliberato, la Camera consentendo subito dopo, in Assemblea — di un altro decreto-legge, con il quale non si disponeva della fattispecie della fideiussione, e quindi dell'ammissione al ricorso al mercato, per il Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, poiché il Governo si era limitato a disporre con decreto-legge la proroga di un termine per la presentazione della relazione all'Assemblea.

Debbo dire con molto rincrescimento, a distanza di tempo, che in precedenza la Camera aveva ritenuto di convertire in legge analogo decreto-legge, a mio avviso non giudicando in modo adeguato i poteri del Governo. Debbo attirare l'attenzione del Presidente della Camera, in particolare, sul fatto che i precedenti decreti-legge, che disponevano la proroga di un termine assegnato al Governo per la presentazione di una relazione alla Camera, avrebbero meritato censura sotto un profilo del tutto diverso da quello in esame, con riferimento all'articolo 96-bis. Io ho, infatti, molti dubbi — e desidero darne conto ora, in questa sede — in ordine alla legittimità, sotto il profilo dei principi, a parte le singole norme costituzionali, di un comportamento dell'esecutivo che, con atto proprio, si scarica di un suo obbligo nei confronti del Parlamento, obbligo posto dall'ordinamento, sul terreno della ispezione politica del Parlamento nei confronti del Governo. L'organo controllato, non può correttamente disporre una attenuazione dei controlli con atto di sua iniziativa, salvo conversione in legge del Parlamento. Ad ogni modo, quel decreto-legge fu convertito in legge.

In seguito il termine non è stato rispettato ed il Governo, con ulteriore decreto-legge ha disposto un'altra proroga di tale termine. In queste condizioni, la Commissione affari costituzionali prima, l'Assem-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

blea poi, non hanno dubitato della insussistenza dei motivi di straordinaria necessità ed urgenza *ex* articolo 77 della Costituzione.

Il nuovo decreto-legge — è questo il punto, signor Presidente — che il Governo presenta per la conversione in legge, lascia intatta la questione del termine, per il rispetto del quale mi auguro che la Presidenza della Camera voglia sollecitare il Governo, termine che a questo punto è interamente mantenuto nella definizione della normativa precedente al decreto-legge non convertito, ma dispone lo svincolo — se posso così esprimermi — della possibilità di ammissione al fondo centrale di garanzia per i finanziamenti delle società concessionarie di servizi autostradali, riguardo al rispetto del termine di presentazione della relazione al Parlamento. Da questo punto di vista, io credo che sussistano i motivi di ordine pubblico e di straordinaria necessità ed urgenza che confluiscono nella valutazione — che confermo, a nome della maggioranza della Commissione — della legittimità costituzionale *ex* articolo 96-*bis*.

Prima di concludere, però, debbo aggiungere un rilievo, che nasce dall'intervento del collega Loda. Il Governo non procede, nel decreto-legge, a definire diversamente il suo obbligo — che a questo punto sarebbe, in modo surrettizio, abrogato, se non intervenisse una novella parlamentare — di intervenire sull'equilibrio finanziario e sulla gestione di bilancio di quelle società concessionarie dei servizi autostradali che fruiscono di simili forme di finanziamento. Mi auguro che il rappresentante del Governo, in questa sede, non si limiti ad accettare e far proprie le osservazioni del relatore, ma dica qualcosa di più: assicuri cioè che esiste la disponibilità, da parte del Governo, ad accogliere emendamenti, in sede di Commissione di merito, che rimettano in pristino l'obbligo del Governo stesso o di revocare la concessione a quelle società che non abbiano un equilibrio finanziario di bilancio tale da garantire la corretta destinazione d'uso delle risorse disponi-

bili nell'ambito del fondo centrale di garanzia, ovvero di ricorrere alla soluzione, pure indicata dalla legge, di affidare la concessione dei servizi a società a prevalente partecipazione statale. Tale questione — qualcuno potrebbe obiettare — è relativa al merito, semmai ad una legittimità costituzionale di merito, e non riferita ai presupposti indicati dall'articolo 77 della Costituzione. Il relatore dà atto che la Commissione non ha condiviso questa posizione, ma ritiene necessario sollecitare il Governo, prima della deliberazione da parte della Camera, ad un chiarimento su tale questione, che è essenziale per la definizione del procedimento di conversione.

In questo senso e con queste considerazioni, onorevole Presidente, confermo il parere favorevole della Commissione affari costituzionali sulla sussistenza dei presupposti costituzionali per l'adozione del decreto-legge n. 520 del 1984.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore e dà per scontata la sua disponibilità ad esaminare, in sede di Commissione di merito, quelle soluzioni che il relatore stesso ha indicato attinenti ai problemi che l'applicazione del decreto comporta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Loda. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LODA. Il titolo di questo decreto-legge — lo ricordava poco fa il presidente Labriola — è diverso da quello che la Camera ha bocciato nella seduta del 12 luglio; eppure anche in questo caso, a nostro avviso, il Governo ha sostanzialmente reiterato quel decreto: ne ha, cioè, ribadito le ragioni e lo scopo essenziale. Quel decreto — voi ricorderete — prorogava il termine, previsto dalla legge, entro il quale avrebbe dovuto essere presentata al Parlamento la relazione del ministro del tesoro e del mini-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

stro dei lavori pubblici sulla situazione finanziaria delle società di gestione autostradale. La relazione era, e dovrebbe essere, il presupposto per l'erogazione alle società in questione dei fondi a consolidamento dei propri bilanci: una condizione, quindi, di chiarezza e l'esercizio di un controllo da parte del Parlamento, dalla legge voluto e ritenuto essenziale.

Con la proroga del termine per la presentazione della relazione del Governo al Parlamento si eludeva, in sostanza, lo spirito della legge e la sua *ratio* su quel punto essenziale, consentendo un flusso finanziario non controllato. La Camera bocciò quel decreto, e lo bocciò sul punto sostanziale che non riguardava tanto e soltanto — lo ricordava poco fa il presidente Labriola — la questione del termine prorogato della relazione del Governo al Parlamento, quanto sulle conseguenze che ne derivavano: la incontrollata erogazione dei fondi alle società autostradali. Su questo la Camera si è pronunciata non riconoscendo l'esistenza di quei presupposti di necessità ed urgenza per rimuovere con decreto quel presupposto, voluto dalla legge, che consiste nel controllo del Parlamento sulla gestione finanziaria di queste società.

Questo è il punto delicato della questione che dobbiamo oggi ancora valutare, perché la Camera con quel voto reclamò un onere, dirò, anzi, reclamò il diritto-dovere di controllo previsto dalla legge, e non è un caso che la Commissione lavori pubblici, il 2 agosto fosse impegnata, prima della sospensione per le ferie estive, a discutere in sede referente un disegno di legge dal contenuto coincidente con quello del decreto-legge bocciato e ancora oggi in esame e fosse impegnata proprio in una importante audizione del direttore dell'ANAS, volta a raccogliere elementi per chiarire ciò che la mancata relazione del Governo non aveva consentito di conoscere.

Questa era l'urgenza avvertita dalla Camera, queste le ragioni del voto del 12 luglio. Ora, il Governo reitera di fatto, in modo mascherato, il decreto, aggravandone gli effetti; infatti, la reiterazione in

quanto tale è mascherata sul terreno formale, dal momento che non si tratta della stessa disposizione, ma il comando contenuto nel decreto — ciò che il Governo dispone — mette a nudo, smaschera la sostanza dispositiva del vecchio decreto bocciato e reiterato. Infatti non si prorogano i termini assegnati al Governo per la presentazione al Parlamento della relazione informativa sulla situazione finanziaria delle società autostradali, sicché quel termine, di tutta evidenza, risulta oggi consumato, bensì, sbloccando i fondi per le società autostradali, si sanziona a danno del Parlamento la perdita di ogni controllo sull'erogazione di quei fondi.

Si dice da parte del Governo che vi è una emergenza debitoria verso le banche estere da parte di queste società; ma non sembra questa la vera ragione dispositiva del decreto, cioè quella di sopperire ad una emergenza, perché se così fosse noi avremmo avuto delle disposizioni volte proprio a circoscrivere, nel tempo e nei termini quantitativi l'eventuale, parziale scongelamento dei fondi, per esempio di un rateo; ciò in attesa che il Governo, adempiendo al dovere informativo e ponendo il Parlamento in condizioni di esercitare il reclamato e ineludibile controllo, garantisse le condizioni di legittimità di tutta l'operazione.

Questa è stata invece la risposta ben diversa che il Governo ha dato al Parlamento, al voto del 12 luglio. Sono queste le valutazioni che noi sottoponiamo a tutti i colleghi, anche a quelli della maggioranza, perché ne traggano le conseguenze istituzionalmente, politicamente coerenti, come quelle che noi trarremo ribadendo il nostro voto negativo sul parere che ci è proposto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, sulla questione relativa alla reiterazione dissimulata ma patente credo che non ci sia bisogno di ulteriori parole, anche se il semplice richiamo di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

questo concetto già basterebbe a far cadere ogni speranza di poter sostenere legittimamente, in relazione all'articolo 77 della Costituzione, la sussistenza degli estremi di straordinaria necessità ed urgenza. Ma io ritengo che la mancanza di questi elementi possa essere ampiamente provata da altre considerazioni. Il termine di cui all'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, ultimo comma, è ampiamente scaduto, quindi il ministro dei lavori pubblici, il ministro del tesoro e il direttore dell'azienda ANAS sono in questo momento in una situazione quanto meno di omissione di atti d'ufficio per il fatto di non aver presentato quella relazione da che avrebbe dovuto dare al Parlamento la conoscenza della situazione contabile, economica e finanziaria di società private per le quali il Parlamento, attraverso questa conversione, o il Governo, con il decreto-legge già emanato, hanno posto in essere la possibilità di un finanziamento in bianco, senza la conoscenza della situazione, addirittura con agganci all'estero: tanto è che da parte del Governo si motiva l'urgenza sostenendo che altrimenti non ci sarebbero gli strumenti per mantenere la faccia nei confronti di enti erogatori dall'estero di denaro per questo fine. Non ritengo, signor Presidente, che possa benché minimamente essere pensata la sussistenza di una urgenza e di una necessità che ponga il Parlamento nelle condizioni di mantenere o far sottacere o nascondere un reato come la omissione di atti di ufficio — e parlo del reato meno grave che si possa ipotizzare nella fattispecie — attraverso questa dissimulata, ma non tanto, normativa che il Governo ha già proposto e di fatto ha già applicato, stante l'immediata applicabilità ed esecutività del decreto-legge.

In sostanza, una volta che il termine è scaduto, per la norma di cui all'articolo 15 esiste una sanzione da parte dell'ordinamento ed è l'obbligo del Governo di trasferire immediatamente le concessioni alle società di cui parlava poc'anzi — e non voglio ripetere — così bene l'onorevole Labriola. Pertanto, essendoci quest'ob-

bligo, sarebbe stato semmai oggetto possibile e ipotizzabile di un decreto-legge (urgenza e necessità) che avesse trasferito immediatamente le ricordate concessioni alle altre società, perché noi ci troviamo nella situazione di poter trasferire del denaro, mantenere delle fidejussioni o addirittura dei finanziamenti a favore di società che nel frattempo possono essere in stato di decozione, sottoposte a istanze di fallimento od anche addirittura essere fallite senza che lo sappiamo; quindi potremmo arrivare addirittura a far concorrere il ministro in un reato di bancarotta fraudolenta.

Non credo pertanto che si possa assolutamente ipotizzare, in una situazione che è retamente e correttamente individuabile come criminale, l'oggetto e la sussistenza dei presupposti di urgenza e di necessità di un qualsivoglia decreto-legge. Ecco per quale motivo, signor Presidente, al di là degli argomenti così dottamente portati dai colleghi, per parte nostra riteniamo che manchi, nella fattispecie, la possibile sussistenza della straordinaria necessità ed urgenza, perché essa avrebbe dovuto essere semmai nel senso indicato dalla norma di cui all'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, cioè il trasferimento a società a partecipazione statale di quegli eventuali appalti che invece attualmente sono in mano a società che non hanno presentato i bilanci e di cui i ministri competenti non ci hanno fatto avere nessuna notizia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 520, di cui al disegno di legge di conversione n. 2032.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	531
Votanti	530
Astenuti	1
Maggioranza	266
Voti favorevoli	280
Voti contrari	250

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello

Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco

Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Dal Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Adrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Ludovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna

Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermatini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaele
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi

Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampalo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivonne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Bassanini Franco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Biasini Oddo
 Ciaffi Adriano
 Contu Felice
 Corti Bruno
 Del Pennino Antonio
 Forte Francesco
 Franchi Franco
 La Russa Vincenzo
 Mennitti Domenico
 Miceli Vito
 Nicolazzi Franco
 Parigi Gastone
 Pasqualin Valentino
 Pellegatta Giovanni
 Rodotà Stefano
 Rubinacci Giuseppe
 Santarelli Giulio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Seppia Mauro

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Interni):

LIGATO ed altri: «Proroga del termine previsto dall'articolo 42 della legge 23 dicembre 1980, n. 930, relativo ai servizi antincendi negli aeroporti» (1802) *(con parere della I e della X Commissione);*

alla III Commissione (Esteri):

«Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione che si svolgerà a Venezia nel mese di maggio 1985» (2045) *(con parere della I, della V e della VI Commissione);*

alla V Commissione (Bilancio):

«Aumento del contributo ordinario dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO)» (2050);

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984» (2051).

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

GITTI ed altri: «Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici» (2058) (*Con parere della I e della V Commissione*).

Mi si consenta di dire che mi complimento con lei, onorevole Gitti, e con gli altri presentatori della proposta di legge n. 2058, perché il tema di quest'ultima, se non erro, è lo stesso del decreto-legge n. 521, su cui la Camera dovrà fra breve deliberare ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 521, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (2033).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 521, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 12 settembre scorso, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 521.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mattarella.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione riguardo al decreto-legge 29 agosto 1984, n. 521, che introduce il sistema di tesoreria unica.

Il parere della Commissione è stato approvato al termine di una discussione sviluppata con intensità ed interesse sui temi di fondo della decretazione d'urgenza, della reiterabilità dei decreti-legge, del significato della valutazione ex articolo 96-bis del regolamento. Nel corso della discussione, da parte delle opposizioni sono state prospettate osservazioni (che la maggioranza — e per essa il relatore — non ha condiviso) sul carattere di mera reiterazione ravvisabile nel decreto, e, di conseguenza, sul significato di precedente che il voto odierno potrebbe assumere.

Riguardo ai decreti-legge emanati in precedenza sul medesimo oggetto, in gennaio, marzo, maggio e luglio, l'esame del presente decreto ha messo in luce talune peculiarità, prima tra tutte, ovviamente, quella discendente dal voto dell'Assemblea del 2 agosto scorso, con cui, per un decreto simile, sul medesimo oggetto è stata negata l'esistenza dei requisiti di costituzionalità, quali che siano state le occasionali cause del voto.

Il secondo elemento che caratterizza l'odierno esame è costituito dall'autorevole sollecitazione, rivolta nella seduta del 4 settembre dal Presidente della Camera dei deputati, a valutare la sussistenza di consistenti contenuti normativi nuovi e a valutare il rilievo di eventuali circostanze che possano costituire fondamento della legittimità del decreto.

Un terzo elemento, che distingue l'esame di questo decreto-legge dall'esame di quelli che, sul medesimo oggetto, lo hanno preceduto, deriva dall'intervallo tra emanazione del decreto-legge n. 521 ed il voto dell'Assemblea del 2 agosto; intervallo di circa un mese, mentre i quattro decreti precedenti

si erano susseguiti senza soluzione di continuità.

L'esame svolto dalla Commissione si è incentrato sulla valutazione della sussistenza dei due elementi indicati con puntualità dal Presidente della Camera, mancando i quali si sarebbe in presenza della reiterazione di un decreto respinto dal Parlamento, e nel caso in specie per assenza dei requisiti *ex* articolo 77 della Costituzione, ricorrendo i quali invece ci si troverebbe, pure nell'identità dell'oggetto, in presenza di un diverso episodio di decretazione.

Ad avviso del relatore, condiviso dalla maggioranza della Commissione, le novità del contenuto e le condizioni registrate tra il voto dell'Assemblea del 2 agosto e l'emanazione del decreto, consentono di fornire adeguato e positivo riscontro alle opportune sollecitazioni del Presidente della Camera, essendo consapevoli del rilievo delle preoccupazioni che le hanno motivate. L'esame della novità del testo va compiuto ovviamente nei limiti dell'accertamento previsto dall'articolo 96-bis del regolamento, quindi né nel merito né in assoluto, ricadendo l'esame in questo ultimo caso sotto la diversa previsione dell'articolo 72, secondo comma, del regolamento. La novità del testo va in questa sede considerata in quanto manifestazione di una nuova normativa di urgenza a fronte di una nuova condizione di straordinarietà.

Questo elemento di rilevante, sostanziale novità di disposizioni emerge, ad avviso della Commissione, dell'articolo 1 e dalle altre norme conseguenti, con la previsione di deposito delle entrate proprie degli enti in contabilità speciali fruttifere per gli enti stessi.

Nel corso del dibattito in Commissione, da parte delle opposizioni è stato negato non il rilievo di queste innovazioni, ma il carattere di sostanziale diversità che esse attribuirebbero — e ad avviso del relatore attribuiscono — al provvedimento rispetto ai quattro decreti-legge emanati in precedenza. La Commissione ha ritenuto che questa innovazione modifichi la natura del rapporto tra enti e tesoreria, in

quanto viene meno nella unicità di tesoreria il carattere di passaggio di risorse a vantaggio dello Stato, e vengono configurate le sezioni di tesoreria come al servizio di tutti gli enti tenuti ad avvalersene, ed in cui ciascun ente mantiene la fruttificazione delle risorse che da esso provengono fino al momento della loro utilizzazione.

Ciò che resta inalterato è l'oggetto della normativa, l'unicità di tesoreria, ma ne mutano sia il significato di rapporto con gli enti sia la disciplina. Per quanto riguarda la sussistenza di condizioni sopravvenute rispetto al voto del 2 agosto, non è priva di significato la circostanza già ricordata del lungo intervallo registrato tra quel voto e l'emanazione del decreto-legge n. 521. Appare manifesto che il Governo ha riconsiderato *funditus* l'intera questione, presumibilmente anche in riferimento all'evoluzione della situazione economica.

Non sembra dubbio che l'andamento dei cambi e le condizioni che hanno condotto all'aumento del tasso di sconto (non il provvedimento in sé, che è immediatamente successivo, ma le condizioni che hanno indotto le autorità monetarie competenti ad adottare il provvedimento d'aumento), costituiscono sintomi di una evoluzione della situazione economica, che accentua l'urgenza della manovra contro l'inflazione in cui il provvedimento si inserisce. Si tratta di circostanze che hanno *ex novo* aumentato la necessità della normativa contenuta nel decreto, che determinerà una contrazione del fabbisogno finanziario dello Stato e la riduzione del ricorso all'emissione di titoli del debito pubblico.

Va rilevato, infine come in altra sede andrà posto rimedio alla illegittimità della norma di cui all'articolo 4 del decreto, non potendosi consentire, come tante volte rilevato, che i rapporti sorti sulla base di decreti-legge non convertiti vengano disciplinati in decreto-legge. Nel corso del dibattito in Commissione da parte delle opposizioni sono state manifestate allarmate preoccupazioni riguardo alla reiterazione di un decreto-legge re-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

spinto e alla costituzione di un pericoloso precedente di assenso della Camera, reiterazione e precedente che andrebbero ravvisati particolarmente in questo decreto-legge e nella sua conversione.

La maggioranza della Commissione è ben lungi dall'acconsentire ad ipotesi di reiterazione e di conversione di tal genere e sulla affermazione di questi principi e criteri la Commissione non è certamente divisa, ma la maggioranza della Commissione ha ritenuto che gli elementi di diversità di questo decreto rispetto a quelli precedenti vertenti sul medesimo oggetto e le condizioni sopravvenute consentano di escludere che il decreto-legge in questione e la sua conversione presentino gli aspetti paventati dalle opposizioni.

Del resto, nel corso del dibattito in Commissione, sia da parte della maggioranza sia da parte del Governo è emersa in modo articolato una consistente disponibilità a ricercare soluzioni possibili di minor conflittualità, che salvaguardino i contenuti e gli obiettivi del provvedimento. Questa disponibilità viene ampiamente confermata.

In questa sede, comunque, in cui siamo chiamati a valutare la sussistenza dei requisiti di straordinaria urgenza e necessità del decreto, esprimo, a nome della Commissione, l'avviso positivo della maggioranza di essa. Per altro, proprio al fine di evitare una qualsiasi interpretazione di questa proposta nel senso della possibilità di reiterazione dei decreti-legge respinti dal Parlamento — interpretazione illegittima e quindi di per sé impossibile —, il parere che la Commissione affari costituzionali ha espresso e sottopone ora all'Assemblea si basa sulle specifiche valutazioni di rilevante e sostanziale diversità e novità di alcuni aspetti della normativa contenuta nel decreto-legge e del sufficiente rilievo delle condizioni sopravvenute successivamente al voto dell'Assemblea del 2 agosto.

Per queste considerazioni propongo all'Assemblea di esprimersi in senso favorevole alla sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo resta nella convinzione, certamente opinabile, della correttezza formale del decreto-legge reiterato e ringrazia il relatore per aver confortato tale convinzione con molti argomenti. Per altro, il Governo giudica molto positiva l'iniziativa dei capigruppo della maggioranza, che hanno presentato una proposta di legge che ha, con le dovute modificazioni di carattere formale e tecnico, lo stesso contenuto del provvedimento governativo, essenzialmente con due motivazioni che sono anch'esse ragione dell'apprezzamento positivo del Governo.

La prima motivazione attiene alla situazione dei lavori parlamentari, cioè la necessità di attenuare qualsiasi tensione e conflittualità, anche in vista degli importanti adempimenti istituzionali e costituzionali che sono di fronte alle Camere; innanzitutto l'esame e l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio entro il 31 dicembre, in modo da avviare l'eccezione dello scorso anno a divenire regola.

La seconda motivazione mi sembra ancora più importante. Si afferma, infatti, nella relazione a quel provvedimento, che la delicata e complessa questione della decretazione d'urgenza (che è all'esame nelle sedi competenti — sia nella Commissione Bozzi, come si evince dalla prima relazione del suo presidente, sia nel disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio, sia nella Giunta per il regolamento), connessa all'altra di una diversa e più adeguata procedura d'urgenza, non debbono trovare interferenze in polemiche e tensioni derivanti da una situazione del tutto contingente, connessa ad un particolare provvedimento.

Credo che la seconda motivazione sia determinante nell'apprezzamento positivo dell'iniziativa dei capigruppo e nell'augurio di un voto positivo dell'As-

semblea per quanto attiene all'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione. Aggiungo infine l'augurio che tale voto, che non deve comunque interferire nella delicata e complessa questione che stiamo esaminando, sia reso superfluo dall'iter del disegno di legge che, così opportunamente, i capigruppo della maggioranza hanno ritenuto di presentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di riferirmi alle dichiarazioni che ha ora reso il ministro Mammì, vorrei rilevare come il dibattito che si è svolto finora abbia rappresentato un momento importante di impegno della nostra Assemblea su questioni estremamente delicate e gravi.

Innanzitutto, il collega Spagnoli ha messo in evidenza, nel modo più netto ed argomentato, la gravità delle decisioni assunte dal Governo nel reiterare, talvolta per la seconda e persino per la terza volta, decreti non convertiti, e ancor più del decidere l'inaudita reiterazione di decreti bocciati in questa Assemblea il 2 agosto per insussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Mi auguro — nonostante che non mi sia parso esattamente questo il clima — che numerosi colleghi anche della maggioranza abbiano seguito le discussioni relative ai precedenti decreti, perché di quel che sta accadendo, del fatto cioè che si stia giungendo ad un punto estremo di involuzione nei rapporti tra Governo e Parlamento, bisogna rendersi conto, nella maggioranza e non solo nell'opposizione. Non potete, onorevoli colleghi della maggioranza, sottovalutare la portata dei principi che si stanno ferendo e delle conseguenze che possono discenderne. Non possiamo noi tutti, per quanto diverse possano essere le motivazioni politiche e gli orientamenti nei confronti del Governo, subire passivamente il perpetuarsi di un circolo vizioso che sta conducendo ad alterazioni sempre più gravi nella vita

istituzionale, a veri e propri stravolgimenti del dettato costituzionale e dei regolamenti parlamentari.

Il caso più clamoroso in questo senso è stato rappresentato, appunto, dalla reiterazione del decreto-legge sulla tesoreria unica. Il caso più clamoroso, innanzitutto perché qui non c'è stata neppure una reiterazione in qualche modo mascherata: è stata palese e totale. Il caso più clamoroso, perché non si è neppure fatto ricorso a quell'espedito furbesco di cui aveva parlato il collega Spagnoli (ammesso che vi si potesse fare tecnicamente ricorso), quello cioè della divisione in due di questo decreto e della presentazione dei nuovi due decreti ai diversi rami del Parlamento.

Vedete quali argomenti si sono portati, per difendere questa decisione inaudita, all'indomani della riunione del Consiglio dei ministri che così ha deliberato? Si sono invocati, in modo particolare, pronunciamenti favorevoli circa i requisiti di ammissibilità o favorevoli nel merito verificatisi precedentemente al 2 agosto in questo o nell'altro ramo del Parlamento: quasi che in questi casi, onorevoli colleghi, si trattasse di conteggiare i voti di approvazione ed i voti di reiezione, e magari poi di misurare la «differenza-reti» per vedere quale possa considerarsi effettivamente l'opinione ultima o la volontà prevalente del Parlamento; quasi, cioè, che il voto negativo della Camera dei deputati del 2 agosto non avesse avuto pienezza di effetti nell'annullare qualsiasi precedente votazione, o potesse essere seguito da una sorta di votazione di appello. Si è giunti a dire quasi che bisognava riprovare per vedere se in una ulteriore votazione la Camera avrebbe smentito o confermato il pronunciamento del 2 agosto!

Argomenti aberranti, onorevoli colleghi! Argomenti insostenibili! E il grave è che questi argomenti siano stati sostenuti addirittura in una nota di palazzo Chigi, diffusa dopo che il Presidente della Camera si era espresso nei termini in cui si è espresso, qui in Assemblea, nel dare notizia dell'assegnazione del disegno di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

legge di conversione di questo e di altri decreti-legge. E che si trattasse di argomenti aberranti e insostenibili viene oggi, in sostanza, riconosciuto dai capigruppo della maggioranza, dall'onorevole Gitti e dagli altri che hanno presentato (lo abbiamo sentito poco fa e già ne dava notizia il *Resoconto Sommario* di questa stessa seduta) un progetto di legge ordinario che evidentemente dovrà prendere il posto del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 521. Significa insomma che si dovrà discutere il progetto di legge ordinario e non più il disegno di legge di conversione del decreto-legge.

L'onorevole Mammi ha detto che i capigruppo della maggioranza hanno fatto, presentando questo progetto di legge, una cosa molto opportuna, il che equivale a dire che il Governo aveva fatto cosa del tutto inopportuna nel ricorrere al decreto-legge.

Noi consideriamo questa decisione positiva, innanzitutto perché rende omaggio alla serietà e alla assoluta obiettività dei rilievi e delle preoccupazioni espresse dal Presidente della Camera. E voglio ancora una volta dare atto del significato e della importanza di quell'intervento. E vorrei augurarmi, anche se abbiamo tanti motivi per essere prudenti a questo proposito, che questa decisione segnasse l'inizio di un ripensamento e di una correzione che andasse ben al di là di questo caso, e che consentissero, onorevoli colleghi della maggioranza, di cercare soluzioni corrette al problema di un più spedito e lineare svolgimento dell'attività parlamentare, delle procedure d'urgenza e della decretazione, nell'interesse non di una parte o dell'altra, non del Governo o della opposizione, ma del pieno rispetto delle prerogative e della funzionalità dell'istituto parlamentare.

Onorevoli colleghi, il riconoscimento della insostenibilità della decisione presa dal Governo nel momento in cui ha reiterato il decreto-legge e della insostenibilità degli argomenti portati a sua difesa deve ora trovare un coerente riscontro in un voto contrario sulla sussistenza dei requi-

siti di ammissibilità del decreto-legge stesso. Voglio dire, per essere preciso e per evitare equivoci, che noi sappiamo, per la interpretazione che già è stata data in altri casi dell'articolo 96-bis del regolamento, che un voto contrario sui requisiti di ammissibilità del decreto-legge non impedirebbe che il disegno di legge ordinario, oggi presentato dal collega Gitti e da altri, iniziasse e concludesse il suo corso nella competente commissione di questa Camera (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ci troviamo di fronte ad un esempio da manuale. È da manuale infatti il caso della reiterazione di un decreto-legge respinto, nello stesso testo. Quando si citano o si sottopongono casi di questo genere al vaglio di uno studente del primo anno di giurisprudenza e quest'ultimo non risponde immediatamente, lo si boccia senza indugio. Lo sanno bene i colleghi che sono presenti in quest'aula, ma soprattutto lo sa bene qualche autorevole costituzionalista, membro di questo Governo, il quale probabilmente è in una fase di distrazione o di ripensamento totale delle sue convinzioni e delle tesi che, giustamente, in altre occasioni ed in altri tempi ha esposto.

Si dice che siamo in sede politica, che tutto quello che è stato detto o scritto, tutto quello che è stato sostenuto su questa specifica interpretazione della Carta costituzionale può essere messo in discussione e che il Governo può fare ciò che non dovrebbe fare. Si afferma inoltre che esistono le prassi, le interpretazioni evolutive, le virgole che vengono posposte e che consentono le reiterazioni in quanto si tratta di testi legislativi diversi. Si può anche ritenere che non sia la legalità costituzionale quella che deve presiedere, regolare e disciplinare l'attività del Governo.

Mi domando allora: su quale principio si regge un governo democratico in una Repubblica democratica, se non sul prin-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

cipio della legalità costituzionale? Su quale fondamento il Governo pretende il rispetto dei cittadini? Su quale parametro può essere giudicato un governo se non su quello della conformità rigorosa dei suoi comportamenti rispetto alla Carta costituzionale? Noi siamo di fronte ad una patente ed intollerabile incostituzionalità di atti, di comportamenti, di atteggiamenti, di motivazioni e di giustificazioni del Governo che, di fatto, non giustificano nulla se non l'imbarazzo dei suoi membri.

Signor Presidente, l'onorevole Mammi nel suo intervento ha fatto alcune affermazioni. La prima riguardava l'opinabilità della tesi del Governo circa la correttezza; certo che questa tesi è opinabile, ma il fatto che il ministro rilasci questa affermazione la dice lunga sulle sue reali convinzioni in ordine a questo comportamento del Governo. Il ministro Mammi ha inoltre detto che si tratta di una correttezza solo formale. Bastano queste parole per dare una qualche parvenza di accettabilità al comportamento del Governo? Sono forse queste parole gli strumenti mediante i quali ci si salva l'anima di fronte ad un atto così grave, così inaudito — come ha detto giustamente il compagno Napolitano — di violazione costituzionale? Basta forse dire che è opportuna l'iniziativa assunta dai presidenti dei gruppi della maggioranza e nascondersi poi dietro questi comportamenti?

Credo che abbiano fatto bene i colleghi della democrazia cristiana, tra cui l'onorevole Gitti, a presentare una proposta di legge che potrebbe benissimo risolvere la questione nel momento in cui venisse approvata dalla Commissione. Ma questa iniziativa del collega Gitti e di altri mi pare che stia proprio a dimostrare come si sia ugualmente consapevoli della violazione commessa. Tale iniziativa non è altro che la confessione di un peccato per il quale si richiede immediatamente il perdono. In altre parole si confessa un peccato mortale contro la legalità e poi ci si appresta ad ottenere il perdono. Non sarebbe più semplice, lineare, più comprensibile ed intellettualmente più onesto

non commettere questo peccato e quindi non aver bisogno della assoluzione e della confessione?

Io non mi intendo di queste cose, ma credo che sarebbe assai più corretto e più semplice, oltre che intellettualmente onesto, votare contro la dichiarazione di sussistenza dei requisiti di costituzionalità di questo decreto, procedendo immediatamente all'esame ed alla discussione della proposta di legge presentata dal capigruppo della maggioranza. Questo sarebbe il modo per rendere effettivamente credibile questa maggioranza, almeno dal punto di vista della correttezza costituzionale; sarebbe il modo per consentire alla opposizione di non nutrire una sfiducia radicata, forte e sempre più motivata sulla capacità di questa maggioranza di reggere ad un confronto democratico e civile con l'opposizione.

È per queste ragioni che ci appelliamo a ciascun collega della maggioranza perché con noi voti in senso sfavorevole alla sussistenza dei requisiti di urgenza e necessità, affinché si possa procedere in modo lineare a discutere — ed eventualmente ad approvare — una proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, a proposito di questa quinta reiterazione di un decreto-legge bocciato ed addirittura dichiarato non proponibile per mancanza dei requisiti di urgenza e necessità con il voto del 2 agosto scorso, viene voglia di leggere le parole riportate sul *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* pronunciate dall'onorevole Mammi, ministro per i rapporti con il Parlamento, quando si discuteva, all'inizio della legislatura, di questa stessa situazione.

Parlando della reiterazione dei decreti, il ministro Mammi si riferisce a questa «degenerazione» ed «alla necessità di ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

tornare al ricorso al decreto-legge come strumento eccezionale per fronteggiare i soli casi di straordinaria necessità ed urgenza». Queste parole sono riportate a pagina 57 del bollettino di giovedì 17 novembre 1983.

In effetti, signor Presidente, si tratta di un caso clamoroso. Lei pensi che il Governo pretende che abbia caratteristica di urgenza una norma come quella contenuta nell'articolo 4: «Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati, nonché i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 25 gennaio 1984, n. 5, 24 marzo 1984, n. 37, 24 maggio 1984, n. 153 e 25 luglio 1984, n. 372». In sostanza, per ben quattro volte si espropria il Parlamento di quella prerogativa che la Costituzione, al secondo comma dell'articolo 77, riserva al Parlamento, al punto che questa è una delle poche norme che si riferisce al Parlamento con la dizione «le Camere», dicendo che le Camere possono disporre con legge il mantenimento e la regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti decaduti o non approvati. Hanno fatto quindi benissimo i rappresentanti della maggioranza a presentare quella proposta di legge che ha lo stesso oggetto. Ma questa, in termini di procedura penale, è una confessione degli imputati, anche se, signor ministro — lo sappiamo — non fa piena prova, perché non è certo una situazione di diritto civile, in cui la confessione farebbe piena prova. Ma qui siamo veramente ai limiti di violazioni costituzionali che costituiscono vere e proprie violazioni di norme penali. Hanno quindi fatto benissimo i rappresentanti dei gruppi della maggioranza a presentare quella proposta di legge: cosa da lei plaudita, signor ministro, ma con questo gesto, con questo atto solenne, quale può essere una proposta di legge presentata dai capigruppo del pentapartito, hanno confermato quanto siano state vere, sante e sacrosante le battaglie dell'opposizione di destra in difesa dell'integrità costituzionale.

Guardi, signor ministro, che in proposito, sul contenuto di merito, noi siamo d'accordo; l'abbiamo già sostenuto in

Commissione e in Assemblea, sembra che si tratti di una possibilità — in mano vostra forse sarà una eventualità — di una moralizzazione del settore, di una moralizzazione di tutta la vita contabile, finanziaria ed economica dell'organizzazione dello Stato, sia nell'amministrazione diretta sia in quella indiretta. Ma anche il nostro appoggio al merito del provvedimento non ammette per noi la possibilità di violare una norma precisa, qual è l'articolo 77, primo e secondo comma, della Costituzione. Qui in sostanza voi, una volta di più, avete espropriato (e pertanto violato) una prerogativa del Parlamento, vale a dire avete commesso quello che in termini rituali può essere chiamato un colpo di Stato, nel senso che vi siete appropriati di una prerogativa che è peculiare del Parlamento, indicato nell'articolo 77 con il termine «le Camere».

Ecco i motivi brevissimi, sintetici — anche perché reiterati, stante, signor ministro, le vostre reiterazioni — della nostra opposizione alla sussistenza, nella specie, dei requisiti di necessità e di urgenza, così come vorrebbe l'articolo 77 della Costituzione, al quale si richiama l'articolo 96-bis del regolamento (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Prima di indire la votazione segreta, vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che subito dopo si passerà alla discussione e alla votazione del programma e del calendario dei lavori dell'Assemblea, nonché all'eventuale fissazione della data per lo svolgimento di una interpellanza, per la quale ieri è stato dato il rituale preavviso. Avverto quindi che la Camera può essere chiamata nuovamente a votare.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

legge n. 521, di cui al disegno di legge di conversione n. 2033.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	535
Maggioranza	268
Voti favorevoli	284
Voti contrari	251

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo

Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso

Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Pontello Costante
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Biasini Oddo
 Ciaffi Adriano
 Contu Felice
 Corti Bruno
 Del Pennino Antonio
 Forte Francesco
 Franchi Franco
 La Russa Vincenzo
 Mennitti Domenico
 Miceli Vito
 Nicolazzi Franco
 Parigi Gastone
 Pasqualin Valentino
 Pellegatta Giovanni
 Rodotà Stefano
 Rubinacci Giuseppe
 Santarelli Giulio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Seppia Mauro

Approvazione del programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20 settembre-20 novembre 1984.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi il 18 settembre 1984 con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul programma; pertanto, sulla base degli orientamenti prevalenti, e tenendo conto delle altre proposte, ho predisposto il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20 settembre - 20 novembre 1984 ai sensi del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento:

Disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 371, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie (1945) *(da inviare al Senato — scadenza 23 settembre 1984)*;

disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, recante modificazioni al regime fiscale di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

alcuni prodotti petroliferi (2016) (*approvato dal Senato — scadenza 23 settembre 1984*);

disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, recante il finanziamento di progetti per servizi socialmente utili nell'area napoletana e proroga degli interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria (S. 903) (*all'esame del Senato — scadenza 1° ottobre 1984*);

disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 agosto 1984, n. 465, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali (2025) (*da inviare al Senato — scadenza 16 ottobre 1984*);

disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 519, recante misure urgenti a sostegno ed ad incremento dei livelli occupazionali (2031) (*da inviare al Senato — scadenza 29 ottobre 1984*);

disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensioni dei pagamenti del fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane (2032) (*da inviare al Senato — scadenza 29 ottobre 1984*);

disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 521, concernente istituzioni del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (2033) (*da inviare al Senato — scadenza 29 ottobre 1984*);

disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria (S. 926) (*all'esame del Senato — scadenza 31 ottobre 1984*);

disegno di legge finanziaria per il 1985;

bilancio di previsione dello Stato per il 1985;

progetti di legge recanti norme a tutela della libertà sessuale (1 e collegati);

disegno di legge recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (833) (*se modificato dal Senato*);

norme per il regime doganale del transito comunitario delle merci stabilito dal regolamento CEE n. 222/77 (1632);

delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa alla agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri (1915);

disegno di legge recante misure fiscali (S. 923);

progetti di legge costituzionale recanti nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento (*prima deliberazione*) (111 e collegati);

bilancio interno della Camera;

modificazioni al regolamento;

disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali;

autorizzazioni a procedere;

mozioni, interpellanze ed interrogazioni.

Su questa proposta, ai sensi del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul programma predisposto dalla Presidenza per il periodo 20 settembre-20 novembre 1984.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	433
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	433

(La Camera approva).

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20-28 settembre 1984.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi il 18 settembre 1984 con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 20-28 settembre 1984:

Giovedì 20 settembre (pomeridiana):

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2016) *(approvato dal Senato - scadenza 23 settembre)*.

Venerdì 21 settembre e lunedì 24 settembre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 25 settembre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

1) Norme per il regime doganale del transito comunitario delle merci stabilito dal regolamento CEE n. 222/77 (1632);

2) Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643 relativa alla agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti merci tra gli Stati membri (1915) *(approvato dal Senato)*.

Mercoledì 26 settembre (pomeridiana):

Eventuale seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge nn. 1632 e 1915;

Eventuale esame ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, recante il finanziamento di progetti di servizi socialmente utili nell'area napoletana e proroga degli interventi in favore dei dipendenti da imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria (S. 903) *(se trasmesso in tempo utile dal Senato - scadenza 1° ottobre)*;

Esame e votazione finale del disegno di legge che precede.

Giovedì 27 settembre (pomeridiana):

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica dell'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane (2032) *(da inviare al Senato - scadenza 29 ottobre)*.

Venerdì 28 settembre:

Interpellanze ed interrogazioni.

Onorevoli colleghi, vorrei precisare che le interpellanze e le interrogazioni sulla RAI-TV e sulle emittenti televisive private saranno svolte o lunedì 24 settembre o venerdì 28 settembre.

Giovedì 27 settembre alle ore 10 si riunirà il Parlamento in seduta comune in relazione alla scadenza del termine per il procedimento d'accusa n. 342/VIII.

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

votazione la predetta proposta di calendario dei lavori dell'Assemblea.

(È approvata).

Per la fissazione della data per lo svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Tremaglia ha facoltà di parlare per chiedere la fissazione della data per lo svolgimento dell'interpellanza da lui presentata circa le dichiarazioni, ormai note, dell'onorevole Andreotti.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, in relazione al preannuncio che abbiamo effettuato ieri, circa la fissazione della data di svolgimento della interpellanza con la quale chiediamo che il Presidente del Consiglio venga a chiarire ed a spiegare quanto è accaduto dopo le note di dichiarazioni del ministro degli esteri, domando al Governo se vi sia disponibilità in tal senso. A seguito delle dichiarazioni del Governo, mi riservo di richiedere poi la parola, signor Presidente, per insistere nella mia richiesta, nell'eventualità che il Governo non sia disponibile alla fissazione della data.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento quale sia la posizione del Governo al riguardo.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio.* Mi scuso, signor Presidente, con l'onorevole Tremaglia, ma non sono in grado allo stato di indicare la data per la risposta del Governo all'interpellanza in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, insiste sulla sua richiesta?

MIRKO TREMAGLIA. Sì, signor Presidente, debbo insistere, di fronte a questo atteggiamento del Governo, e mi appello all'Assemblea. Dico subito che sarebbe assai grave che la Camera non accogliesse

la nostra richiesta. È veramente inconcepibile che il Presidente del Consiglio non si presenti in Parlamento, di fronte a fatti così gravi, che hanno scosso l'opinione pubblica internazionale, che hanno creato persino un clamoroso e pesante incidente diplomatico, che mai si era verificato, tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, e che hanno lasciato aperto un problema di fondo sulla conduzione della nostra politica estera, su chi fa la nostra politica estera, su come la fa e sui chiarimenti indispensabili per affrontare le scadenze più importanti che ci attendono.

Siamo infatti, colleghi, alla vigilia della riunione dell'Assemblea dell'ONU; siamo alla vigilia di appuntamenti importantissimi, da parte non solo del Presidente degli Stati Uniti con il ministro degli esteri sovietico, ma altresì del nostro ministro degli esteri, in una situazione di tensione internazionale che può avere degli sbocchi assai rilevanti. Nello stesso tempo, è necessario che noi ci presentiamo con una linea di politica estera chiara, anzi con una linea e non con due linee di politica estera. Occorre dirlo, di fronte, tra l'altro, ad uno sbandamento che ha investito non solo i nostri alleati atlantici, ma i nostri alleati europei, di fronte alle dichiarazioni del ministro Andreotti, la cui gravità è stata rilevata da tutta la stampa internazionale e dalle responsabili sedi diplomatiche e governative di tutti i paesi della Comunità europea.

Una situazione che è nata, è vero, da una frase, ma da una frase che non ha rappresentato certo una *gaffe* istintiva, bensì ha comportato una riflessione molto preoccupante e che non può certo essere allontanata con delle furbizie o delle finzioni di dichiarazioni subalterne, una frase assai pesante, che investiva il futuro della Germania e dell'Europa e che capovolgeva 40 anni di politica estera del nostro paese. Un fatto di confusione e di contraddizione, che è stato applaudito da Mosca (si è parlato di «abbraccio del Cremlino») e che preoccupa per il modo in cui la frase è stata pronunciata, per il tempo, indubbiamente pericoloso in ter-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

mini di politica estera e di relazioni internazionali, e per il luogo, dato che questo era il festival comunista, ed Andreotti, ministro degli esteri, ha parlato ai comunisti.

Ma anche il tempo, come ho detto, è rilevante, perché il ministro degli esteri italiano ha parlato subito dopo il veto di Mosca al viaggio di Honecker nella Germania federale. Quindi delle coincidenze molto pesanti, delle convergenze che non sono equivocate, ma purtroppo chiarissime, nello stesso tempo in cui la Farnesina di fronte alla reazione interna e internazionale taceva paurosamente e il Presidente del Consiglio senza consultarsi con il suo ministro degli esteri lanciava un messaggio al Cancelliere della Repubblica federale di Germania.

In questo messaggio tutti hanno potuto notare la contraddizione, le due linee politiche essenzialmente diverse, perché mentre il ministro degli esteri italiano diceva e confermava con la nota della Farnesina «le Germanie debbono essere due e due debbono rimanere», il Presidente del Consiglio faceva un riferimento esplicito alla legge fondamentale della Repubblica federale di Germania che parla di aspirazione all'unità nazionale, facendo nascere, al di là di quelle che potevano essere le scuse e le cosiddette giustificazioni internazionali, un contenzioso gravissimo all'interno del Governo italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, lei sta svolgendo l'interpellanza: questa non è la sede e la prego di tenere conto di queste considerazioni.

MIRKO TREMAGLIA. Mi rivolgo ai colleghi per sottolineare la gravità, l'importanza e soprattutto l'urgenza del problema, affinché il Presidente del Consiglio venga a rispondere alla nostra interpellanza nelle giornate di venerdì o lunedì prossimi. È inutile che qualcuno faccia in questa sede il difensore di fiducia del ministro degli esteri dopo averlo applaudito al festival dell'Unità; non è questo il problema.

Non abbiamo chiesto al ministro degli esteri di venire in aula, lo abbiamo chiesto (lo dico al ministro dei rapporti con il Parlamento) al Presidente del Consiglio, perché è quest'ultimo che ha sconfessato pesantemente il ministro degli esteri.

Non possiamo presentarci con un'immagine confusa davanti a delle assemblee così importanti e in una situazione così contraddittoria; non è certamente poco ciò che è avvenuto.

Come ho già detto ieri, vi è un mutamento di rotta; il ministro degli esteri è andato al *festival* comunista e il Presidente del Consiglio ha inviato un messaggio al Cancelliere tedesco. Ma cosa significa tutto questo? Il Parlamento italiano esiste oppure non deve più esistere? Di qui la necessità e l'urgenza che si venga in questa sede a fornire i necessari chiarimenti e al tempo stesso la necessità di assumere definitivamente le responsabilità perché non possono esservi queste contraddizioni così palesi che pesano sulla serietà delle nostre istituzioni e soprattutto sulla credibilità internazionale della nazione italiana.

Per questi motivi, signor Presidente, chiediamo che la Camera si pronunci con un voto e mi appello ai colleghi perché non è giusto che vengano in Transatlantico a dire certe cose e poi non assumano in aula le conseguenti responsabilità.

Si tratta di politica estera, si tratta di cose gravissime, è in gioco la serietà e la dignità della nazione italiana e la nostra credibilità (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, lei ha parlato a lungo, ma non ha detto la data.

MIRKO TREMAGLIA. Ho parlato di venerdì o lunedì.

PRESIDENTE. Deve dirlo con precisione.

MIRKO TREMAGLIA. Chiediamo che lunedì 24 settembre il Presidente del Consiglio venga a rispondere alla nostra interpellanza.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

PRESIDENTE. Come i colleghi hanno ascoltato, il Governo si è dichiarato non disponibile.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Tremaglia.

(È respinta — Commenti a destra).

Stralcio di disposizioni di progetti di legge e proposta di trasferimento delle restanti parti dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. La IX Commissione permanente (Lavori Pubblici) esaminando le proposte di legge BATTAGLIA ed altri «Nuovi interventi per Venezia» (1271); ROCELLI ed altri: «Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia» (1876); MARRUCCI ed altri: «Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia» (1920) ha deliberato di chiedere lo stralcio degli articoli 4, sesto comma e 21 della proposta di legge n. 1271 con il titolo: «Delega al Governo della Repubblica ad emanare norme relative all'ordinamento del Magistrato alle acque di Venezia ed alle caratteristiche dei natanti naviganti nella laguna di Venezia» (1271-bis) e degli articoli 24 e 25 della proposta di legge n. 1920 con il titolo: «Delega al Governo della Repubblica ad emanare norme concernenti le caratteristiche dei natanti naviganti nella laguna di Venezia, nonché la riduzione del carico inquinante dei prodotti immessi nel bacino scolante in laguna» (1920-bis) che rimarranno assegnate alla stessa Commissione in sede referente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito:

(Così rimane stabilito).

Delle restanti parti delle suddette proposte di legge (1271-ter e 1920-ter), con i titoli originari e gli originari pareri, nonché della proposta di legge n. 1876 la IX Commissione, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, che sarà posto all'ordine del giorno della prossima seduta.

Autorizzazioni di relazioni orali.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

S. 595 — «Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri» (approvato dal Senato) (1915).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Norme per il regime doganale del transito comunitario delle merci stabilito dal regolamento CEE n. 222/77» (1632).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo a dare risposta ad una interpellanza e ad una interrogazione da molti mesi già presentate e che riguardano il Banco di Napoli e i banchi meridionali.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, le assicuro che la Presidenza solleciterà il Governo.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

AZZARO ed altri: «Nuove norme sulla responsabilità amministrativa patrimoniale di amministratori e dipendenti pubblici» (1890) (con parere della II e della IV Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

GORLA ed altri: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati commessi da tossicodipendenti» (1960) (con parere della I, della II e della XIV Commissione);

TRANTINO: «Nuova disciplina della sospensione o della revoca della patente di guida» (1994) (con parere della I, della II e della X Commissione);

«Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria» (2024) (con parere della I, della II, della V, della VII, della VIII e della XIII Commissione);

V Commissione (Bilancio):

BASSANINI ed altri: «Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici» (2001) (con parere della I e della XII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

PIRO ed altri: «Norme sul rischio di cambio» (1843) (con parere della I, della III e della V Commissione);

VII Commissione (Difesa):

BROCCA ed altri: «Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza nei confronti del servizio militare e per l'attuazione del servizio civile alternativo» (222) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della XIII e della XIV Commissione);

REGGIANI ed altri: «Nuove norme in materia di servizio militare di leva» (1777) (con parere della I, della II, della IV, della

V, della VI, della VIII, della IX e della XIII Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

ALBORGHETTI ed altri: «Riforma degli IACP e norme sulla cessione in proprietà di alloggi pubblici» (700) (con parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

BERNARDI GUIDO ed altri: «Ristrutturazione del Corpo forestale dello Stato» (1275) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VII e della XIII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

LOMBARDO ed altri: «Istituzione della Cassa unica per liberi professionisti» (1488) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

GASPAROTTO ed altri: «Nuove norme per il collocamento obbligatorio» (1561) (con parere della I, della II, della IV, della V, della IX, della XII e della XIV Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

PATUELLI e D'AQUINO: «Norme per il recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti» (1924) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XIII Commissione);

RONCHI ed altri: «Norme sulle sostanze stupefacenti, per l'incremento della prevenzione, per il potenziamento delle strutture socio-sanitarie e dell'intervento pubblico» (1959) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della XI e della XIII Commissione).

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Per consentire ai colleghi di partecipare ai funerali di Riccardo Lombardi, l'inizio della seduta di domani è stato differito di un'ora rispetto a quanto precedentemente previsto.

Comunico pertanto l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 20 settembre 1984, alle 17:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Elezione contestata per il Collegio XIV (Firenze-Pistoia) (Carlo Fusaro) (doc. III, n. 1).*

— *Relatore:* Moschini.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 875 — *Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (Approvato dal Senato). (2016)*

— *Relatore:* Ravasio.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20,15.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. CESARE BRUNELLI**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.45.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se è a conoscenza della particolare situazione in cui si trovano gli assegnatari delle borse di studio conferite dal CNR da usufruirsi presso istituti all'estero. L'ammontare complessivo di dette borse è di lire 14.100.000 lorde, di cui lire 2.100.000 per il viaggio, per esempio dall'Italia negli USA, e il resto per il soggiorno, lire 1.000.000 al mese, che al netto si riducono a lire 850.000, perché decurtate della tassazione del 15 per cento. In queste condizioni la somma assegnata basta appena per pagare l'alloggio e si presume che il borsista viva di sola aria; nel caso fortunato che il borsista abbia un suo stipendio, potrà anche mangiare, ma dovrà denunciare un reddito aumentato di lire 14.100.000 con le conseguenze ovvie e aggravate per l'anno successivo, quando l'autotassazione si baserà su questo reddito presunto che non è certo il reddito reale;

se non ritiene di intervenire aumentando l'ammontare della borsa di studio fino ad una cifra che consenta di usufruirne e soprattutto esentando dalla denuncia dei redditi i borsisti che vanno all'estero, dove spendono una somma superiore alla borsa stessa: a meno che l'assegnazione delle borse di studio per l'estero sia veramente platonica e si voglia essere sicuri che nessuno ne usufruirà. (5-01050)

COLZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

giunge voce attendibile che la OTE Biomedica di Firenze (società del gruppo

Carlo Erba-Farmitalia della Montedison tramite Erbamont), operante nel settore macchine elettroniche biomedicali su linee di propria realizzazione in cardiologia, neurologia, monitoraggio ed ultrasuoni, sia stata posta in vendita dalla proprietà;

l'azienda, pur essendo *leader* nei suoi settori, dei quali detiene le maggiori conoscenze tecniche e tecnologiche oggi presenti in tutto il territorio nazionale, non raggiunge il pareggio dei conti per gli enormi impegni di ricerca e l'insufficiente possibilità di penetrazione sul mercato, evidenziando chiaramente sfavorevoli economie di scala per tenere da sola il confronto con i complessi americani e giapponesi;

in questa azienda, attualmente in delicata fase di ristrutturazione, operano oltre duecento lavoratori ad alta ed altissima qualificazione in collegamento con centri di ricerca pubblici e privati —

se è a conoscenza della suddetta operazione di vendita;

se intende assumere una iniziativa, e quale, rispetto all'azienda e alla sua eventuale cessione, comunque assicurandone la permanenza nel patrimonio industriale e tecnologico della città di Firenze;

se non ritenga utile ed opportuno ricevere la parte sindacale, che da tempo ne ha fatto richiesta. (5-01051)

CIAFARDINI E DIGNANI GRIMALDI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.*
— Per conoscere — premesso che:

gli interroganti già nel mese di ottobre dello scorso anno interessarono il Ministro della pubblica istruzione al caso del piccolo Federico d'Intinosante, non vendente di tre anni di Civitaquana (Pesca-
ra), impossibilitato a frequentare la scuola materna per mancanza di insegnante di sostegno;

solo dopo molti mesi, e grazie all'intervento della USL di Penne, il bimbo poté godere del suo diritto a seguito del-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

la nomina di un insegnante di sostegno se pur non specializzato;

il Ministero della pubblica istruzione rispondendo agli interroganti giustificò i ritardi con motivazioni burocratiche e affermando che non esistevano nelle apposite graduatorie del Provveditorato di Pescara insegnanti specializzati di ruolo e non di ruolo;

in data 21 agosto 1984 il Provveditorato agli studi di Pescara ha richiesto l'autorizzazione a istituire un posto di insegnamento di sostegno di scuola materna per non vedenti presso la scuola materna di Civitaquana;

nelle apposite graduatorie del Provveditorato di Pescara sono inclusi quattro insegnanti specializzati;

fino ad oggi nessuna autorizzazione e nessuna risposta è venuta al Provveditorato di Pescara da parte del Ministero della pubblica istruzione -

se anche quest'anno, per le carenze e le disfunzioni del Ministero della pubblica istruzione, il piccolo d'Intinosante dovrà attendere mesi prima di essere ammesso alla fruizione di un servizio di cui ha diritto;

se non sia urgente che il Ministero della pubblica istruzione, al di là dei trionfalismi efficientistici, appronti un reale piano operativo snello e decentrato per garantire a tutti - soprattutto in casi di questo genere - il diritto allo studio nelle scuole pubbliche della Repubblica.

(5-01052)

CIAFARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

non è stata data risposta alla interrogazione 5-00804 del 4 maggio 1984 dell'interrogante e altri intesa a conoscere se il Ministero della difesa avesse intenzione di edificare alloggi per i dipendenti di una delle poche aree verdi della città di Pescara, la ex Caserma Di Cocco, e se, in ogni caso, il Ministero fosse di-

sposto ad aprire una trattativa col comune di Pescara per la permuta della ex Caserma con altra area idonea a insediamento abitativo per i dipendenti del Ministero della difesa;

gli abitanti della zona e la città sono in lotta da decenni per destinare la ex Caserma Di Cocco a parco pubblico;

sull'utilizzo di questa area integrata a altre, il comune ha bandito un concorso di idee;

il comune - pur nella sua colpevole e eventuale inerzia per l'acquisizione dell'area - chiama in causa, a giustificazione, il silenzio del Ministero della difesa sulle proposte di scambio avanzate dal comune stesso in più fasi -

se quanto afferma il comune sia vero;

quale è la posizione del Ministero della difesa sull'area dell'ex Caserma;

se, infine, il Ministero della difesa non voglia contemperare le sue esigenze con quelle dei cittadini di Pescara, che non vogliono perdere l'uso di questo importante polmone di verde, come dimostrano anche le migliaia di firme in più fasi inoltrate alle autorità locali. (5-01053)

COLUMBA E MANNINO ANTONINO.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.*
— Per conoscere - premesso che:

l'Università di Palermo ha bandito nel luglio del 1982 una gara di pre-qualificazione al fine di affidare in concessione la costruzione di una nuova sede per l'Ospedale policlinico da essa gestito a totale carico della Regione siciliana; tale nuova sede prevede un numero di posti letto pari a 2.250, il doppio cioè della disponibilità della struttura attuale;

per la costruzione di una struttura così imponente l'Università dispone solo di un mutuo a tasso agevolato, concesso in base alla legge n. 843 del 1978, dell'importo iniziale di 30 miliardi, ridotto nel tempo a una cifra pari a 25 miliardi circa;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

una Commissione di docenti universitari e di funzionari regionali, nominata dal consiglio di amministrazione dell'Università, ha esaminato i progetti pervenuti all'amministrazione da parte di tre consorzi di imprese costituitisi tra le ditte invitate, pervenendo alla conclusione che il grado di elaborazione dei progetti presentati e gli elementi di costo dell'opera forniti non erano sufficienti a valutare a pieno le offerte e pertanto, pur individuando tra le tre offerte quella più valida sotto il profilo architettonico-funzionale, proponeva che la concessione non venisse aggiudicata;

il progettato nuovo Policlinico non è previsto nell'attuale piano sanitario regionale e non risulta esservi esigenza nell'ambito locale di un incremento ulteriore di posti letto;

il costo dell'opera, come è stato rilevato dall'esame delle offerte presentate, può essere stimato in almeno 300 miliardi di lire, con riferimento ai costi del 1982 e per tale impegno finanziario l'Università di Palermo non dispone di risorse proprie e non sono disponibili allo scopo risorse finanziarie a livello regionale, nemmeno sotto il profilo presuntivo di proposte legislative presso l'Assemblea regionale siciliana;

disattendendo il parere della commissione tecnica il consiglio di amministrazione dell'Università di Palermo ha deliberato di aggiudicare la concessione -:

se e perché l'Università di Palermo può autonomamente deliberare ed intraprendere la costruzione di un nuovo gigantesco ospedale senza alcun collegamento con le previsioni dei piani sanitari vigenti ed in ogni caso senza aver nemmeno ricevuto l'approvazione delle autorità nazionali e regionali competenti;

quali fonti di finanziamento siano state assicurate all'Università di Palermo per provvedere al pagamento delle rate del mutuo da contrarre, non ritenendosi da parte degli interroganti che ad esse si possa far fronte con le somme assegnate per il funzionamento dal Ministero della pubblica istruzione;

con quali strutture tecniche ed amministrative l'Università può affrontare la gestione di un appalto così ingente che implica anche notevoli responsabilità sotto il profilo tecnico;

quale sia stato il parere espresso in merito alla legittimità della deliberazione ora citata da parte dei revisori dei conti che operano in seno a quel Consiglio di amministrazione in relazione ad un iter procedurale che lascia aperti molti interrogativi sulla sua regolarità nonché su interferenze da parte delle imprese che hanno partecipato alla gara e da parte del consorzio aggiudicatario;

se risponde al vero che l'Università di Palermo abbia affidato in una precedente seduta del consiglio di amministrazione alla ITALPOSTE il compito della gestione tecnica ed amministrativa della concessione, stabilendo anche un compenso nella misura dell'8,5 per cento dell'importo dei lavori e quali siano i motivi che avrebbero indotto la predetta società ad offrire in un primo momento, ed a ritirare in seguito, la sua disponibilità;

se rientra nella politica del Ministero della pubblica istruzione di promuovere l'espansione della gestione diretta delle strutture sanitarie da parte delle facoltà mediche in misura tanto vistosa, espansione che non può che rivolgersi a danno dei compiti didattici e di ricerca scientifica delle facoltà mediche, resi già tanto difficili dalle comprovate deficienze di personale e di mezzi. (5-01054)

BARBATO, MANCUSO E MINERVINI.
— Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere - premesso che:

la CIT, controllata al 100 per cento dalle Ferrovie dello Stato, è un'azienda in perdita da oltre vent'anni, mentre le analoghe agenzie di turismo private producono eccellenti profitti;

il consiglio d'azienda della CIT (Consiglio unitario: CGIL-CISL-UIL) fin dal mese di febbraio ha chiesto al Ministero dei trasporti l'insediamento di una Com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

missione d'inchiesta amministrativa, che esamini a fondo la correttezza della gestione aziendale della CIT e della sua traduzione in termini contabili e che non ha ricevuto risposta -

se intenda dare corso a questa del tutto legittima richiesta, o se invece preferisca che sia presa l'iniziativa di una indagine conoscitiva parlamentare al riguardo. (5-01055)

PASTORE E SOAVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

a) la Società « Autostrade » ha concluso, sin dal febbraio scorso, le operazioni di rilievo dei pacchetti azionari della Società autostrada Torino-Savona con un esborso di circa 10 miliardi, secondo il disposto dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531;

b) a seguito di tali operazioni, il capitale sociale della Società autostrada Torino-Savona risulta detenuto dalla Società « Autostrade » per l'81,67 per cento, venendosi così a realizzare l'ulteriore condizione posta dal legislatore (70 per cento del pacchetto azionario in mano pubblica);

c) l'ANAS ha provveduto a rimborsare alla Società Autostrade l'importo pari al prezzo di acquisto delle azioni rilevate, in adempimento del disposto di cui all'ultimo comma dell'articolo 11 della legge n. 531;

d) il secondo comma dell'articolo 11 della stessa legge n. 531 prescrive che, alla conclusione delle operazioni sopracitate, l'ANAS è autorizzata a stipulare con la Società autostrada Torino-Savona una nuova convenzione nella quale, tra l'altro, si deve prevedere la predisposizione del progetto esecutivo per la realizzazione della seconda carreggiata nei tratti Carmagnola-Priero e Priero-Altare (con priorità per il tratto Priero-Altare) nonché per il miglioramento della sicurezza dell'autostrada:

e) tale nuova convenzione non è stata a tutt'oggi ancora stipulata, né sembrano avvertirsi segnali confortanti per un sollecito avvio delle procedure necessarie alla stipula della convenzione stessa -

1) i motivi che ritardano la predisposizione degli atti, elementi e documenti necessari per la stipula della convenzione citata in premesse;

2) le iniziative che il Governo ha intrapreso o intende intraprendere per accelerare l'iter procedurale previsto dalla legge e per avviare, di conseguenza, i programmi per le opere di raddoppio e per quelle di miglioramento della sicurezza dell'autostrada Torino-Savona. (5-01056)

MANNUZZU, MACCIOTTA, BIRARDI, CHERCHI, MACIS, COCCO, CERRINA FERONI E GIOVANNINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

quali iniziative siano in corso per costituire in Porto Torres (Sassari) - adempiendo ad impegni assunti anche con i noti accordi del 14 febbraio 1984 - una società fra componenti del gruppo ENI e privati, capace di occupare 350 lavoratori, fra i quali 150 già dipendenti della « SpA Euteco »;

in particolare, per quale data si prevede la costituzione della nuova società, al fine di non disperdere il patrimonio di tecnologia avanzata e di alta professionalità già proprio dell'« Euteco », e di quali commesse essa fruirà. (5-01057)

MANNUZZU, MACCIOTTA, CHERCHI, MACIS, BIRARDI, COCCO, CERRINA FERONI E GIOVANNINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

quali iniziative sono in corso al fine di costituire una società - con capitali delle Partecipazioni statali e della Regione sarda - al fine dello sfruttamento dei giacimenti di bauxite di Olmedo (Sassari),

che tanta importanza hanno non solo per lo sviluppo della zona nella quale sono ubicati ma anche per il futuro dell'industria metallifera sarda;

quando si prevede di avviare, secondo gli impegni assunti, i corsi professionali;

quando si inizieranno le attività estrattive e se si adempirà all'impegno di aprire la miniera nel gennaio 1985. (5-01058)

ROSSATTINI E MORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che tre ragazzi handicappati, Coatti Edi, Cerri Anastasia, Mazzoni Flavio non sono stati ammessi alla frequenza della classe terza media, pur avendo gli stessi frequentato proficuamente negli anni decorsi le classi prima e seconda, rispettivamente i primi due nella scuola media « Damiani » e il terzo nella scuola media « Vanoni » di Morbegno in provincia di Sondrio. La non ammissione è stata motivata dalle autorità scolastiche con considerazioni relative all'età. Avendo i tre ragazzi compiuto i 15 anni, non hanno più diritto a continuare la frequenza della scuola media, poiché hanno adempiuto all'obbligo scolastico, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 1859 del 31 dicembre 1962: questa è la motivazione adottata dai presidi in uniformità alla risposta del provveditore agli studi di Sondrio. Per due alunni si aggiunge anche che la decisione è motivata dal venir meno del diritto al sostegno.

Appare agli interroganti — ed a tutta la pubblica opinione della provincia — assurdo che non venga concesso ai tre ragazzi la possibilità di terminare il corso di studi regolarmente, impedendo loro di fatto di conseguire il diploma di terza media, licenza che è ormai indispensabile per qualsiasi inserimento lavorativo, ma prima di tutto interrompendo un'opera educativa altamente significativa per la maturazione di questi soggetti. Si deve inoltre sottolineare il fatto che le famiglie sono state informate della grave decisione alle soglie del nuovo

anno scolastico o, addirittura, il primo giorno di scuola; gli insegnanti che si sono occupati dei ragazzi nei precedenti anni scolastici sono rimasti esterrefatti ed hanno auspicato una presa di posizione da parte delle famiglie e dell'intera comunità.

Gli interroganti chiedono infine quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perché i ragazzi siano riammessi nelle scuole di appartenenza, in modo da non far perdere loro ulteriormente tempo prezioso. (5-01059)

MACIS, GRANATI CARUSO, VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA E TRABACCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in quali circostanze sia avvenuta l'evasione dalla casa circondariale di Oristano dei detenuti Antonio Soru, Salvatore Fais, Nicolò Floris e Francesco Carta;

a quale regime di restrizione fossero sottoposti gli evasi, noti per la loro pericolosità e per quali ragioni fossero stati prima trasferiti ad Oristano e poi rinchiusi nella stessa cella;

quali accertamenti siano stati disposti per verificare eventuali responsabilità. (5-01060)

CODRIGNANI, BASSANINI, MASINA, MANNUZZU E ONORATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in riferimento alla « relazione sul morale del personale militare e civile delle forze armate e sullo stato della disciplina militare per l'anno 1983 », il cui stile di redazione può dare adito al sospetto che il Ministro non fosse effettivamente al corrente del testo che sottoscriveva —:

a chi intenda riferirsi il relatore quando, a proposito delle infrazioni disciplinari e delle « effervescenze » dei militari, accusa « una minoranza vociferante palesemente strumentalizzata »;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

fatta salva l'importanza oggettiva che rivestono per il personale militare problemi quali la casa, le pensioni, gli aumenti di stipendio, quale interpretazione si debba dare del fatto che tali elementi sono messi in rilievo a proposito « dell'efficienza morale »;

se, quando viene citato « l'avvio a regime delle rappresentanze militari » quale correttivo della « patologia contestativa », il relatore intenda, come sembra, che esse rafforzano i principi gerarchici oppure, come dovrebbe intendersi, che le rappresentanze interpretano le istanze democratiche che debbono sostanziare le forze armate del nostro paese;

se non ritenga contraddittorio giustificare lo scarso entusiasmo giovanile per il servizio militare con « l'influenza di concezioni edonistiche », quando per il disagio del personale vengono rappresentate solo ed esclusivamente le modeste condizioni economiche e di carriera;

quale giustificazione abbia la richiesta di « maggior disponibilità di mezzi finanziari ed aree per quelle attività operative ed addestrative che risultino più motivanti » per i giovani, mentre non si chiede di incentivare le iniziative di studio e di lavoro della cui propaganda abbonda la pubblicistica militare o le possibilità di un serio servizio civile;

se l'adozione di « criteri preferenziali nel collocamento dei giovani che abbiano regolarmente assolto il servizio di leva » non sia oggettivamente anticostituzionale;

se sia giusto che il primo e più rilevante intervento per la prevenzione della droga sia per l'esercito la riforma dei soggetti la cui tossicodipendenza sia « accertata o allegata (*sic*) »;

quale valore venga dato all'interno dell'organizzazione della difesa all'obiezione di coscienza e al servizio civile e quale risposta il Ministro intenda dare alla esigenza di sottrarre ai tribunali militari tale materia;

se, infine, di fronte alla proposta espressa di « revisione della normativa in

tema di uso dell'abito civile » (reo, agli occhi dell'estensore del documento, di essere « concausa scatenante di violazioni non soltanto della disciplina militare ma anche della civile convivenza o delle norme penali... per quei giovani che, a seguito dell'allentamento del concreto freno costituito dall'uniforme possono venire facilmente agganciati da elementi malavitosi locali e coinvolti in comportamenti delittuosi o comunque irregolari, dal piccolo teppismo agli squallidi approcci sessuali, all'iniziazione alla droga e a più gravi forme di delinquenza organizzata »), il Ministro ritenga - per caso - di dover proporre, a tutela della civile convivenza, lo uso generalizzato della divisa e, per quanto di sua competenza, l'obbligo dell'uniforme per i militari in congedo. (5-01061)

SCARAMUCCI GUAITINI, CONTI E PROVANTINI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* — Per sapere -

premessi che l'ordinanza n. 318 del 18 agosto 1984 avente per oggetto: « disciplina degli interventi nel settore agricolo colpito dai terremoti del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania » sta producendo, per la regione Umbria, effetti e conseguenze assai preoccupanti;

considerato, infatti, che le disposizioni previste dalla suddetta ordinanza risultano essere del tutto contraddittorie rispetto a quanto stabilito da quella precedente n. 240;

sottolineato pertanto che il cambiamento giuridico-tecnico delle norme, operato con l'ordinanza n. 318, sta ingenerando uno stato di grande incertezza, di ambiguità e di confusione per i cittadini interessati, per le amministrazioni locali, per le stesse categorie professionali;

rilevato che la situazione prodottasi rischia seriamente di compromettere il conseguimento dell'obiettivo di una diffusa riattazione degli immobili danneggiati, prima dell'arrivo della stagione invernale,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

con la concreta possibilità, dunque, di dover ricorrere ad un'ulteriore, maggiore spesa per aumentare il quantitativo dei prefabbricati;

considerato, inoltre, che interpretazioni diverse, date da alcuni Dicasteri, delle norme previste dall'articolo 13-*quinquies* della legge 24 luglio 1984, n. 363, rischiano di ritardare l'attuazione del suddetto dettato normativo;

rilevato, infine, che da parte del Ministero della difesa sembrano essere disattese le norme previste dall'articolo 13-*duodecies* della suddetta legge -:

1) se non si ritenga opportuno riconsiderare, visti gli effetti estremamente dannosi prodottisi per l'Umbria, l'ordinanza n. 318, al fine di una sua precisa modifica;

2) se non si ritenga opportuno adoperarsi per la sollecita attuazione dell'articolo 13-*quinquies* nei termini di legge approvati dal Parlamento;

3) quali sollecite iniziative il Ministro della difesa intende assumere al fine di una rapida applicazione della norma prevista dall'articolo 13-*duodecies* della legge 24 luglio 1984, n. 363. (5-01062)

JOVANNITTI, DI GIOVANNI, CIAFARDINI, CIANCIO E SANDIROCCO. — *Ai Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

stando alle previsioni ANAS, entro la fine del prossimo mese di ottobre, dovrebbe essere attivato il tronco autostradale Assergi-Villa Vomano della Roma-L'Aquila-Teramo;

in applicazione dell'articolo 7 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito nella legge del 6 aprile 1977, n. 106, il direttore generale dell'ANAS, ultimati i « lavori autostradali » è tenuto ad indicare la definitiva sistemazione del personale dell'ex SARA e di quello assunto ai sensi dell'articolo 6 dello stesso decreto-legge n. 19 del 10 febbraio 1977, il cui numero complessivo si aggira, salvo errori, attorno alle 600 unità;

da tempo è in atto una trattativa fra la FLC nazionale con la partecipazione

delle strutture regionali dell'Abruzzo e del Lazio e l'ANAS con l'obiettivo di risolvere il problema del personale ex SARA nel rispetto dei diritti e delle professionalità acquisiti;

vi sono proposte in avanzato stato di elaborazione, sia di iniziativa parlamentare che della stessa ANAS per l'affidamento in concessione di tutte le autostrade abruzzesi, comunicate alla Commissione lavori pubblici della Camera nella audizione del direttore generale dell'ANAS, dottor Soreca -

se è a conoscenza del fatto che la direzione generale dell'ANAS, riesumando, di fatto, il cadavere di una società che porta per intero le responsabilità di tanti sperperi, si accingerebbe ad affidare la gestione per conto, del tronco Assergi-Villa Vomano, all'ex SARA, la quale, sulla scia della precedente clientela e fallimentare esperienza starebbe già attivando una campagna di nuove assunzioni da scaricare, magari, successivamente all'ANAS;

se non ritiene che tale iniziativa violi la legge 6 aprile 1977, n. 106, che prevede, appunto, la utilizzazione sia del personale ex SARA, ora a disposizione dell'ANAS e non sempre adeguatamente utilizzato, sia di quello assunto in base all'articolo 6 del decreto-legge n. 19 del 1977;

se non ritiene, anche in presenza dello stato di agitazione proclamato dai sindacati, di intervenire con la massima urgenza e comunque prima che la situazione possa essere compromessa, evitando, così, una operazione a dir poco molto discutibile. (5-01063)

PALMINI LATTANZI, BULLERI, ALBORGHETTI, GEREMICCA, SATANASSI, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO, POLESSELLO, CHELLA, BOSELLI, FABBRI E JOVANNITTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere -

premessi che:

in data 29 maggio 1984 la Commissione lavori pubblici della Camera ha

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

approvato alla unanimità una risoluzione che impegna il Governo:

ad adottare con urgenza provvedimenti per la esenzione dal pagamento dell'ILOR del patrimonio immobiliare degli IACP e delle cooperative di abitazione;

ad impartire immediate istruzioni agli uffici finanziari per sospendere, in attesa dei provvedimenti definitivi, per un periodo di 90 giorni l'iscrizione a ruolo di dette imposte per i soggetti sopra richiamati;

considerato che il periodo di 90 giorni è trascorso senza che i provvedimenti definitivi siano stati adottati e che, quindi tornano in essere le difficoltà degli IACP e delle cooperative;

considerato che il Governo aveva accolto e condiviso la risoluzione -

per quali ragioni il Governo non abbia ottemperato alle direttive contenute nella risoluzione e quando intenda provvedere in proposito. (5-01064)

BIANCHI BERETTA, BOSI MARAMOTTI, FERRI, BADESI POLVERINI, CONTE ANTONIO E BENEVELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 21 e il 22 agosto 1984 è stato rubato, dalla sacrestia vecchia della Certosa di Pavia, il trittico eburneo di Baldassare Degli Embriachi;

il sistema di allarme non era attivato;

la tenenza dei carabinieri, pur prevista per il comune di Certosa, è stata trasferita a Pavia;

non c'è, a tutt'oggi, nessuna sorveglianza per tutto il complesso monumentale della Certosa di Pavia, se si esclude la presenza dei frati, comunque destinati ad altri compiti;

non vi è stato, dalla notte del furto, nessun intervento di enti e autorità preposti alla tutela dei beni culturali, ma

solo una polemica tra sovrintendenti della Lombardia sulle competenze e le responsabilità -:

quali interventi immediati ha messo o intende mettere in atto il Ministro per evitare ulteriori danni a uno dei monumenti più importanti del nostro patrimonio artistico;

quali provvedimenti intende adottare per la valorizzazione e il recupero dei beni culturali, vera e propria risorsa produttiva sottoposta continuamente, proprio per l'assenza di interventi minimi di tutela e per l'incuria delle autorità preposte, non solo al degrado, ma a continui furti che hanno privato e stanno privando il nostro paese di opere, più o meno note, ma tutte di inestimabile valore. (5-01065)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

la grotta Romanelli nei pressi di Castro Marina (Lecce) è nota in tutto il mondo per essere un prezioso deposito di materiale paleontologico non ancora studiato;

per anni l'accesso alla grotta è stato impedito con una grata;

da alcuni mesi la grata è stata in parte rimossa da ignoti evidentemente allo scopo di sottrarre prezioso materiale di studio -

in che modo intenda intervenire prontamente per salvare il patrimonio culturale della grotta Romanelli, nota in tutto il mondo ma dimenticata dalle autorità italiane. (5-01066)

GIOVAGNOLI SPOSETTI, AMADEI FERRETTI, PALOPOLI, BIANCHI BERETTA, MAINARDI FAVA, BOCHICCHIO SCHELOTTO, GELLI E MONTANARI FARNARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - in merito alle notizie apparse sulla stampa nelle settimane scorse riguardanti la denuncia di un traffico inter-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

nazionale di feti umani che sarebbero utilizzati da istituti di ricerca scientifica e da industrie cosmetiche, denuncia contenuta nel libro di Jacquinet e Delay, pubblicato in Francia -:

quali notizie e documentazioni che attestino la veridicità dei fatti denunciati può fornire al Parlamento;

se ha assunto o intende assumere iniziative al fine di accertare la presenza o meno del suddetto « commercio » anche nel nostro paese e, comunque, quali iniziative intende assumere per prevenirlo;

se e quali iniziative intenda adottare nelle sedi internazionali per stroncare l'indegno commercio. (5-01067)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero della pubblica istruzione avrebbe trasmesso ai Provveditorati agli studi una lista di docenti per i quali « si ritiene inopportuna la nomina a Commissari per gli esami di maturità »; —

nel caso in cui la notizia fosse confermata, su quali basi viene valutata tale inopportunità, in particolare se pende a carico di tali docenti un procedimento disciplinare o comunque se sono stati notificati agli stessi addebiti con riferimento alla loro attività di docenti. (4-05494)

PUJIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) quali iniziative intenda assumere per sollecitare la definizione degli adempimenti indicati dalla legge n. 416 del 1981 per la concessione dei contributi alla stampa dell'emigrazione. In proposito va ricordato che tale stampa, anche a causa dei ritardi lamentati, versa in condizioni di gravissima precarietà che rischia di provocare l'estinzione di parecchie testate, privando i connazionali all'estero di un insostituibile canale di informazione, di formazione e di collegamento;

2) se, accogliendo le reiterate istanze della Federazione unitaria della stampa italiana all'estero e delle organizzazioni nazionali dell'emigrazione ed in considerazione della lievitazione dei costi che tale stampa deve affrontare, non ritenga necessario siano aumentati congruamente, per il biennio 1984-1985, i contributi in favore dei giornali e periodici dell'emigrazione pubblicati all'estero od in Italia e diffusi prevalentemente tra le collettività italiane residenti nei paesi stranieri.

(4-05495)

PUJIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere —

premessi che:

risulterebbe che, con effetto immediato, è stato chiuso al traffico aereo l'aeroporto « S. Anna » di Crotone;

si sostiene, anche negli stessi ambienti aeroportuali, che alcuni aerei in transito, proprio a causa della chiusura, non possono ripartire;

ricordato che la scuola di pilotaggio dell'Aeroclub è ferma;

richiamate le precedenti interrogazioni relative all'argomento;

evidenziati ancora i gravi danni che derivano all'economia già povera della Calabria —

quali provvedimenti intende finalmente assumere per risolvere, in via definitiva, i problemi che ostacolano il funzionamento dell'aeroporto « S. Anna » di Crotone. (4-05496)

PASQUALIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 1984-1985 è stato dichiarato dalla Provincia autonoma di Bolzano e dal Land Tirolo d'Austria « 175° anniversario della morte di Andreas Hofer » il quale nel 1809 presso Innsbruck guidò la vittoria dei tirolesi del tempo contro le truppe napoleoniche d'Austria, Baviera e Francia;

le celebrazioni sono state promosse per accrescere una comune presa di coscienza civile delle popolazioni dell'Alto Adige e del Tirolo. Così è stato, in effetti, per le manifestazioni tenutesi nel territorio nazionale. Lo stesso non si può dire per quelle svoltesi in Austria e, specialmente, per la sfilata che ha avuto luogo la scorsa domenica 9 settembre per le vie di Innsbruck alla presenza del Presidente della Repubblica d'Austria Kirchschräger, del Presidente del Consiglio dei ministri Sinowatz oltre ad alcuni Mini-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

stri, del Presidente del Land Tirol Wallnöfer, del Presidente della Provincia autonoma di Bolzano Magnago, del Presidente della regione Angeli, del Presidente della Provincia autonoma di Trento Mengoni e numerose altre autorità italiane e austriache;

nel corso della manifestazione, imperniata su di un corteo che è sfilato per ore e composto da cittadini in rappresentanza di associazioni e categorie del Tirolo e dell'Alto Adige, sono apparsi *slogans* contro lo Stato italiano affissi anche per qualche tempo al palazzo del governo; sono stati distribuiti volantini d'accusa contro il nostro paese;

il Presidente del Land Tirol Wallnöfer ha dichiarato ancora una volta (già lo fece il 20 febbraio a Innsbruck e il 1° luglio scorsi a Tirolo, presso Merano) che il confine del Brennero rappresenta un'ingiustizia e che l'attuale situazione di divisione fra l'Alto Adige e Tirolo non può continuare ad essere accettata;

Schützen e altri personaggi hanno reso agli organi di informazione pericolose dichiarazioni di carattere irredentistico;

nell'occasione un gruppo di Schützen di Lana, ha trasportato (come già fece nel 1959) una enorme corona di spine a testimoniare la situazione di martirio e sofferenza cui sarebbe sottoposta la popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige;

il corteo, da occasione di ricordo e fratellanza, si è così trasformato in parata e pretesto per ridestare in Austria spiriti nazionalistici e antitaliani;

sarebbe opportuno evitare che le prossime manifestazioni (l'anniversario si conclude nel febbraio 1985) riproducano analoghi fatti, alimentando pericolose tensioni tra le popolazioni;

tenendo conto dell'Accordo di Parigi del 1946 allegato al Trattato di pace, dello statuto speciale vigente per la regione Trentino-Alto Adige e le due Province autonome, delle Norme di attuazione emanate dal Governo a seguito dell'approva-

zione del cosiddetto « pacchetto » da parte del Parlamento nel 1971 inoltre dei trattati internazionali come l'Accordo di Helsinki e dei recenti colloqui intervenuti a livello di Presidenza del Consiglio e di Ministero degli esteri d'Italia e d'Austria -:

1) quale presa di posizione ha compiuto il Governo o intenda compiere nei confronti della vicina Austria per protestare dell'accaduto e per richiamare la pericolosità che in futuro emergano ulteriori e deplorabili episodi di tale nazionalismo;

2) se e quali massimi responsabili politici presenti al corteo si siano dissociati dalle pericolose manifestazioni di irredentismo.

Tanto si chiede al fine di garantire serenità e sicurezza alle popolazioni dell'Alto Adige e per contribuire ad emarginare gli elementi che con le loro intemperanze fomentano spiriti di revanscismo in una provincia in cui il lungimirante comportamento del Parlamento e del Governo italiano risultano invece esemplari per la tutela delle minoranze e per lo sviluppo della convivenza fra popolazioni di lingue diverse. (4-05497)

PATUELLI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

premessa la grande qualificazione scientifica dell'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi di Bologna;

sottolineati i rischi di decadenza strutturale di detto istituto per mancanza di innovazioni tecnologiche adeguate e di reale apertura al potenziamento del personale medico e paramedico;

sottolineata inoltre l'inerzia della regione che non ha mai preso atto della speciale qualificazione del Sant'Orsola-Malpighi e che, conseguentemente, non ha mai nemmeno trasformato detto istituto in presidio multizonale -:

quali iniziative intenda assumere per garantire il livello strutturale, assistenzia-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

le, di ricerca e, ovviamente, di didattica che resero il Sant'Orsola onore e vanto di Bologna in campo anche internazionale;

se non intendano prendere atto del successo dell'esperimento posto in essere all'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna (risanato e rilanciato proprio attraverso la sua trasformazione in istituto scientifico di diritto pubblico) e, conseguentemente, adottare per il Sant'Orsola-Malpighi misure analoghe che tengano anche conto delle realtà e necessità dell'Università operate nell'ambito del policlinico.

(4-05498)

PATUELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponde a verità e, in caso affermativo, per conoscere le ragioni per le quali la delegazione italiana alla conferenza internazionale sulla popolazione tenutasi a Città del Messico, ha approvato una risoluzione, dal contenuto non umanitario ma politico, nella quale si fa inequivocabilmente intendere di condannare il solo Israele per la politica di insediamenti abitativi in zone conquistate.

(4-05499)

PATUELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

in base alla legge 10 dicembre 1980, n. 845, la protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza ed i relativi interventi sono stati dichiarati di preminente interesse nazionale;

vari ritardi verosimilmente di natura burocratica circa gli appalti dei lavori, hanno impedito la piena realizzazione degli interventi previsti e specificamente quelli che riguardano la difesa della costa dall'erosione marina;

la continua erosione dell'arenile nella zona di Punta Marina rende estremamente alto il rischio, specie nel periodo invernale, che le mareggiate determinino

inondazioni del paese con gravi danni alla popolazione ed alle strutture turistiche -

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di dare completa e sollecita attuazione ai lavori previsti dalla citata legge. (4-05500)

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

1) la situazione dei trasporti eccezionali e specificamente dei manufatti in cemento armato prodotti dalle industrie dell'area romagnola, si è recentemente aggravata a causa dell'insufficiente organico della polizia stradale che non è più in grado di assicurare la necessaria scorta a tali convogli;

2) in base all'articolo 1 della legge 10 febbraio 1982, n. 38, è consentito alla polizia stradale di autorizzare le imprese a servirsi di un proprio autoveicolo quale scorta, prescrivendone le modalità -

quali azioni si intendano adottare per dare piena attuazione alla sopracitata legge per assicurare un valido contributo alla soluzione della crisi dei trasporti eccezionali nell'area romagnola. (4-05501)

BERSELLI. — *Ai Ministri per l'ecologia e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

da qualche tempo nell'isola di Ponza (Latina) sono sorti numerosi cantieri abusivi che hanno innalzato costruzioni con il chiaro intento di beneficiare della sanatoria prevista dall'imminente legge sul cosiddetto condono edilizio;

tutto ciò ha comportato, e comporta, un gravissimo ed irrimediabile pregiudizio per gli interessi ambientali, paesaggistici ed archeologici della zona;

innumerevoli sono stati gli interventi presso il sindaco del comune di Ponza, perché faccia rispettare la legge 28 gennaio 1977, n. 10, ma tutto è stato inutile;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

una residente del comune di Ponza ha denunciato il suddetto sindaco per i reati di omissione di atti d'ufficio e di interesse privato in atti d'ufficio per non essere intervenuto fino ad ora disponendo la demolizione di quanto abusivamente edificato con particolare riferimento a due costruzioni di proprietà dei familiari di un assessore del comune di Ponza -

quali iniziative intendano adottare con la massima urgenza per garantire, da una parte, la tutela ambientale, paesaggistica ed archeologica dell'isola di Ponza e, dall'altra, per far sì che le costruzioni abusive ed in contrasto con le norme di attuazione del piano regolatore vengano demolite così come peraltro prevedono le leggi vigenti. (4-05502)

SAVIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se le norme contenute nel decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, così come convertito nella legge 27 febbraio 1984, n. 17, comportino l'assoggettamento all'IVA degli aiuti destinati al terzo mondo;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare il trattamento previsto dall'articolo 10, n. 12, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nei confronti delle cessioni fatte ad enti pubblici, associazioni riconosciute o fondazioni aventi esclusivamente finalità di assistenza, beneficenza, educazione, istruzione, studio e ricerca scientifica. (4-05503)

PROIETTI E PROVANTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

per quali motivi non è stata erogata la cassa integrazione guadagni ai lavoratori del gruppo Bosi Legnami di Rieti ferma ormai al dicembre 1983;

quali iniziative intenda prendere perché sia accelerato l'iter di una pratica che interessa centinaia di lavoratori senza salario da molti mesi. (4-05504)

PROIETTI E PROVANTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

considerato che il gruppo industriale Bosi Legnami di Rieti è stato commissariato nel 1982 ai sensi della legge per il risanamento delle grandi aziende in crisi (cosiddetta legge Prodi);

rilevato che il commissario avviò, sulla base di un piano, la ripresa dell'attività produttiva;

constatato che tale attività è andata avanti per alcuni mesi a singhiozzo e che ora si è di nuovo completamente fermata -:

qual è la reale situazione dell'azienda in questo momento;

qual è il bilancio complessivo di questi due anni di gestione commissariale;

quali misure intende prendere perché si eviti che dalla gestione commissariale si passi alla liquidazione dell'azienda, anche in considerazione del fatto che una tale eventualità renderebbe drammatica la situazione dei lavoratori direttamente interessati ed aggraverebbe la situazione economica di una piccola provincia già duramente provata dalla crisi di altre fondamentali unità produttive. (4-05505)

CANNELONGA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere -

premesso che vi sono stati diversi reclami da parte di concorrenti avverso l'attuazione della graduatoria definitiva degli operatori spec. eserc. promossi alla qualifica di « Dirigente di esercizio » realizzatasi in provincia di Foggia -

quali siano stati i criteri di attuazione della graduatoria;

se risponde a verità la denuncia di « scavalcamenti » e le eventuali relative motivazioni. (4-05506)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito di varie intese verbali ed epistolari con gli organi competenti, il comune di Rosignano Marittimo, con atto n. 646 in data 23 dicembre 1981, esecutivo il 15 marzo 1982, ha deliberato di acquistare dallo Stato, tramite l'Intendenza di Finanza di Livorno, per il prezzo di lire 156.000.000, l'intero complesso immobiliare posto in comune di Rosignano Marittimo — frazione di Castiglioncello — consistente nell'edificio e nell'area circostante, distinta al Catasto al F. 64 - Part. 58, denominato « Villa Celestina », con vincolo di destinazione a fini pubblici;

con nota n. 914 del 28 gennaio 1982, l'Intendenza di Finanza di Livorno ha fatto presente che il valore dell'immobile in oggetto, a quella data, viene stabilito in lire 262.400.000 così ridotto del 20 per cento in considerazione del vincolo di destinazione ai fini pubblici;

con nota n. 2914 del 28 luglio 1982, il comune di Rosignano ha fatto presente all'Intendenza di Finanza di Livorno, l'intendimento di provvedere all'acquisto del citato immobile, al nuovo prezzo determinato, alle seguenti condizioni:

1) corresponsione dell'importo di lire 156.000.000 al momento dell'acquisto, impegnato con atto consiliare n. 646 del 23 dicembre 1981, disponibile ai residui passivi;

2) corresponsione della differenza di lire 106.400.000 con pagamenti dilazionati in dieci anni, ad interesse legale a scalare;

in data 16 ottobre 1982, con foglio n. 13091, l'Intendenza di Finanza di Livorno ha fatto presente che la Direzione generale del demanio ha comunicato di non avere nulla in contrario alla vendita dell'immobile in oggetto a favore del comune di Rosignano, con pagamenti come sopra specificati, alle seguenti ulteriori condizioni:

a) accettazione di ulteriori aggiornamenti del prezzo che si renderanno —

eventualmente — necessari, fino al momento della stipula del contratto formale di compravendita;

b) destinazione a fini pubblici rientrati nei compiti istituzionali, con vincolo per almeno dieci anni dall'ultimazione delle opere a tal uopo necessarie;

c) realizzazione, entro cinque anni, delle opere di cui sopra dalla notizia dell'avvenuta approvazione del contratto;

con atto consiliare n. 576 del 12 novembre 1982, esecutivo il 13 dicembre 1982, modificato con atti consiliari n. 84 del 25 febbraio 1983, esecutivo il 27 marzo 1983, e n. 440 del 22 luglio 1983, esecutivo il 18 agosto 1983, venne determinato di acquistare dallo Stato — tramite l'Intendenza di Finanza di Livorno, l'immobile in argomento, alle condizioni tutte chieste dagli organi competenti;

in data 28 aprile 1983 con decreto n. 1178/AA il Prefetto di Livorno ha autorizzato il comune di Rosignano Marittimo all'acquisto dell'immobile medesimo, incaricando il sindaco della esecuzione del decreto stesso;

in data 1° dicembre 1983, con foglio n. 17239 diretto al Ministero delle finanze — Direzione generale del Demanio — il comune, in riferimento al foglio n. 24888 del 24 novembre 1983 dell'Intendenza di Finanza di Livorno, ha comunicato che l'Ufficio tecnico erariale di Livorno ha confermato in lire 262.648.000, compresa la riduzione del 20 per cento, il prezzo per la vendita all'Ente dell'immobile in oggetto, facendo presenti la necessità e l'urgenza di addivenire alla definizione della pratica per la erogazione del contratto di compravendita;

si è avuta — nel frattempo — notizia che la Direzione generale del Demanio ha chiesto — in merito — il parere del Consiglio di Stato e che questo, prima di esprimerlo, chiede il certificato di inagibilità dell'immobile;

la Direzione generale del Demanio, con nota n. 81279 del 5 aprile 1984 ha interessato l'Intendenza di Finanza di Li-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

vorno per l'inoltro del certificato di cui sopra e l'Ufficio demanio dell'Intendenza ha dato incarico all'Ufficio tecnico erariale di Livorno perché proceda alla stesura del certificato di inagibilità;

in data 30 aprile 1984, con foglio n. 7256 - nel premettere quanto sopra -, sono state rivolte da parte del comune premure all'Ufficio tecnico erariale di Livorno, affinché provveda in conseguenza il più presto possibile, al fine di poter dare corso alla rogazione del contratto (il cui schema, a suo tempo trasmesso dall'Intendenza di Finanza di Livorno, venne approvato dal Consiglio con atto n. 84 del 25 febbraio 1983, esecutivo il 27 marzo 1983);

il Piano regolatore generale prevede quella zona « verde pubblico » e - dunque - per strutture di pubblico interesse -

quali siano le ragioni dei ritardi accumulati e quali provvedimenti intenda adottare per accelerare la definizione della pratica in modo da rogare il contratto di compravendita, senza che vi siano ulteriori remore. (4-05507)

RINALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato che:

sugli organi di informazione nazionali e locali è stata data ripetutamente la notizia che il professor Stefano Rabbuffo, preside dell'Istituto professionale di Stato di Macerata, non ha riconfermato l'incarico per l'insegnamento di religione cattolica a quattro sacerdoti e una suora con insufficiente motivazione del provvedimento;

tale provvedimento è stato assunto senza opportune preventive consultazioni con gli ordinari diocesani di Macerata, Fermo e Camerino, ove hanno sede le sezioni del predetto Istituto e con il Provveditore agli studi di Macerata;

tale provvedimento, compiuto e condotto in maniera, a dir poco autoritativa, sarebbe volto a condurre una polemica

personale del professor Rabbuffo con le autorità ecclesiastiche, cosa poco consona da parte di un funzionario dello Stato;

tale provvedimento ha prodotto una turbativa nel tessuto sociale della provincia di Macerata e negli ambienti della scuola;

nella scuola dovrebbe essere insegnato, specie con l'esempio di chi è preposto all'insegnamento medesimo, che è con il dialogo, la moderazione ed il buon senso che si superano le divergenze e si assicura una vita civile a tutti i cittadini, qualunque sia la loro confessione religiosa;

gli accordi tra Stato italiano e Santa Sede vengono comunemente chiamati « Concordato » a sottolineare una trattativa svolta in reciproca libertà e rispetto e quindi senza metodo autoritativo di nessuna delle parti -

a) quali provvedimenti ha messo in atto o intende mettere in atto per rivedere, con chiarezza ed a fondo, il comportamento del preside, professor Stefano Rabbuffo, dell'Istituto professionale di Stato di Macerata in ossequio alla legge n. 824 del 1930, articolo 6, e circolare Ministeriale n. 217 del 1978;

b) quali atti ha messo o intenda mettere in atto affinché non abbiano a ripetersi altri episodi clamorosi sul territorio nazionale, i quali possono solo creare turbamenti ed intolleranze nella scuola e nella società. (4-05508)

ROSINI E RAVASIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

la realizzazione della terza corsia del tratto autostradale Brescia-Bergamo è stata inserita nel piano decennale per l'adeguamento del sistema autostradale nazionale;

detto tronco autostradale risulta viepiù insufficiente a consentire il normale deflusso del traffico che su di esso affluisce, come dimostra il frequente formarsi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

di ingorghi sia nei giorni feriali che in quelli festivi -

quali iniziative concrete siano state a tutt'oggi decise e realizzate per l'attuazione della parte del piano decennale che riguarda il tronco autostradale Brescia-Milano. (4-05509)

SAMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia, apparsa in questi giorni su alcuni organi di stampa, che in un recente incontro tra alcuni magistrati calabresi e il Ministro di grazia e giustizia sia stata presa la decisione di evacuare tutti gli attuali detenuti dal carcere di Crotone per trasferirvi il pentito Pino Scriveri;

se è a conoscenza che tale notizia ha già creato vivo allarme tra la popolazione e gli ambienti interessati (avvocati, magistrati, eccetera) del circondario, preoccupati dei gravi disagi che un tale fatto determinerebbe nella stessa amministrazione della giustizia, considerato soprattutto che attualmente i reclusi nel carcere di Crotone sono 140, numero che va sempre aumentando di giorno in giorno, e che per la costruzione e apertura di tale carcere, avvenuta solo di recente, si è dovuto attendere ben 20 anni, nel corso dei quali gli operatori del settore, oltre ai familiari dei detenuti, hanno dovuto sostenere enormi sacrifici per recarsi in carceri molto distanti, ciò che ha reso assai drammatica la situazione della giustizia nell'ambito del tribunale di Crotone, già grave per le note carenze e insufficienze di organici e mezzi oggi a disposizione, situazione che ha già spinto gli avvocati e i procuratori del Crotonese, proprio in questi mesi, a proclamare lo stato di agitazione e a minacciare la sospensione dell'attività in mancanza di risposte adeguate da parte di codesto ministero;

quali siano, qualora la notizia risponda al vero, le ragioni per le quali sia stato scelto il carcere di Crotone e se non ri-

tenga opportuno rivedere il provvedimento già assunto alla luce delle considerazioni suesposte. (4-05510)

BERSELLI, SERVELLO E BAGHINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che allorché ha luogo un sequestro di persona a scopo di estorsione i telegiornali del primo e del secondo canale RAI amano indugiare, a volte con insistenza e con una punta di compiaciuto sadismo, sulle condizioni economiche della famiglia del sequestrato -

se non ritengano che un siffatto comportamento agevoli il compito dei sequestratori nel formulare le richieste di riscatto;

se non reputino che non possa essere contrabbandata come « completezza di informazione » quella che in sostanza asseconda l'azione criminosa dei sequestratori;

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza al fine di evitare che per il futuro simili episodi abbiano a ripetersi. (4-05511)

PALMIERI E ZANINI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere -

premessi che, nonostante le pressanti sollecitazioni, il Governo non ha sinora provveduto a riparare una grave ingiustizia relativa al mancato riconoscimento delle anzianità pregresse ai fini pensionistici per il personale delle Ferrovie dello Stato riguardante il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980; infatti, a differenza di altre categorie di statali, ai ferrovieri, in occasione dell'approvazione della legge 1° luglio 1982, n. 426, non è stato riconosciuto tale diritto -

se non ritengano di prendere le opportune iniziative per ottenere anche per i ferrovieri collocati in quiescenza nel periodo 1° luglio 1979-31 dicembre 1980 i benefici economici previsti dalla legge nu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

mero 426 del 1982 relativa al contratto del personale delle Ferrovie dello Stato. (4-05512)

SCAIOLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere - premesso che il territorio dei comuni di Dolceacqua, Camporosso, Perinaldo, Soldano, San Biagio della Cima, Seborga, Vallebona, Vasia, Borgomaro, Chiusanico, Aurigo e Caravonica, nella provincia di Imperia, è stato colpito sabato 15 settembre da una violentissima grandinata che ha provocato gravissimi danni alla zona con particolare riferimento alle colture agricole più pregiate, che sono la principale fonte del reddito locale (fiori, vite e olivo) -

quali iniziative intendano promuovere in applicazione della legge sulle calamità naturali e in sostegno dei comuni colpiti dall'evento. (4-05513)

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che il Ministro della pubblica istruzione, con nota del 13 luglio 1984 ha disposto l'annullamento totale del concorso riservato per l'abilitazione all'insegnamento di educazione fisica, indetto ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 270 del 1982 e svolto a Palermo nel 1983, nonché della conseguente immissione in ruolo, e ciò sulla base di una irregolarità compiuta dalla Commissione esaminatrice e riguardante la correzione degli elaborati scritti di soli tre giorni -

se ha esaminato la possibilità di annullare la procedura concorsuale di quei soli candidati coinvolti nella irregolarità;

per quale motivo, considerato che la irregolarità era già a conoscenza del Ministero prima della conclusione delle prove concorsuali, non si è preso il provvedimento tempestivamente;

come intende riparare al danno provocato dal provvedimento di annullamento, preso a distanza di un anno, quando si erano stabilizzate e acquisite le posizioni di circa 200 docenti, e cioè il conseguimento dell'abilitazione, l'immissione in ruolo, l'assegnazione della sede definitiva, l'anno di straordinariato, il trasferimento di sede per alcuni di essi, nonché eventuali nuove situazioni familiari costituite. (4-05514)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

premessi che il sequestro della rivista *Papir* di Palermo è giunto dopo due mesi dall'uscita nelle edicole del periodico;

considerato che:

il sequestro, secondo quanto riferito dalla Digos di Palermo sarebbe avvenuto a causa della « oscenità » dei contenuti;

tale sequestro ha avuto due tempi di attuazione: il 14 settembre in redazione, ed il 17 settembre presso lo stand allestito nell'ambito della festa de *l'Unità* del capoluogo siciliano -

se sia a conoscenza delle motivazioni del sequestro che richiama metodi fascisti e appare chiaramente persecutorio, visto che ben altri e più pesanti sono i problemi che interessano gli organi di polizia e la magistratura palermitana e che tutta la vicenda sembra essere mossa da tentativi di mettere a tacere voci di dissenso che avevano anche criticato il Presidente del Consiglio per la sua sortita sulla presenza di terroristi all'interno del movimento dei verdi e pacifista. (4-05515)

FERRARINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde snellire con una nuova procedura amministrativa la progettazione e la costruzione di cisterne per il trasporto di materie pericolose su strada.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

La normativa attuale prevede infatti ben sette passaggi per l'esame della documentazione, del collaudo eccetera, prima di poter giungere alla conclusione delle relative pratiche con parere favorevole della Direzione generale della motorizzazione civile del Ministero dei trasporti.

I tempi di verifica da parte degli organi ministeriali risultano in tal modo così sproporzionati nel tempo, da rendere già vecchie e sorpassate le domande per il rilascio delle autorizzazioni. Nell'arco dei molti mesi occorrenti vengono aggiornate le disposizioni e i calcoli dei progetti validi al momento dell'inoltro alle competenti autorità preposte alla convalida delle cisterne stesse.

La lunghezza dell'*iter* burocratico, enorme, lacunosa ed inaccettabile pone sempre più in crisi sia il costruttore che il trasportatore consentendo altresì l'uso di vecchie cisterne, mantenute per forza maggiore in servizio, che non possiedono i requisiti e le caratteristiche di sicurezza soprattutto per il trasporto di sostanze liquide, infiammabili, corrosive, tossiche.

L'aggiornamento delle attuali disposizioni in materia da parte del Ministero dei trasporti oltre ad attenuare ed alleggerire il peso e il sacrificio economico dei costruttori, consentirebbe anche una maggiore sicurezza al personale addetto ed alla totalità dei cittadini. (4-05516)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

quali indagini sono in corso a Strongoli (Catanzaro) a seguito dell'ennesimo e continuato attentato contro le strutture e gli uomini della « Nuova sinistra » e dell'area di Democrazia proletaria visto e considerato che proprio nei giorni scorsi è stata incendiata la sede del circolo Laurenzano;

quali iniziative sono state intraprese per debellare e colpire l'insorgente fenomeno mafioso legato alla speculazione edilizia in quella zona della Calabria.

(4-05517)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che il territorio nolano è ricchissimo di materiale artistico sufficiente a dotarne una raccolta sistematica che ne consentirebbe la più larga fruizione culturale e che da tempo è stata richiesta la creazione a Nola di un Museo la cui istituzione era stata anzi programmata —

a che punto trovasi il progetto della realizzazione del museo nolano;

quali ostacoli ritardino la sua realizzazione che darebbe a Nola una struttura di notevole rilevanza culturale e turistica; stanti i reperti che sarebbe possibile fin da ora sistemare in via organica, recuperandoli anche dal continuo loro trasferimento a depositi della Soprintendenza, lontani da Nola. (4-05518)

BARZANTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie attendibili la società Montedison avrebbe venduto la fabbrica SIBIT di Scarlino (Grosseto), unico impianto italiano per la produzione del biossido di titanio, ad una multinazionale inglese;

questa decisione della Montedison appare in aperto contrasto con le assicurazioni fornite più volte in sede di incontri tra le parti dallo stesso Ministero dell'industria;

i Ministeri dell'industria e delle partecipazioni statali erano a conoscenza delle preoccupazioni dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche ed istituzionali della provincia di Grosseto per il futuro della fabbrica SIBIT di Scarlino, unitamente alla importanza strategica di questo impianto in quanto da considerarsi uno degli anelli decisivi del processo di verticalizzazione dell'industria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

minero-chimico-metallurgica della Maremma grossetana -:

se erano a conoscenza che tra la Montedison e la multinazionale inglese si stava per concludere la trattativa per la vendita dell'impianto SIBIT di Scarlino e in questo caso quali sono stati gli atti compiuti da parte dei due Ministeri nei confronti della società Montedison dal momento che erano state date precise garanzie che questa ipotesi, unitamente ad altre, sarebbe stata in ogni caso valutata preventivamente al tavolo della trattativa;

per quali motivi il Ministero delle partecipazioni statali, tramite l'ENI e le sue consociate, non è entrato nella trattativa per una eventuale rilevazione della SIBIT, dal momento che questo impianto ha operato fin dalla sua nascita dentro il sistema produttivo e di verticalizzazione dell'industria mineraria della Maremma, tutto di competenza pubblica;

quali misure intendano adottare per avere le necessarie garanzie che la multinazionale inglese assicurerà la piena attività produttiva dell'impianto, nel caso risultino fondate le voci secondo cui tutta l'operazione sarebbe stata congegnata per giungere alla chiusura della fabbrica e togliere l'Italia dal mercato del biossido di titanio. (4-05519)

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per sollecitare la pratica del signor Cecalupo Giuseppe, nato a Ruvo di Puglia il 18 luglio 1941 e residente nel comune di Corato (Bari), dipendente comunale in quest'ultimo comune sin dal 15 luglio 1964, il quale, in data 15 dicembre 1980 ha inoltrato domanda per la ricongiunzione di contributi assicurativi, avendo lo stesso lavorato presso la ditta Di Terlizzi Giovanni di Ruvo di Puglia dal 1° gennaio 1958 al 31 maggio 1961, legge n. 29 del 1979. (4-05520)

LOPS E TOMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere -:

premessi che le notizie provenienti dalla Comunità economica europea non sono rassicuranti per la nostra agricoltura in generale, data la dichiarata impossibilità (per problemi di bilancio) di far fronte agli impegni di pagamenti dei nostri prodotti soggetti agli interventi finanziari della CEE; ciò lo si riscontra nel mancato pagamento degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio di oliva 1983-1984, che per l'economia e per i produttori agricoli della Puglia assommano a parecchie decine di miliardi e rappresenta se non il toccasana almeno un piccolo incentivo;

considerato che questa produzione, almeno per il momento e prima dell'entrata nella CEE della Spagna e Portogallo non è in eccedenza e quindi non si comprendono bene gli ostacoli che si frappongono circa il pagamento del prezzo delle integrazioni come viceversa è avvenuto negli anni decorsi;

considerato inoltre che già sui contadini pugliesi grava ancora il costo della siccità dell'anno scorso che danneggiò seriamente la cerealicoltura e le colture arboree e che la stessa regione Puglia stenta a corrispondere agli stessi i pagamenti previsti dalla legge regionale n. 19 del 1978 sulle calamità naturali -:

quali determinazioni intenda assumere in ordine al pagamento immediato delle integrazioni comunitarie;

quali iniziative sono in corso, se ci sono, per bloccare la crisi finanziaria della CEE;

qual è la posizione italiana in ordine alla ventilata ipotesi nella CEE di introdurre anche per questo prodotto delle « soglie di produzione » cioè di regolare autoritativamente l'offerta dell'olio di oliva sul mercato. (4-05521)

LOPS E TOMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

gli negli anni decorsi, la situazione economica dei produttori vitivinicoli è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

stata drammatica con gravi conseguenze per l'economia del paese e specie per quelle regioni e province a forte vocazione vitivinicola;

questa drammatica crisi del settore è stata determinata, oltre che dalla contrazione del consumo interno, soprattutto del non aver rivisto seriamente la situazione fiscale di taluni paesi del nord della CEE, affinché togliessero gli ostacoli alla commercializzazione del prodotto vino;

quest'anno la situazione per i nostri produttori si è ulteriormente aggravata data la permanenza dei mercati in disordine, tanto che - nonostante sia già in atto nella campagna vitivinicola 1983/84 il provvedimento per l'invio alla distillazione del prodotto in ecoedenza con il prezzo d'intervento del 60 per cento, il quale non ha remunerato affatto il contadino produttore - da una indagine effettuata in Puglia e specie nella zona nord di Bari, zona vitivinicola a denominazione di origine controllata (DOC Castel del Monte), tra le cantine sociali Ente Riforma, altre cantine cooperative e privati, i due terzi del prodotto 1983/84 risultano giacenti e invenduti;

le misure varate solo il 5 settembre 1984 dalla speciale commissione vini istituita presso la CEE, le quali prevedono la distillazione di vino prodotto dall'uva da tavola nei limiti del 18 per cento e, per le quantità eccedenti il 18 per cento, la possibilità di stipulare nuovi contratti di immagazzinaggio per un ulteriore periodo di quattro mesi, il tutto con una spesa a carico della CEE di 250 milioni di ECU pari a lire 350 miliardi, non risolvono la crisi in prospettiva e non sono idonee a smaltire il prodotto nell'immediato;

considerato che anche questi provvedimenti sono in forse, data la permanenza di disaccordi all'interno dei dieci paesi come si rileva dalle ultime notizie che provengono dalla CEE -

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per sbloccare la si-

tuazione delle giacenze, tenendo conto che la vendemmia 1984/85 in certe zone è già iniziata e in altre è prossima;

quali iniziative potranno essere prese qualora persisterà la visione di rottura e comunque di rinvio delle decisioni da parte della CEE. (4-05522)

DIGNANI GRIMALDI, BADESI POLVERINI, BIANCHI BERETTA E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

premessi che:

solo con l'emanazione della legge 2 maggio 1982, n. 270, articolo 61, i laureati non vedenti hanno ottenuto per la prima volta il beneficio della riserva nei concorsi a cattedra, il 2 per cento, e comunque non meno di due posti per classe di concorso;

l'applicazione di tale riserva è condizionata dallo stato di disoccupazione dei candidati non vedenti e alcuni laureati non vedenti abilitati nell'ultimo concorso a cattedre, già occupati in qualità di centralinisti non vedenti, sono stati perciò costretti a dimettersi volontariamente dal posto di lavoro, pur avendo famiglie a carico;

i due laureati non vedenti, Sergio Starace e Giuseppe Lapietra, abilitati nell'ultimo concorso nella classe XLIII e quindi aventi diritto nella loro regione Puglia a due delle undici cattedre disponibili, a nome di tutti i laureati ciechi italiani hanno intrapreso uno sciopero della fame ad oltranza a partire dal 18 settembre 1984 per protestare contro la totale mancanza di informazione circa i tempi e le modalità di assegnazione delle cattedre che su tutto il territorio nazionale si sono rese disponibili nelle scuole secondarie di secondo grado;

considerato altresì che con la cosiddetta legge n. 270-bis è stata concessa la precedenza assoluta nell'assegnazione delle supplenze annuali e temporanee a una determinata fascia di precari e ciò preclude

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

ulteriormente ai laureati ciechi abilitati la possibilità di poter ottenere almeno supplenze;

considerato infine che vi sono inspiegabili ritardi nella pubblicazione delle graduatorie di merito delle varie classi di concorso e che contemporaneamente il Ministero della pubblica istruzione ha emanato disposizioni ai Provveditorati di procedere all'assegnazione delle cattedre ai vincitori di concorso entro il 4 ottobre e che se per quella data le graduatorie non dovessero essere pubblicate tali cattedre andrebbero in supplenza -:

se intenda fornire sufficienti informazioni sulla problematica su esposta e in particolare chiarire se l'assegnazione delle cattedre ai vincitori di concorso, riservisti inclusi, potrà essere effettuata anche successivamente alla data fissata dalle disposizioni già ricordate;

se nel frattempo il Ministero ha previsto di poter in qualche modo permettere ai laureati ciechi italiani abilitati e disoccupati di usufruire di supplenze annuali. (4-05523)

PICANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

a seguito della decisione di aprire Villa Belvedere al personale sottufficiale, essendo stato ritenuto impossibile una gestione unificata del circolo, si è proceduto ad appaltare lavori tendenti a dividere l'immobile in due settori separati non risolvendo con ciò il problema della separazione dei servizi, il fondamentale dei quali (servizio di cucina) rimane in comune ed è l'unico che effettivamente determina commistioni nella gestione amministrativa;

la decisione ha provocato profondo malumore nel personale tutto, sia quello degli ufficiali che dei sottufficiali;

contro la suddetta decisione si sono pronunciati invano gli organi della R.M.;

tutto ciò contrasta chiaramente con la legge dei principi che sancisce la pari dignità -

se non ritenga opportuno disporre per l'immediata sospensione dei lavori fornendo agli organi tecnici le necessarie disposizioni affinché, pur mantenendo separata la gestione amministrativa-contabile il personale tutto possa accedere contemporaneamente all'uso dell'impianto senza barriere discriminanti. (4-05524)

PICANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

sul litorale della rada di Gaeta funzionano attualmente due dogane: quella di Formia e quella di Gaeta, dogane autonome entrambe di terza categoria e quindi, agli effetti della competenza per materia, abilitate a compiere tutte le operazioni di cui alla nota 2 della Tabella C allegata al decreto ministeriale del 18 dicembre 1972 pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 333 del 27 dicembre 1972;

sulla rada gravita una zona amplissima ed economicamente importante come quella del casinate, con grossi movimenti internazionali delle merci, per cui gli operatori economici sono costretti a recarsi a Roma od in altre sedi doganali molto distanti con aggravii notevoli di costi del trasporto;

qualora una delle due dogane diventasse di prima categoria l'altra ne diventerebbe automaticamente sezione e quindi abilitata a compiere tutte le operazioni doganali di prima categoria;

nella rada esistono attrezzature e locali in grado di soddisfare le esigenze degli uffici di una dogana di prima classe -

se non ritenga opportuno istituire una dogana di prima classe nella rada dopo aver sentito le amministrazioni locali e gli operatori economici. (4-05525)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

dopo il turismo la maggiore attività di Sorrento è costituita dall'artigianato dell'intarsio con 850 addetti ed un fatturato annuo di oltre 15 miliardi;

molte piccole aziende del settore sono in crisi per le difficoltà derivanti dalla carenza di adeguate e moderne forme di organizzazione del lavoro, di una politica degli acquisti centralizzata, della commercializzazione all'estero del prodotto, mentre l'amministrazione comunale è del tutto insensibile all'urgenza di rispondere con il suo sostegno alla riorganizzazione consortile degli artigiani, alla migliore funzionalità degli insediamenti produttivi, al lancio, alla diffusione e valorizzazione di un marchio di qualità, alla necessità di competere con l'introduzione di nuove tecnologie —

quali iniziative si intendano assumere, dinanzi all'assenza dell'amministrazione comunale di Sorrento, travolta oltretutto da faide interne e da oscure vicende giudiziarie, per contribuire a risolvere la crisi del settore e rilanciarlo verso nuovi traguardi di produttività, essenziali all'economia sorrentina. (4-05526)

— PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELLO, MANNA E MAZZONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

se siano stati informati della davvero anomala situazione in cui si trova un folto gruppo di operai in cassa integrazione guadagni e che erano in forza alle imprese appaltatrici, cantiere di Cuma, delle opere relative al disinquinamento nel Golfo di Napoli;

in particolare se siano informati:

che l'appalto in questione venne conferito ad un consorzio di imprese denominato « Consorzio Alfa »;

che questo consorzio era composto dalla « Merolla Costruzioni SpA », dalla « Codelfa SpA », entrambi imprese di costruzioni edili, e dalla « De Bartolomeis SpA » impresa di impiantistica;

che, benché fosse noto lo stato di decozione della « Merolla SpA », molti enti avevano fatto a gara per affidargli lavori per decine di miliardi, regolarmente sottratti poi al pubblico erario, giacché la Merolla SpA fallì, ponendo sul lastrico centosessanta dipendenti;

che subentrò alla « Merolla SpA » una consociata della « De Bartolomeis SpA », la « Comteco », con l'impegno di assorbire i cassintegrati della « Merolla SpA »;

che successivamente entrò in crisi (ulteriore conferma della oculatezza con la quale la « Casmez » conferiva gli appalti) anche la « Codelfa SpA » subentrando ancora la Comteco, con analogo impegno di assorbire i lavoratori dipendenti dalla « Codelfa SpA » sottoposta al regime di amministrazione controllata;

che del tutto inopinatamente e contrariamente alle intese sottoscritte presso la Prefettura di Napoli e gli impegni assunti, la « Comteco » non assunse tutti i lavoratori provenienti dalla « Merolla », ma solo una cinquantina a fronte di altrettanti ex « Codelfa SpA » collocati a loro volta in cassa integrazione guadagni;

che il « Consorzio Alfa » ha esercitato una vergognosa pressione sulla « Casmez » e sui lavoratori affermando che ove non gli fosse stato affidato il terzo lotto dei lavori avrebbe dovuto chiudere del tutto il cantiere mentre ciò non aveva costituito oggetto della intesa intercorsa;

che i lavori all'interno del cantiere sono proseguiti con il sistema dell'affidamento degli stessi in sub-appalto ed addirittura assumendo personale nuovo per la gestione della parte funzionante dell'impianto di depurazione, del tutto ignorando i diritti maturati dai lavoratori dipendenti dalle imprese consorziate;

se si intendano svolgere immediati accertamenti volti ad indagare sulla legiti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

timità dei comportamenti assunti dal consorzio nei confronti dei lavoratori in cassa integrazione guadagni, sulla oculatezza della gestione di spesa dei bandi CEE, sulla regolarità dei conferimenti degli appalti iniziali, sulla illegittimità dei subappalti, sulla opportunità delle assunzioni di nuovi dipendenti quando ne esistevano ancora alcune decine in cassa integrazione guadagni e sullo stato di avanzamento dei lavori del disinquinamento del Golfo di Napoli, quanto al cantiere di Cuma, con la indicazione delle spese sin qui sostenute e di quelle ancora da sostenersi, e dei tempi necessari alle conclusioni delle opere relative in una « operazione integrata » che ha confermato tutta l'incapacità, le contraddizioni, l'insufficienza, l'inefficienza programmatica ed esecutiva, della Casmez trattandosi di obiettivi dei quali si parla, inutilmente, da anni e sui quali — come per il conferimento « facile » degli appalti — la magistratura è stata anche costretta ad intervenire. (4-05527)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che l'Italia è, tra gli Stati occidentali, quello nel quale il ritmo e la misura della spesa pubblica ha avuto maggiori incrementi senza che, tuttavia, come negli altri paesi, sussistano organiche strutture di controllo della loro produttività sulla base di parametri obiettivi che respingano le influenze condizionanti di *lobbies* economiche, di centri di potere occulto, di spinte decisionali provenienti da nuclei estranei al Parlamento e spesso persino al Governo, soggettivamente interessati a scelte di spesa lontanissimi dai fini generali dello Stato —:

quali siano i motivi che impediscono l'introduzione sistematica in Italia di una prassi obbligatoria di valutazione che verifichi preventivamente l'effettiva efficacia delle spese, favorendo la razionalizzazione delle scelte, migliorandone la trasparenza, valutando in profondità il rapporto costi-benefici sia in relazione alla singola deci-

sione sia in relazione al quadro generale di riferimento nel quale non possono mancare le indicazioni conseguenti alla contestuale rinuncia al supporto finanziario relativo al conseguimento di altri obiettivi alternativi;

se tale carenza non sia determinata dal prevalere di una logica clientelare e di una mentalità partitocratica che privilegia costantemente più gli interessi particolari e, magari elettoralistici, che quelli generali e di fondo della società italiana, con lo effetto del consolidamento del « club dei partiti » e l'effettuazione di una spesa pubblica al buio ed il cui costo finale si riversa e si scarica per la sua improduttività sul contribuente italiano, chiamato a sopportare sacrifici del tutto evitabili.

(4-05528)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi per i quali sia stata dismessa a Napoli l'attività del Consiglio di patronato per liberati dal carcere ed abbandonate ai vandali le strutture, le suppellettili, gli incartamenti, quando solo nel 1971, con una pubblicazione rintracciata dall'interrogante, l'Ente presentava con orgoglio l'iniziativa del Convitto giovanile istituito nei locali siti alla via S. Cosmo fuori porta Nolana che con tutte le iniziative connesse, affiancava alla tradizionale attività anche la scuola elementare, il pensionato giovani, oltre detta struttura convittuale, essendosi « considerato con attenzione il problema dei ragazzi e dei giovani, troppo spesso indotti al delitto per ben individuate carenze materiali e morali esistenti nell'ambito familiare » deliberando di « indirizzare ad un'opera preventiva in tal campo la maggior parte delle proprie risorse economiche » e proponendosi a queste realizzazioni « di aggiungere in un immediato futuro altre non meno qualificanti, al fine soprattutto di consentire che, specie per i giovani, si aprano valide e concrete prospettive di lavoro le quali, congiuntamente ad una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

sana formazione civica e morale, valgono a sottrarli ad ogni spinta criminogena »;

perché a tali finalità ed obiettivi evidenziati dall'allora Procuratore della Repubblica di Napoli e Presidente del Consiglio di Patronato, dottor Alfonso Vigorita, si sia rinunciato o se si è deciso di provvedere in modo diverso e che si chiede di conoscere in dettaglio anche con la indicazione dei risultati conseguiti;

a chi appartenga la responsabilità dell'abbandono, senza custodia adeguata, del patrimonio immobiliare e mobiliare in parola, devastato e distrutto con notevolissimo danno dal pubblico erario, come è constatabile in una desolante ispezione dei luoghi. (4-05529)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se intenda intervenire per reprimere i continui abusi che l'ENEL commette nei confronti dell'utenza e che, tra i numerosi altri, si concretano:

1) nella pretesa di versamenti per consumi « presunti », e cioè per una mera unilaterale ipotesi di credito, molte volte del tutto inesistente nella realtà;

2) nell'invio di bollette recanti anche due, tre e persino quattro addebiti per altrettanti « presunti » consumi bimestrali in luogo di addebiti relativi ad effettivi consumi per la mora del creditore (presunto), che non ha effettuato i rilievi per tempo;

3) nel rimborso dopo mesi e mesi del credito risultante a favore dell'utente che va invece immediatamente soddisfatto;

4) nella arbitraria sospensione della fornitura per morosità solo « presunta », mentre il grave provvedimento va evidentemente assunto solo se la morosità sia effettiva;

5) nella camorristica decisione di provvedere alla sospensione dell'erogazione per morosità « presunte », anche allorquan-

do l'utente dichiara e dimostri di essere creditore e richiede di pagare quanto effettivamente e non presuntivamente fosse tenuto a corrispondere;

6) nella vessatoria « estorsione » consistente nel pretendere il contributo per il riallaccio in lire 27.000 anche allorché la sospensione sia stata effettuata sulla base di un « presunto credito »;

7) nella mancata tempestiva restituzione degli importi relativi a tale contributo, illecitamente locupletate, allorché sia accertato che il credito « presunto » non sussista, in uno agli interessi ed alle spese sostenute per l'accreditamento delle somme non dovute;

se risponde a verità che del caso sia stata interessata la magistratura;

se si intenda intervenire per reprimere l'arrogante modo di intendere da parte dell'ENEL il rapporto con l'utenza nel quadro delle funzioni di controllo e di indirizzo spettanti al dicastero prima che la magistratura eventualmente si pronunzi e indipendentemente dai contenuti della pronunzia stessa essendo palese l'ingiustizia del comportamento dell'ENEL nei confronti dell'utenza;

se intenda acquisire, per rispondere al presente atto di sindacato ispettivo, gli elementi di fatto e di diritto necessari in via autonoma, per giungere ad un'obiettiva risposta senza rimettersi alle ovviamente interessate e partigiane dichiarazioni che l'ENEL effettuerà allorché verrà interessato dal Ministro stesso. (4-05530)

STRUMENDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 giugno 1984 il Provveditore agli studi di Venezia ha emesso contestazione di addebito nei confronti del maestro elementare Innocente Angelo di Teglio Veneto (Venezia) per la violazione dei doveri previsti dal terzo, quarto e sesto comma dell'articolo 13, del testo unico n. 3 del 1957;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

in data 31 luglio 1984 il citato maestro ha risposto con argomentate giustificazioni alle contestazioni mossegli;

in data 28 agosto 1984 il Provveditore agli studi di Venezia ciò nonostante ha ritenuto di decretare la punizione disciplinare della « censura » ai sensi dell'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974;

visto che il comportamento censurato si riferisce ad una vicenda in cui il signor Innocente Angelo agiva, assieme a molti altri, come genitore di uno scolaro; l'uno e gli altri preoccupati per gli esiti pedagogici operati da una maestra, tanto che la stessa amministrazione comunale sentì il dovere di occuparsene;

considerato che il suddetto signor Innocente Angelo ha esercitato in tale contesto un indefettibile dovere civico oltre che un diritto democratico, ultimativamente sancito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974;

posto che non competa all'autorità scolastica - gerarchicamente sovraordinata - sindacare e decretare, sotto il profitto disciplinare, nei confronti dei genitori degli scolari che singolarmente o collegialmente si esprimono in ordine alle vicende scolastiche cui sono interessati e coinvolti;

ritenuto dalla documentazione agli atti che, in ogni caso, nulla di grave o di levisio della dignità della scuola e della autorità scolastica sia stato compiuto dal signor Innocente -;

se non ritenga che le decisioni cui è pervenuto il Provveditore agli studi di Venezia siano eccessive, errate e in particolare non pertinenti avendo esso esercitato poteri e rapporti di sovraordinazione gerarchica in un ambito che è invece proprio del libero e rispettoso confronto delle idee; tanto più quando ciascuna delle componenti della vita scolastica è obiettivamente interessata ed animata dalla volontà di migliorare la qualità della istituzione medesima;

se non ritenga conseguentemente di intervenire onde rimuovere una iniqua sanzione che - opinabile in linea di principio - colpisce per di più un insegnante elementare per avere esercitato le sue contemporanee prerogative di genitore assieme ad altri genitori. (4-05531)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che, come è noto, il compito del Commissario preposto al salvataggio della Flotta Lauro è quello di assicurare, insieme alla continuità dell'impresa, quella dei posti di lavoro -;

i motivi per i quali, pur essendoci un migliaio di marittimi in cassa integrazione guadagni, del personale imbarcato sull'*Achille Lauro* - circa 400 unità - la metà è costituita da stranieri, soprattutto portoghesi e colombiani;

se ritengano, opportuna tale scelta, al di là della compiacenza sindacale della tripartita, che consente l'assunzione di stranieri per le navi che tocchino porti esteri, considerato che tanti marittimi in cassa integrazione guadagni hanno pesato così inutilmente sulla collettività mentre gli ex dipendenti non riescono a vedersi liquidare quanto loro spetta;

se ritengano di « consigliare » il commissario a mutare atteggiamento nel futuro recuperando una maggiore oculatezza amministrativa. (4-05532)

PEDRAZZI CIPOLLA, MACIS, VIOLANTE, BOCHICCHIO SCHELOTTO, BOTTARI, CURCIO, FRACCHIA, GRANATI CARUSO, LANFRANCHI CORDIOLI E TRABACCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali misure intenda adottare, a seguito delle leggi di modifica della competenza civile e penale del pretore e di spostamento del giudizio di appello delle sentenze del pretore dal Tribunale alla Corte d'appello, per apportare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

le relative variazioni al tariffario delle prestazioni degli avvocati e dei procuratori.
(4-05533)

PETROCELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

considerato che da oltre due anni gli operai dell'acciaieria « ex Stefana » di Termoli sono in una situazione di lavoro precario perché la stessa azienda è ancora sotto amministrazione controllata;

visto che il commissario governativo sta trattando la vendita di detta azienda alla « Sidertronto », ma vi sono difficoltà per quanto concerne l'erogazione dell'energia elettrica da parte dell'ENEL;

valutato il fatto che la situazione, a detta dei sindacati, è diventata insostenibile tanto che i lavoratori sono dovuti ricorrere a forme particolari di lotta —

se non ritengano di dover prendere subito misure economiche e organizzative per facilitare la ripresa dell'attività produttiva;

se hanno preso o intendono prendere iniziative efficaci nei confronti dell'ENEL per aggiornare i contratti con l'azienda al fine di fornire i quantitativi di energia necessari;

se non valutano urgente accelerare il pagamento della cassa integrazione agli operai che aspettano già da troppi mesi.
(4-05534)

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO E MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se tra le spese « oscure » della defunta amministrazione comunale socialcomunista di Napoli (passata alla storia per il « buco » relativo al deficit di 2.000 miliardi) ed oggetto di indagini amministrative e giudiziarie vi siano anche quel-

le relative alla fornitura, posa in opera e manutenzione della segnaletica stradale orizzontale e verticale che durante gli anni del malgoverno rosso hanno raggiunto l'entità di alcuni miliardi;

se si sia indagato sulla singolarità degli affidamenti a trattativa privata merce proroghe su proroghe, ed altre « facilitazioni » sempre alla medesima ditta, la « Servizio segnalazioni stradali » di Roma, fortunata appaltatrice che godeva e tuttora gode, sembra senza soluzioni di continuità, della simpatia degli amministratori napoletani;

se non sia il caso di intervenire perché sia data trasparenza agli affidamenti facili che hanno caratterizzato e caratterizzeranno anche questo settore della allegra amministrazione del comune di Napoli.
(4-05535)

TRAMARIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se corrisponde al vero:

che nelle progettazioni (sui piani di edilizia economica e popolare) le amministrazioni comunali tollerano sempre degli abusi planovolumetrici sugli elaborati, mentre di contro sono pignolescamente esigenti e vessatorie nei confronti dell'edilizia che sorge all'esterno di detti piani, tanto che a volte i professionisti sono costretti a presentare ripetutamente i progetti per avere la concessione;

che in vari comuni — tra cui ad esempio Trebaseleghe (Padova) e Castelfranco Veneto (Treviso) — esiste il commercio di lotti di terreno ricadenti nei piani di edilizia economica e popolare, tanto che i comuni stessi si sono trasformati in vere agenzie immobiliari inserendosi slealmente nel mercato con l'affissione pubblica di vistosi manifesti che illustrano i vari sistemi di vendita dei terreni comunali (magari frutto di esproprio);

che cosa intenda fare per reprimere questi intollerabili abusi e prevari-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

cazioni che ledono i principi costituzionali a tutela delle leggi di mercato.

(4-05536)

DANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni della mancata risposta alle numerose richieste e solleciti inoltrati dal signor Borgini Pierino, nato il 21 luglio 1920 a Novara e ivi residente in via delle Rosette n. 28, tese ad ottenere la ricongiunzione dei contributi presso la Cassa previdenza dipendenti enti locali ai sensi della legge n. 27 del 1973, tenuto presente che il signor Borgini è in età pensionabile ed inoltre si trova in precarie condizioni fisiche e non può fare domanda di collocazione a riposo se i periodi assicurativi non vengono ricongiunti.

(4-05537)

LODA E SOAVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

a) per quali motivi sia stato negato alla Federazione lavoratori statali CGIL-CISL-UIL ed ai lavoratori statali in servizio al dipartimento della funzione pubblica il diritto di tenere assemblee sindacali presso il dipartimento stesso, a palazzo Vidoni;

b) per quali motivi sia stato revocato il comando presso il dipartimento della funzione pubblica dell'impiegato avventizio Fasoli Roberto, dipendente dal Ministero dei beni culturali, militante sindacale ed iscritto al partito comunista, e se tale revoca non costituisca un esempio di discriminazione legata alla qualità dell'impegno sindacale e politico, atteso che il comportamento dell'impiegato in questione non risulta abbia mai dato luogo a critiche o a censure relativamente all'osservanza dei doveri di ufficio;

c) se ritiene che atti come quelli sopra esposti siano compatibili con le funzioni istituzionali del dipartimento della funzione pubblica, tra le quali spicca quella di mantenere i rapporti con le organizzazioni sindacali del pubblico impiego, e

l'attuazione delle normative vigenti in materia di tutela delle libertà sindacali nel pubblico impiego.

(4-05538)

MANNUZZU, BIRARDI E CHERCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è vero che nella regione Campnedda (agro di Sassari), assai disagiata per la carenza dei servizi civili e nella quale non esiste posto telefonico pubblico, ai coltivatori diretti viene richiesta la somma di circa un milione di lire per l'installazione dell'impianto telefonico privato, discriminandoli gravemente, così, da altri utenti della zona, e viene applicata, per le utenze telefoniche, una classificazione sfavorevole, come se le loro case non fossero comuni abitazioni;

quali urgenti iniziative si vorranno assumere al fine di superare la sperequazione e di rendere economicamente accessibile un servizio pubblico essenziale per chi vive in campagna in condizioni di isolamento.

(4-05539)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui ad oggi non è operante presso il Provveditorato di Cosenza la Commissione di cui all'articolo 24 della legge n. 463 del 1978;

se la mancata funzionalità della Commissione in questione sia da attribuire al fatto che sulla legittimità dei criteri di composizione della stessa esiste una sentenza del TAR della Calabria e sulla validità di questo organismo si deve ancora pronunciare il Consiglio di Stato, essendosi prevista l'esclusione, dalla Commissione medesima, della presenza di sindacati rappresentativi a livello locale e nazionale;

se è al corrente che, in carenza di tale organismo, si sta operando, da parte di certi ben noti « vertici » del Provveditorato di Cosenza in maniera discutibile con la conseguenza del prodursi di tutta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

una serie di ricorsi e denunce da parte del personale della scuola interessato;

se non ritenga di dover intervenire presso il Provveditorato in questione di modo che si possa, nell'ambito dello stesso, costituire in maniera organica e senza discriminazioni la Commissione prevista dal citato articolo 24 garantendo così la presenza, in seno alla stessa, di quelle forze sindacali che organizzano, in termini reali, il personale docente e non docente della scuola. (4-05540)

PALMIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che risulta essere in corso un processo decisionale da parte della direzione della « Elettrolux » anche relativo all'assetto tecnico-produttivo-occupazionale del gruppo Zanussi, dal quale risulterebbero emergere orientamenti gravi quali la chiusura dello stabilimento di Bassano del Grappa (Vicenza) — se non ritenga doveroso un urgente intervento teso a garantire formalmente la salvaguardia della continuità produttiva e occupazionale dello stabilimento di Bassano del Grappa. (4-05541)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che presso il Provveditorato agli studi di Reggio Calabria si è venuta a determinare una situazione di malcontento e di protesta per un consistente numero di insegnanti elementari da cui è stata inoltrata anche al Ministero della pubblica istruzione una circostanziata petizione con la quale viene evidenziata la posizione degli interessati, i quali, essendo in attesa di essere immessi in ruolo a norma delle leggi 270/82 e 336/84, ritengono di avere diritto a coprire i 130 posti rimasti liberi e disponibili per pensionamenti in provincia di Reggio Calabria;

se non ravvisi l'opportunità di dovere tempestivamente intervenire per accertare la reale situazione dal momento che i docenti in questione, facendo rife-

rimento alle disposizioni relative alle dotazioni organiche aggiuntive (articoli 12 e 13 legge 270/82), rilevano la disponibilità dei posti suddetti, alla cui assegnazione si dovrebbe procedere per scorrimento delle graduatorie del concorso magistrale e di quelle previste dalla legge 336/84.

(4-05542)

PILLITTERI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso:

che il 15 settembre 1984 il quotidiano *Il Mattino* pubblicava un articolo a firma Franco Mancusi, nel quale veniva riportata la denuncia dell'oceanografo Lorenzo Mirabile, direttore dell'Istituto di oceanografia presso l'Istituto navale di Napoli, nonché responsabile del piano regionale di studio e di controllo scientifico lungo i fondali del golfo di Pozzuoli;

che il professor Mirabile ha denunciato come vi siano resistenze colpevoli, mascherate da intralci e cavilli burocratici, per non avviare le necessarie operazioni di sondaggio nel mare flegreo;

che risultano bloccati da mesi in Prefettura circa trecento milioni stanziati dal Governo;

che l'*équipe* specializzata dell'Istituto navale non ha ancora mezzi adeguati per poter avviare la necessaria ricerca sui fenomeni complessi in atto lungo la fascia costiera puteolana;

che, come sostiene il professor Mirabile, si « continua a perdere banalmente tempo prezioso nonostante le preoccupazioni emerse dagli ultimi controlli stratigrafici che hanno evidenziato la presenza di conetti prima inesistenti, nel tratto più basso fra Bagnoli e Lucrino. Sono questi dati molto importanti, da approfondire subito, sfruttando le condizioni meteo-marine pressoché ideali del momento. Invece siamo costretti a starcene a secco, bloccati, senza poter disporre neppure di un motoscafo in grado di spingersi sui fondali più bassi, a pochi metri dalla costa »;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

che, come riferisce *Il Mattino*, si tratta di una « storia incredibile, di sclerosi burocratica e di assurde interpretazioni personali. In un quadro costante di emergenza, come quello di bradisismo flegreo si continua impunemente a chiosare su cavilli procedurali, paralizzando operazioni di sorveglianza scientifica che alla fine potrebbero rivelarsi decisive per una valutazione più contenuta del fenomeno e quindi garantire in tempo la sicurezza della gente »;

che il professor Mirabile ha scritto una lettera indirizzata al ministro Zamberletti, al prefetto Boccia, al rettore dell'Istituto navale De Maio, nella quale, tra l'altro, scrive: « Questo mio atto rappresenta l'ultimo tentativo di fare ciò che ogni cittadino capace, sensibile ai problemi delle emergenze sociali dovute a fatti naturali ed investito di specifici obblighi istituzionali, ha il dovere morale di attuare. Ove questo ultimo tentativo restasse invischiato nelle ragnatele delle disposizioni giuridico-amministrative, provvederò alla tutela della mia immagine di studioso e di cittadino, presentando documentato esposto alla procura generale della Repubblica » -

a) quali urgenti iniziative il Ministro ha promosso e sollecitato, perché l'assurda situazione denunciata dal professor Mirabile sia superata, la somma di denaro stanziata, e finora inutilizzata possa essere utilizzata nel modo più opportuno, e l'*équipe* del professor Mirabile dotata dei necessari strumenti per condurre il lavoro di ricerca, studio e prevenzione;

b) se non si ritenga di dover promuovere o sollecitare un'inchiesta amministrativa per l'accertamento delle responsabilità relative a questa vicenda.

(4-05543)

PILLITTERI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso che:

nelle ultime settimane si è verificata, in URSS, un'ulteriore ondata repressiva nei confronti di militanti per la difesa

e la tutela dei diritti dell'uomo e di esponenti di minoranze religiose, in palese violazione con quanto sancito dagli accordi stipulati ad Helsinki (sottoscritti dalla stessa Unione Sovietica);

in particolare è stato arrestato Aleksander Kholmianski, 34 anni, ingegnere elettronico, colpevole di aver calpestato fiori e danneggiato un bene pubblico (una cassetta postale); perquisendo l'abitazione di Kholmianski, in sua assenza, il KGB « trovava » una pistola con pallottole. I genitori di Kholmianski, presenti all'operazione, hanno accusato, pubblicamente, con una lettera alla procura di Mosca, il KGB di aver introdotto l'arma in casa;

Yaacov Levin, 25 anni, la cui richiesta di emigrazione era stata respinta per la prima volta nel 1979, è stato accusato di « diffamazione dello Stato sovietico ». Levin aveva firmato qualche tempo fa una petizione ai massimi organi dello Stato, rivendicando il diritto all'emigrazione; questa firma ha molto probabilmente portato Levin in carcere. Contro di lui le autorità sovietiche stanno montando un « caso ». Sono stati convocati al KGB molti suoi amici e conoscenti, che hanno subito lunghi interrogatori tesi ad intimidirli e a farli deporre contro l'attivista ebreo;

— Yaacov Gorodetzky è stato arrestato e condannato ad alcuni mesi di lavoro coatto, per essersi rifiutato di impegnarsi a riferire alla polizia ogni suo movimento relativo al domicilio e al posto di lavoro;

l'attivista Nadezda Fradkova, dopo esser stata tradotta da un ospedale psichiatrico all'altro, attualmente è stata rinchiusa in un reparto per criminali;

Josif Begun, che deve già scontare una condanna a dodici anni, è stato ulteriormente condannato a sei mesi di cella d'isolamento, per essere stato trovato in possesso di un libro di preghiere ebraico. A Begun, che è religioso osservante, era già stato proibito di tenere il capo co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

perto, secondo l'uso ebraico. A Begun è stato anche contestato di aver ricordato ai suoi compagni di pena, nell'anniversario della fine della seconda guerra mondiale, il genocidio degli ebrei d'Europa da parte dei nazisti -

quali iniziative si intendano promuovere e sollecitare in favore dei sopracitati prigionieri di coscienza;

quali iniziative si intendano promuovere e sollecitare con urgenza, perché siano rispettati gli accordi previsti dal trattato di Helsinki, che l'URSS ha finora clamorosamente disatteso. (4-05544)

D'AMBROSIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - nel rispetto del segreto istruttorio - se il Ministro sia a conoscenza delle ragioni a causa delle quali non giungono a conclusione le numerose indagini avviate da anni dalla procura della Repubblica di Ariano Irpino (Avellino) su gravi e documentate irregolarità amministrative compiute dal sindaco del comune di Bonito (Avellino), a cui per altro sono già da tempo pervenute varie comunicazioni giudiziarie. (4-05545)

MOSCHINI, SPAGNOLI, VIOLANTE, CERQUETTI, BULLERI, POLIDORI E FAGNI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere - in merito alle gravi notizie riportate dalla stampa dalle quali risulta che la sede militare americana di Campo Derby situata fra Pisa e Livorno sarebbe stata utilizzata negli anni scorsi per addestramento all'uso delle armi e studi di tecniche investigative da parte di gruppi eversivi di destra implicati nella strage di Bologna (cosa che risulterebbe da due documenti sequestrati il 28 dicembre 1974 a Marcello Soffiati esponente del neofascismo veneto) -

quali iniziative intenda promuovere o abbia eventualmente già promosso il Governo per accertare la veridicità dei fatti denunciati, specialmente in ordine ai rapporti esistenti fra servizi segreti italiani ed esteri e terrorismo nero implicato in

tutta una serie di stragi e complotti contro le istituzioni, su cui ancora non è stata fatta luce, come risulta dalle indagini in corso da parte della magistratura di Venezia. (4-05546)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intende intervenire con tutta urgenza presso il capo della polizia per fare assegnare il titolare dirigente al commissariato di pubblica sicurezza di Lentini (Siracusa);

se, in relazione ai fatti criminosi che con frequenza si verificano in quel centro, non intenda disporre il rafforzamento con personale e mezzi del predetto commissariato per garantire un'opera di prevenzione criminale che si rende ormai indifferibile. (4-05547)

CALVANESE E AULETA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

con ordinanza n. 1037 del 28 maggio 1984 l'assessore regionale alla sanità della regione Campania ha assegnato in via definitiva il veterinario dirigente alla USL n. 48, Cava dei Tirreni-Vietri sul Mare, che fino a quella data era priva del funzionario della carriera apicale;

il funzionario assegnato ha preso servizio in data 1° giugno 1984 e con delibera n. 211 il comitato di gestione dell'USL 48 ha preso atto di tale assunzione in servizio;

con successiva ordinanza n. 1104 in data 6 luglio 1984 l'assessore alla sanità ha assegnato lo stesso funzionario all'USL di Nocera Inferiore e poi con nota numero 13672 del 6 agosto 1984 all'USL 51 di Anagni;

il comitato di gestione dell'USL 48 non ha notificato al dipendente né l'ordinanza n. 1104, né la nota n. 13672 ritenendole illegittime -;

se il Ministro non ritenga che l'ordinanza n. 1104 del 6 luglio 1984 e la nota

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

n. 13672 del 6 agosto 1984 siano del tutto in contrasto con le norme vigenti in materia di stato giuridico del personale delle USL;

se intenda intervenire, nell'ambito delle sue competenze, affinché anche l'assessore alla sanità della regione Campania rispetti le norme di legge vigenti e per impedire il ripetersi di simili abusi.
(4-05548)

NICOTRA, NUCCI MAURO E NENNA D'ANTONIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali remore si frappongono all'applicazione della legge che dispone la automazione del gioco del lotto e il trasferimento contestuale del personale all'Amministrazione finanziaria;

se, in particolare, attesa la limitata attività degli attuali botteghini del lotto (che altro non rappresentano se non uno spettacolo lugubre e indecoroso) non intenda nelle more della chiusura e della conseguente automazione dare disposizioni che rendano efficiente il servizio, atteso che vi sono cittadini che spontaneamente vogliono contribuire alle entrate finanziarie dello Stato, e che per far ciò si sobbarcano a lunghe file — per ore — dietro i botteghini.
(4-05549)

BALESTRACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se corrisponde a verità il fatto che l'Istituto autonomo per le case popolari di Lucca assegnava alloggi popolari in Viareggio in base alla graduatoria pubblicata sul foglio annunci legali della provincia di Lucca n. 27 del 23 aprile 1977 e che ad alcuni partecipanti al concorso per assegnazione *de quo* lo stesso Istituto consentiva l'occupazione, come alloggi temporanei, di mansarde (8) site nell'edificio IACP sito in Viareggio in Quartiere Apuania, 40;

2) se corrisponde a verità che, successivamente, sono stati assegnati alloggi popolari in Viareggio a soggetti diversi da quelli che anche oggi occupano le ricordate « mansarde »;

3) se l'ufficiale sanitario di Viareggio ha dichiarato tali mansarde inabitabili, dato che il pretore di Viareggio ha iniziato procedimento penale per il reato di cui all'articolo 221 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934 (proc. numero 8295/79 R.G.);

4) se è vero che un appartamento sito nello stesso edificio di quartiere Apuania 40 — Viareggio — resosi libero fin dal 1979 è stato requisito dal sindaco di Viareggio per assegnarlo a certo Otello Giannini il quale non ha i requisiti soggettivi per l'assegnazione di alloggi popolari a suo favore;

5) se è vero che, nonostante la scadenza del provvedimento di requisizione, ripetuto dal sindaco di Viareggio con provvedimento 6 febbraio 1982, l'Amministrazione non ha applicato nei confronti del detto Giannini, occupante senza titolo, la sanzione di cui all'articolo 26 della legge 8 agosto 1977, n. 513;

6) se è vero che, nonostante i fatti di cui sopra e la formulazione di proposte risolutive, avanzate dall'IACP di Lucca, fin dal 20 giugno 1983, il comune di Viareggio non si è preoccupato ancora di eliminare la sopra ricordata condizione anti-giuridica ed antigienica, che costringe ben sette famiglie a vivere in ambienti igienicamente inidonei, circostanza veramente inaudita quando si pensa che sono stati ricavati in un edificio costruito dall'IACP e destinato all'edilizia residenziale pubblica.
(4-05550)

BERSELLI, MARTINAT E FINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato permanente per i problemi dell'energia si riunì presso la Commissione industria della Camera, presidente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

l'onorevole Gianfranco Aliverti, il 26 marzo 1981 e procedette all'audizione dei presidenti del CNEN (ora ENEA), dell'ENI e della FINMECCANICA, in relazione ai programmi di attività del CNEN (ora ENEA);

nel relazionare la Commissione il professor Umberto Colombo, presidente del CNEN (ora ENEA), affermò che la realizzazione del progetto PEC era al 40 per cento dell'opera totale;

successivamente, in una pubblicazione ufficiale dell'ENEA del giugno 1982 avente per titolo « aggiornamento sullo stato dell'impresa PEC » alla pagina 5, punto 2.1, in ordine alla « realizzazione dell'impianto » era testualmente scritto che « al marzo del 1982 l'avanzamento globale della realizzazione è pari al 26 per cento del totale così ripartito... » ed andava a spiegare le varie voci con le corrispondenti percentuali —:

se non ritenga che il presidente del CNEN abbia reso dichiarazioni non vere alla Commissione industria sulla reale consistenza ed avanzamento dei lavori del progetto PEC;

se non ritenga di intervenire per accertare quale motivo abbia indotto il presidente del CNEN ad un simile comportamento;

quali iniziative intenda porre in essere in riferimento a quanto sopra esposto e quale sia attualmente, nella realtà, la fase di attuazione, in percentuale, del progetto PEC. (4-05551)

MANCUSO, BASSANINI E COLUMBA.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, venivano accorpate le due qualifiche di capo ufficio superiore (ex tabella L) e di capo ufficio di prima classe (ex tabella M) in un'unica qualifica di dirigente di ufficio;

b) l'amministrazione delle poste, nell'applicare le norme contenute nel decreto

del Presidente della Repubblica n. 1077, procedeva all'accorpamento dei ruoli dando precedenza agli impiegati che rivestivano la qualifica di capo ufficio superiore rispetto a quelli che rivestivano la qualifica di capo ufficio di prima classe, disattendendo in tal modo le disposizioni contenute nell'articolo 118, quinto comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, intese appunto ad evitare ogni discriminazione;

c) con la sentenza n. 1110 del 9 giugno 1978 (pubblicata il 31 ottobre 1978) il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, sezione VI, accogliendo il ricorso di centinaia di interessati che si erano ritenuti discriminati, giudicava illegittimo lo operato dell'amministrazione, consentendo ai ricorrenti, con atto di ingiunzione, di ottenere le competenze dovute;

d) l'amministrazione sottoponeva ulteriormente la questione all'esame del Consiglio di Stato, il quale, con parere numero 520/79, confermava, tra l'altro, la facoltà, da parte dell'amministrazione, di procedere all'estensione della sentenza numero 1110 anche nei confronti dei non ricorrenti;

e) a distanza di sei anni e nonostante le ripetute disponibilità manifestate dai precedenti Ministri delle poste e telecomunicazioni nei confronti di circa un migliaio di non ricorrenti, nessun atto concreto è stato ancora adottato —:

1) per quali motivi non si è ancora proceduto ad estendere gli effetti della sentenza n. 1110/78 ai non ricorrenti, nonostante il parere emesso dal Consiglio di Stato, su richiesta per altro dell'amministrazione delle poste;

2) quali provvedimenti intenda, in ogni caso, adottare per eliminare una palese discriminazione e rendere finalmente giustizia agli interessati. (4-05552)

TRAMARIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la situazione dei trasporti e di tutta la viabilità in gene-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

rale nella provincia di Belluno si trova in condizioni drammatiche che si aggravano ogni giorno sempre di più - se il Ministero intenda inserire o ha già inserito nei suoi piani pluriennali anche la realizzazione di una nuova linea ferroviaria che congiunga Calalzo, Cortina e Dobbiaco e il miglioramento della linea ferroviaria Padova-Calalzo. (4-05553)

TRAMARIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso:

che nel 1964 veniva soppressa, pur in assenza di una specifica delibera comunale di richiesta, ma solo con un telegramma personale del sindaco Angeli di Cortina, la linea ferroviaria delle Dolomiti nella tratta Calalzo-Cortina, dopo che nel 1962 era già stata soppressa la tratta Cortina-Dobbiaco;

che veniva stipulata una convenzione ventennale tra le ferrovie dello Stato e la SAD per un trasporto sostitutivo su strada Calalzo-Cortina-Dobbiaco;

che presumibilmente alla scadenza inderogabile del 30 settembre la situazione dei trasporti nel bacino di traffico del bellunese diventerà molto critica e già le prime avvisaglie si hanno con la soppressione ingiustificata e dannosa di varie linee tra cui la Cortina-Pocol-Falzarego e la Cortina-Misurina e la quasi certa soppressione della Cortina-Dobbiaco -

cosa intende fare il Ministro affinché l'acquisto di 18 nuovi autobus promessi dalla regione Veneto in una riunione tenuta a Cortina il 7 agosto del corrente anno sia adeguatamente e sollecitamente sorretto con il contributo del fondo nazionale per i trasporti e con l'integrazione dell'attuale fondo regionale veneto per i trasporti. (4-05554)

SANNELLA, ANGELINI VITO E CIOFI DEGLI ATTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

il comune di Grottaglie (Taranto) con una popolazione di circa 30.000 abi-

tanti, e con un reddito complessivo annuo stimabile in oltre 200.000 milioni, ha un servizio bancario inadeguato alle esigenze complessive degli operatori economici e della popolazione;

le attività produttive, basate prevalentemente sull'agricoltura specializzata e sull'artigianato artistico e tradizionale, possono ulteriormente svilupparsi se i servizi bancari saranno, nel breve periodo, potenziati, favorendo lo sviluppo delle attività commerciali e l'accesso al credito per il consolidamento, la qualificazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese;

il consiglio comunale, in data 5 luglio 1984, ha approvato un ordine del giorno in cui si sollecita il Ministro del tesoro ad autorizzare l'apertura di nuovi sportelli bancari -

le iniziative che il Ministro intende assumere per soddisfare tale esigenza legata allo sviluppo delle attività produttive, ovviando così al rischio di condizionare negativamente la dinamicità produttiva, economica ed occupazionale del comune in oggetto. (4-05555)

MARZO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del trasferimento, per una mostra a Milano, degli « Ori della Magna Grecia » (risalenti al III e IV secolo) custoditi presso il museo di Taranto;

se sono a conoscenza che la mostra, organizzata dall'amministrazione provinciale di Milano e sponsorizzata dalla casa editrice Mondadori, è stata promossa senza informare il comune, la provincia di Taranto e la regione Puglia;

se la mostra è stata autorizzata dai Ministri competenti, per quanto tempo e se sono previste altre mostre in Italia ed all'estero. (4-05556)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

MOTETTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della gravissima situazione venutasi a creare alla « Cane profilati » di Gravellona Toce (Novara) in seguito alla dichiarazione di fallimento del tribunale di Verbania in data 6 settembre 1984, che rende ancora più drammatico il già pesantissimo quadro economico-occupazionale del Verbano-Cusio-Ossola;

2) se e con quali strumenti intendano intervenire, atteso che la « Cane profilati SpA » risultava essere fornitrice dell'« Alfa Romeo » e che la mancanza delle commesse da parte di quest'ultima è tra le cause principali della crisi aziendale;

3) se non ritengano di operare affinché le attuali forniture di telaietti per le portiere dell'« Alfetta 116 », dirottate in Francia alla ditta *Le profile* ed altre produzioni tipiche della « Cane », pure dirottate in Francia a ditta tedesca a nome *Pebra*, così come l'ordinazione per la produzione delle attrezzature per i nuovi telaietti dei modelli Alfa denominati *K2* e *K1*, ritornino alla industria di Gravellona Toce, essendo questa condizione fondamentale per riaprire la « Cane profilati » con garanzie occupazionali per i 130 addetti da parte del gruppo « Triberti » di Cambiano (Torino);

infine si chiede che comunque ci si attivizzi, esistendo le reali possibilità tecnico-produttive, affinché nella zona del Verbano-Cusio-Ossola, già tanto provata, venga evitato un ulteriore durissimo colpo. (4-05557)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non vengono evase le richieste che da oltre un anno giacciono presso la SIP per la installazione degli indicatori a scatti;

se non ritenga che tale « inadempienza » (giustificata dall'Amministrazione interessata con la non disponibilità degli apparecchi in questione) non si debba inquadrare in una sorta di comportamento predeterminato della SIP, volto ad impedire un qualsivoglia controllo sul consumo agli utenti, già penalizzati da esose bollette bimestrali pagate « in anticipo » su un presunto consumo, salvo conguaglio, effettuato in ritardo e con denaro vieppiù svalutato. (4-05558)

PASTORE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

in data 2 maggio 1984 è stata rivolta dall'interrogante l'interrogazione n. 5-00796, vertente sullo stesso argomento, senza che ad essa il Governo abbia provveduto a fornire a tutt'oggi alcuna risposta;

in data 20 gennaio 1984 è stato sottoscritto dall'« Italiana Coke » e dall'AGIP Carbone », assistite dall'ASAP e dalla FULC nazionale, un lodo predisposto dal Ministro delle partecipazioni statali;

in tale lodo le parti hanno convenuto sulla indicazione dell'integrazione produttiva dello stabilimento « Fornicoke » di Vado Ligure con la « Cokeria San Giuseppe » di Cairo Montenotte, come scelta di politica industriale; in tale lodo si afferma altresì che le parti dovranno tornare ad incontrarsi nel dicembre 1984 presso il Ministero delle partecipazioni statali per una verifica delle condizioni complessive della « Italiana Coke » alla luce dell'evoluzione del mercato, dell'occupazione e delle condizioni economico-finanziarie dell'azienda;

nell'arco dei primi nove mesi di quest'anno si sono verificati fatti nuovi di decisiva importanza che possono sinteticamente così riassumersi:

a) in Italia si stanno manifestando, secondo autorevoli fonti di informazione economica, segni di ripresa della domanda di coke;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

b) in data 12-13 aprile 1984 è stato stipulato un accordo tra l'ASAP - delegazione nord-est, la « Italiana Coke », la « FULC Veneta » ed il consiglio di fabbrica dello stabilimento Italiana Coke di Porto Marghera, accordo che, a giudizio dell'interrogante, modifica i termini definiti dal lodo;

c) il consiglio di fabbrica della Fornicoke di Vado Ligure, d'intesa con la FULC provinciale di Savona, si è opposto all'ordine di chiusura della prima batteria in questo stabilimento (pure prevista dal lodo), in assoluta carenza di serie e razionali scelte di politica industriale e ravvisando in tale ordine una chiara e preordinata opzione per la totale chiusura di tale stabilimento -;

1) quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere nei confronti dell'« Italiana Coke », affinché la stessa predisponga un piano rivolto a realizzare l'integrazione produttiva tra gli stabilimenti di Vado Ligure e di Cairo Montenotte;

2) il parere del Governo sulla opportunità di convocare tutte le parti interessate al problema per una seria « messa a punto » della situazione, misura che appare, a giudizio dell'interrogante, assolutamente necessaria alla luce degli avvenimenti citati in premessa. (4-05559)

POLI BORTONE E FINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

da alcuni giorni negli androni degli stabili di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari della periferia di Roma, è stato affisso un manifesto con cui l'IACP invita gli inquilini a segnalare eventuali abusi ed occupazioni non regolari;

con questo atteggiamento l'Istituto tenta di coprire l'inerte comportamento con cui gestisce l'assegnazione delle case popolari;

secondo quanto riferito dall'agenzia « Mondo Europa » alcuni dipendenti ed ex-dipendenti dell'Istituto pare abbiano dato vita ad un vero e proprio « commer-

cio » degli stabili, per cui ogni « cessione » frutterebbe ai gestori dai 15 ai 25 milioni;

anche il Presidente dell'IACP Fabrizio Mastrosanto sarebbe a conoscenza di questi traffici senza aver preso provvedimenti adeguati, se si eccettua una irrisoria multa di lire 500 mila pagabili in dieci rate mensili -

in che forma intenda prontamente intervenire per stroncare tali presunti illeciti traffici e ridare ai cittadini la speranza di poter conseguire il « bene-casa » in virtù di precise norme di diritto e non di assurdi « contratti commerciali ».

(4-05560)

GIOVAGNOLI SPOSETTI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che le disposizioni ministeriali stabiliscono il numero minimo di 8 studenti per l'attivazione dell'insegnamento della lingua straniera -

se è a conoscenza del fatto che alcuni studenti si sono trovati negli ultimi anni del corso di studio privi dell'insegnante di lingua straniera e sono stati costretti a ricorrere a lezioni private, come è accaduto nell'anno scolastico 1983/84 ad alcuni studenti del Liceo Scientifico di Tuscania (Viterbo) e, che per evitare il ripetersi di simili situazioni, per l'anno in corso nella suddetta scuola si è proceduto a ripartire gli studenti tra l'insegnamento della lingua francese e della lingua inglese « per sorteggio », provocando lo scontento di genitori e studenti che hanno avuto preclusa la possibilità di scegliere la lingua da seguire;

se e quali interventi intenda adottare per evitare il prodursi delle situazioni sopra esposte e per garantire agli studenti l'insegnamento della lingua prescelta fino al termine del corso di studio;

quante analoghe situazioni si sono verificate e se sono da imputarsi ad una non corretta interpretazione delle disposizioni ministeriali. (4-05561)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

GIOVAGNOLI SPOSETTI E COCCO. —
Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che i bieticoltori della Maremma Laziale, in particolare i bieticoltori della cooperativa « Il Chiarone » di Pescia Romana — al pari dei produttori della Maremma Toscana — non hanno ancora ricevuto il saldo del prodotto conferito, per la campagna

bieticolo-saccarifera 1982, allo zuccherificio « SA.CAM », con sede in Capua;

per quali motivi ad oltre due anni di distanza la « SA.CAM », a differenza di altri zuccherifici, non abbia ancora effettuato il pagamento, nonostante l'intervento della RIBS « Società finanziaria »;

se e quali interventi intenda assumere affinché i produttori interessati abbiano quanto di loro spettanza. (4-05562)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RICCIUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 23 luglio 1984 è stato pubblicato il decreto ministeriale 14 luglio 1984 con il quale il Ministro per i beni culturali e ambientali ha dichiarato di notevole interesse pubblico, in Abruzzo, anche la zona della Valle Liri, interessante ben 13 comuni della provincia de L'Aquila;

tale decreto ministeriale è stato adottato vista « la necessità e l'urgenza di provvedere alla tutela (...) dell'insieme ambientale e naturalistico » onde « preservare gli ancora integri valori paesaggistici e ambientali della stessa » per il solo fatto che la Comunità montana interessata stava realizzando due strade per l'accesso ai pascoli di collina e di montagna con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno;

quale premessa per la imposizione dell'ulteriore vincolo sul territorio abruzzese il predetto Ministero, mentre ha considerato « gli articoli di stampa » non ha invece tenuto in alcuna considerazione le ragioni tempestivamente espresse dalla regione Abruzzo e dagli enti locali interessati;

rilevato che:

nel caso specifico si è in presenza di un'ulteriore imposizione di vincolo, molto gravosa, sul nostro territorio senza il preventivo ed indispensabile consenso della regione e degli enti locali interessati i quali, al contrario, vengono messi in condizioni di estrema difficoltà nei confronti delle popolazioni amministrare;

il territorio dell'Abruzzo deve essere gestito comunque con il consenso di chi ne ha la potestà, per cui la regione

non può essere sistematicamente surrogata dagli organi dello Stato se non a rischio di comprometterne l'autonomia;

i vincoli di tutela non debbono costituire « una condanna » per chi ancora opera e sopravvive nelle zone interne dell'Abruzzo, poiché è notorio che la tutela, se imposta e non accettata, non può che determinare effetti paralizzanti per i comuni, le Comunità montane e le aziende coltivatrici;

la gestione del territorio e le azioni per la sua preservazione ambientale vanno condotte con metodi unitari per cui appaiono inammissibili imposizioni caratterialmente episodiche, avulse dalla realtà locale, piovute dall'alto e originate purtroppo da ricorrenti e spesso fantasiose segnalazioni che, invocando presunte necessità di conservazione dell'ambiente finiscono con il determinare vincoli esagerati per estensione e, conseguentemente, vessatori nei confronti degli enti locali e del cittadino che non sa darsi ragione di siffatti comportamenti —

se, considerate le procedure ed i metodi sin qui seguiti per la imposizione dei vincoli, scavalcando le competenze e addirittura ignorando le volontà espresse dalle autorità locali, non intenda revocare i vincoli di tutela gravanti sul territorio abruzzese, imposti il 14 luglio 1984, soprattutto per contenere e superare una conflittualità certamente non produttiva, e per studiare una nuova imposizione, su zone più limitate di quelle attuali, dopo aver discusso e concordato più organiche iniziative con la regione Abruzzo e con gli altri enti locali. (3-01190)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritiene compatibile con la permanenza al dicastero degli esteri, la posizione assunta dal ministro Andreotti durante la « Festa de l'Unità » sul problema della riunificazione delle due Germanie;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

quali iniziative sono state intraprese al fine di rimediare al danno provocato dalle inaudite, inammissibili e offensive frasi pronunciate da Andreotti, frasi che oltre ad oltraggiare la legittima aspirazione del popolo tedesco alla riunificazione ed all'autodeterminazione del proprio destino, sembrano più dettate dal desiderio di difendere interessi extra-europei ed anti-europei, ed offendono la coscienza nazionale italiana e la causa dell'Europa.

(3-01191)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, alla luce delle notizie ed indiscrezioni pubblicate sulla stampa nazionale dopo l'arresto del colonnello Amos Spiazzi, secondo le quali lo stesso avrebbe collaborato in diverse riprese con servizi segreti italiani e stranieri:

se questa notizia corrisponde a verità e, in caso affermativo, quali erano le effettive mansioni affidate allo Spiazzi;

se non ritiene indispensabile, anche in conseguenza delle ricorrenti richieste in tal senso, togliere il vincolo del segreto di Stato sulle azioni dei nostri servizi prima, durante e dopo la strage del 2 agosto 1980.

(3-01192)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali informazioni si possono avere sui risultati delle indagini riguardanti il cittadino straniero (probabilmente arabo), arrestato nel luglio scorso su di un treno a Trieste con una valigia contenente esplosivo dello stesso tipo di quello usato il 2 agosto 1980 per la strage alla stazione di Bologna;

se i nostri servizi segreti, in passato sempre così solleciti ad intervenire e ad interferire con comportamenti spesso sconcertanti quando si trattava di etichettare come « fasciste » le stragi che hanno insanguinato la storia italiana più recente, sono stati attivati al fine chiaro e preciso

di acquisire elementi utili al chiarimento di questo episodio sul quale è precipitosamente calata una cortina di silenzio.

(3-01193)

BELLUSCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, indipendentemente dagli obiettivi giudiziari che alcuni magistrati affermano di voler raggiungere e che possono essere definiti senz'altro apprezzabili e a prescindere dal merito degli affari penali e disciplinari aperti:

quali siano i provvedimenti che non possono non essere stati adottati con esemplare rigore e tempestività, accertati ovviamente i fatti, dopo aver appreso che due ufficiali dei carabinieri sono stati autorizzati ad entrare in un carcere calabrese dove era detenuto un noto pregiudicato locale, e a sottoporlo per circa tre ore a stringente dialogo nel tentativo di costringerlo a fare dichiarazioni contro un magistrato operante nella stessa regione;

se risponde al vero che la diffusione di tale notizia e di quelle che riguardano altre iniziative hanno compromesso, in zone particolarmente flagellate dal triste fenomeno della criminalità, la serenità e l'obiettività e il coraggio degli organi giudicanti ed hanno portato inoltre alla pratica neutralizzazione di importanti presidi di forze di polizia, ricchi di esperienza, di energia, di conoscenza di fatti criminosi, con effetti devastanti nei settori preventivi, repressivi ed investigativi;

se, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità a tutela della dignità e del prestigio dell'ordine giudiziario, abbia attivato funzioni ispettive per accertare se rispondano al vero le notizie, anche esse in suo possesso, secondo cui siano stati commessi degli arbitri per giungere alla sospensione dalle funzioni e dallo stipendio di un magistrato in servizio presso il tribunale di Paola;

quali passi abbia inteso compiere, dopo avere avuto comunicazione che:

a) attualmente alcuni magistrati operano senza l'osservanza di norme procedurali, che non può essere consentita,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

proprio nel nome della certezza del diritto, neppure in presenza di situazioni di emergenza;

b) si stanno effettuando indiscriminate intercettazioni telefoniche, pur utilissime ai fini delle indagini, in difformità e in contrasto con l'articolo 16 della legge Rognoni e La Torre;

c) si sta prefigurando insomma un quadro di illegalità e di arbitrio, che si ripercuote sui diritti inalienabili di tutti i cittadini, già provati direttamente e indirettamente da spericolate azioni della criminalità, e che non può essere giustificato neppure dal più nobile degli obiettivi, perché contrari alle leggi e in contrasto con i principi ispiratori di uno stato di diritto;

se tutto ciò non sia all'origine di un preoccupato documento approvato dall'Ordine degli avvocati di Paola e di iniziative in atto tra cittadini per sottoporre alle autorità i termini reali della situazione;

quale sia la posizione del Governo davanti al sospetto avanzato secondo cui il risultato reale che si vorrebbe raggiungere sarebbe il frutto della politicizzazione di una parte della Magistratura e delle lotte di potere che in tale ambito si conducono con immaginabili conseguenze sull'amministrazione della giustizia. (3-01194)

MENSORIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie pubblicate da Giovanni Testori sul *Corriere della Sera* e riportate dai giornali *Il Tempo*, *Il Popolo* e *Prospettive nel Mondo*, in ordine all'infame mercato su scala internazionale di feti umani destinati all'industria della cosmesi.

Ci troviamo davvero di fronte ad una notizia terrificante di così vasta portata morale e civile da sovvertire i principi fondamentali della convivenza umana e degli ideali cristiani, essendo per altro cadute le argomentazioni di quanti tentarono di accreditare la convinzione che si trattasse di feti morti, in quanto le molteplici fondate citazioni si riferiscono a

feti umani vivi ed in avanzato stato di gravidanza.

Nel contesto di questo turpe traffico di dimensioni internazionali, si ha motivo di ritenere che anche in Italia si ricorra a questo deprecabile mercato per effettuare esperimenti scientifici e facilitare la produzione di cosmetici, al fine di rendere più affascinante ed attraente la bellezza umana, sacrificando esseri umani viventi messi a disposizione da madri assassine che per squallide speculazioni protraggono i tempi della gravidanza, sottoponendosi a volte persino a taglio cesareo.

Una forma così violenta di oscurantismo, oltre a procurare una immediata reazione di sdegno nell'animo dell'onesto e sano cittadino, dovrà suscitare tempestivo intervento degli organi responsabili perché attraverso i più opportuni controlli si ponga fine a questo vergognoso commercio di vite umane.

Il che conferma la validità dei nostri timori allorché ci opponemmo decisamente all'aborto, paventando che, proprio attraverso certe permisioni, si potesse degenerare fino a pervenire in siffatte turpi speculazioni.

In contrapposizione a quanti, per ignoranza o malafede, negano al concepito i diritti propri della persona umana, noi vogliamo ancora una volta ribadire, alla luce delle più fondate verità biologiche, che dopo il diciottesimo giorno il nascituro è un essere umano, con il diritto di vivere, anche se è più debole e non è in grado di difendersi.

Ecco perché l'aborto è un crimine, in quanto rappresenta un omicidio fisico, che è, peggio ancora, conseguenza drammatica di un precedente omicidio spirituale.

È pur vero che la società di oggi ha toccato vertici di perversità a tutti i livelli, ma certamente non si sarebbe mai potuto ipotizzare che sete di denaro e disprezzo della vita umana potessero congiungersi in termini così infamanti. Le stesse donne che si prestano a siffatte esperienze vanificano *d'emblée* i principi e gli ideali più nobili della maternità, sostituendo il concetto di mamma a quello di assassina.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

L'interrogante chiede, dunque, di conoscere se non ritengono doveroso intervenire con immediatezza e massima severità per accertare se esistono, quali e quante sono le industrie italiane di cosmesi che utilizzano feti umani, promuovendo nel contempo opportuni controlli perché venga stroncato, anche in sede comunitaria, questo ignobile traffico di vite umane, onde restituire credibilità alle istituzioni e salvaguardare parimenti i sacrosanti diritti della persona umana. (3-01195)

CIAFARDINI. — *Al Ministro della Sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la USL di Pescara è da alcuni mesi nel caos più completo e che per di più è dimissionario l'intero comitato di gestione;

con gravi conseguenze per gli utenti e per il personale medico, paramedico, nonché per quanti operano nel settore sanitario, l'assemblea della USL, paralizzata da contrasti e da veti incrociati di alcune forze politiche, non riesce a determinare definitivamente l'affidamento del servizio di tesoreria —;

mentre esistono strutture e attrezzature pubbliche inutilizzate, case di cura e laboratori scientifici privati assorbono ingenti fette della spesa sanitaria;

già nel passato questa USL che gestisce circa 140 miliardi annui e che è per numero di utenti la terza in Italia, è stata sconvolta da scandali che hanno portato ad arresti e incriminazioni di dirigenti politici e amministrativi;

negli ultimi giorni la drammaticità della situazione è stata evidenziata anche a livello di denuncia individuale da degenzanti dell'Ospedale civile di Pescara con atti clamorosi e spettacolari —

quali valutazioni dia dell'intera vicenda relativa alla USL di Pescara;

se intenda approfondire le ragioni dei contrasti che a tutt'oggi bloccano l'attività della USL di Pescara sull'affidamento della tesoreria. (3-01196)

LUCCHESI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare sul clamoroso « caso Modigliani » che ha coperto di ridicolo le istituzioni culturali del nostro Paese, anche in relazione alle dichiarazioni del sindaco di Livorno il quale ha affermato che ogni responsabilità sull'accaduto è da attribuirsi alla Sovrintendenza speciale di Roma ed a quella ordinaria di Pisa.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere:

1) chi ha deliberato o finanziato la lussuosa pubblicazione sulle due teste attribuite a Modigliani, realizzata in meno di 30 giorni compreso il periodo di Ferragosto, pubblicazione che, alla luce delle recenti rivelazioni, costituisce un raro florilegio di idiozie;

2) se il Ministro responsabile non ritenga opportuno adottare provvedimenti cautelativi di sospensione nei confronti dei due sovrintendenti rivelatisi quanto meno incredibilmente imprudenti e responsabili di grave nocimento per l'immagine di Modigliani, della città di Livorno e per il prestigio delle istituzioni culturali italiane;

3) se non si ritenga di dover promuovere un'inchiesta sull'intera vicenda al fine di approfondire gli aspetti già noti e le inquietanti allusioni emerse durante i dibattiti televisivi ed in alcuni servizi giornalistici, anche in relazione alla non infondata sensazione che si sia operato con arroganza e faziosità di parte non certo nell'interesse della cultura. (3-01197)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) quale è il suo giudizio sulla vicenda della riforma pensionistica battezzata dalla stampa come « il pasticciaccio brutto » (*La Gazzetta del Mezzogiorno* 19 settembre 1984) che sta sconfinando ormai sul terreno politico con probabilità

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

o di non essere mai attuata oppure di venir trasformata in compromesso politico;

2) come intende provvedere per giungere a correttivi appropriati almeno sulle questioni principali. (3-01198)

DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se, dopo l'atto vandalico perpetrato a danno di otto opere della « Galleria nazionale umbra » ha disposto misure adatte per garantire maggior sicurezza e sorveglianza;

2) se, tra i provvedimenti opportuni, è stata presa in considerazione la possibilità di aumentare il personale di vigilanza provvedendo anche ad una migliore qualificazione nel quadro di una riorganizzazione nazionale della tutela del patrimonio artistico. (3-01199)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

1) il giudizio sulla campagna « revanscista » in atto nel Tirolo e nell'Alto Adige con azioni di marca terroristica e di aperta intolleranza;

2) quali passi sono stati compiuti nei confronti del Governo austriaco per i comportamenti antitaliani di uomini austriaci autorevoli. (3-01200)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che a Bari, come si evince dalle dichiarazioni dell'assessore Introna e dell'ingegner Massaro, i lavori stradali in via Nicolai ed adiacenti, vengono eseguiti in vista di un migliore utilizzo delle stesse strade ad uso mercato cittadino —

come mai sia stato autorizzato un tipo di lavoro con materiale impermeabile, costosissimo, anziché portare al co-

perto e secondo le elementari regole igieniche i mercati rionali;

quali provvedimenti s'intendono prendere onde assicurare la cittadinanza convinta ormai « che manchi, in realtà, la volontà politica di dotare la città di strutture adeguate, nonostante le altisonanti dichiarazioni in tal senso » (*La Gazzetta del Mezzogiorno* 19 settembre 1984). Già l'ANDE (Associazione nazionale donne elettrici) ha chiesto urgentemente il trasferimento in luogo idoneo dei mercati di generi alimentari in modo che le strutture (acqua corrente, frigoriferi, attrezzature igieniche) rendano sicura la distribuzione della merce. Il solo mercato in via Dante ed in via Nicolai espone allo scoperto 300 banchi di vendita di cui ben 62 pescivendoli e 189 fruttivendoli. (3-01201)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) quale sia la consistenza del fenomeno del lavoro nero degli stranieri in Italia;

2) come e da chi vengano reclutati;

3) in che modo il Governo controlli i fenomeni d'immigrazione clandestina. (3-01202)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui l'azienda ferroviaria italiana, in data 22 aprile 1984 ha avanzato la proposta di ridimensionare l'organico dei reparti IE 21 E di S. Severo e 22 E Foggia, dando così un ulteriore colpo ai livelli occupazionali della provincia di Foggia che conta già 45.000 disoccupati;

2) come mai, invece di completare i quadri, fortemente carenti, si vogliono operare tagli che danneggiano il già disastroso comparto ferroviario del meridione. (3-01203)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se è al corrente del degrado in cui versa la linea Foggia-Caserta, ad un solo binario, dove basta una pioggia per disintegrare le opere di restauro e di ammodernamento in continuo rifacimento;

2) se e quali controlli esercita il Governo sui lavori ferroviari, dato il guasto continuo per cui i treni, su lunghi tratti, marciano alla velocità commerciale di dieci o meno chilometri orari;

3) perché mai il Governo non si decide a togliere il supplemento rapido visto che giornalmente sul percorso Bari-Napoli vi è sempre un'ora e più di ritardo.

(3-01204)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

l'atteggiamento del Ministero per la notizia riportata dal periodico *Primalinea* (n. 14 luglio 1984) secondo cui al custode italiano del cimitero dei caduti italiani nella guerra di Spagna, sito in Saragozza, è stato ordinato « naturalmente dai superiori del Ministero della difesa italiano » di procedere alla scalpellatura della dizione « Medaglia d'Oro al V.M. » dalle 32 lapidi che ricordano la concessione di tale decorazione ai combattenti della MVSN per il valore « esemplare » dimostrato nei combattimenti;

quali responsabilità in tale atto vandalico, dissacrante il valore del soldato italiano, si siano da parte delle autorità italiane;

da chi è partita tale disposizione e quali ne sono le motivazioni;

quali provvedimenti intende prendere il Governo per porre fine a faziosità vili e degradanti, da qualunque parte esse provengano.

L'episodio inqualificabile di Saragozza è negazione di valori, offende la coscienza di un popolo e pone in umiliante e degra-

dante situazione i custodi responsabili dei valori civili e militari di un popolo.

L'Albo d'Oro della Milizia conta 19 Ordini militari d'Italia, 95 medaglie d'oro, 1.332 medaglie d'argento, 2.421 medaglie di bronzo al valor militare. (3-01205)

COLUMBA, BASSANINI, MANCUSO, FERRARA, NEBBIA E MANNINO ANTONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

il 14 settembre corrente è stato sequestrato con formale provvedimento della magistratura il numero 5-6 del periodico *Papir* - rivista siciliana dei verdi - con la motivazione che quanto in esso contenuto era « altamente lesivo della morale e della pubblica decenza »;

verosimilmente il motivo del sequestro deve individuarsi nel fatto che nel testo della rivista sono inserite immagini di nudo provenienti dagli archivi di noti fotografi destinate a commentare l'editoriale dello stesso numero della rivista nel quale si afferma che non è osceno ciò che attiene al diretto e naturale rapporto tra l'uomo e la natura alla quale esso appartiene, ma che viceversa può essere considerato osceno, e comunque colpevole, ciò che si commette a danno dell'ambiente naturale (delle coste, delle montagne, degli abitati, dell'aria, dell'acqua) e della qualità della vita, includendo tra i danni e le colpe anche quelli commessi per omissione nella identificazione e condanna dei responsabili e nell'esercizio delle attività di tutela;

le immagini di nudo pubblicate sono quindi rivolte a testimoniare la necessità di mantenere un rapporto fisiologicamente ed ecologicamente corretto tra l'uomo ed il suo ambiente ed in nessuna di esse possono riscontrarsi, se non maliziosamente, atteggiamenti capaci di offendere il comune senso del pudore;

il numero di *Papir* in questione è in edicola sin dai primi di luglio e quindi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

il sequestro avviene con oltre due mesi di ritardo dalla pubblicazione -

se, nel quadro delle affermazioni recenti del Presidente del Consiglio circa la presunta infiltrazione di elementi sovversivi e terroristici tra le file degli ecologisti e dei pacifisti, non sia stata intrapresa in modo indiscriminato una serie di azioni ostili nei confronti di quelle organizzazioni;

quale interpretazione debba altrimenti essere attribuita alla circostanza che la rivista, pubblicata col rispetto di tutte le norme della legge sulla stampa prima delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, è stata posta sotto sequestro ad oltre due mesi da quella data, in ogni caso quando la presunta offesa alla sensibilità ed al pudore sarebbe già irreparabilmente avvenuta. (3-01206)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro e di grazia e giustizia, per conoscere quali iniziative intendano immediatamente prendere in merito al perdurante mancato recupero, da parte dell'Italcasse, dei 340 milioni illecitamente sottratti dall'allora presidente, Giuseppe Arcaini e consegnati a esponenti del PRI.

In particolare, l'interpellante segnala la seguente documentazione, sinteticamente:

1) sentenza dell'Ufficio istruzione del tribunale di Roma, del 9 gennaio 1982, in cui si enuncia che « erogazioni per complessive 340.000.000 di lire erano affluite nei conti correnti del PRI esistenti presso le banche », e che « gli assegni stessi erano stati girati per il versamento sui conti correnti del PRI da... esponenti di tale partito, risultati intestatari dei medesimi conti »;

2) intimazione di pagamento indirizzata dal Cacciafesta, Presidente dell'Italcasse, al Ruspantini, segretario amministrativo del PRI, ma nella sua qualità di liquidatore della cooperativa « La Voce Repubblicana », in data 25 marzo 1982;

3) risposta a intimazione e diffida, dal Ruspantini al Cacciafesta in data 7 aprile 1982, con cui il Ruspantini respinge l'intimazione e diffida il Cacciafesta « dal compiere atti di molestia » nei confronti della cooperativa « La Voce Repubblicana », ai termini della sentenza precisata beneficiaria di almeno parte del denaro;

4) dichiarazione pubblica del Ruspantini, del 15 novembre 1983, nel corso di una conferenza al Circolo della stampa di Napoli, ripresa da *L'Espresso* in data 27 novembre 1983, secondo cui « Basta che il presidente dell'Italcasse mi scriva una lettera per chiedermi per iscritto la restituzione dei 340 milioni che il PRI ha incassato da Giuseppe Arcaini nel 1974, e io sono pronto a pagarglieli sull'unghia, uno dopo l'altro »;

5) lettera a *L'Espresso* dell'11 dicembre 1983 del Cacciafesta in cui si rende di pubblica conoscenza l'intimazione di pagamento precitata;

6) reiterazione da parte del Ruspantini di essere pronto al pagamento, qualora il Cacciafesta lo chieda nei termini secondo il Ruspantini corretti.

Da allora, non si ha conoscenza di nessun atto né del Cacciafesta né del Ruspantini per sanare una situazione di delitto continuato in atto, in danno della Italcasse. Al contrario, il segretario del PRI Spadolini, in pubblico e per televisione, ha in diverse occasioni lasciato chiaramente intendere che non è sua intenzione restituire i 340 milioni.

In conseguenza di ciò, l'interpellante chiede di conoscere che cosa i Ministri e il Governo intendano fare per imporre al Cacciafesta atti non controvertibili di intimazione di pagamento al segretario del PRI e al segretario amministrativo dello stesso.

(2-00429)

« MELEGA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per conoscere - premesso che:

esistevano motivi sufficienti, basati su dati di fatto, per ritenere che il disegno di legge n. 656, concernente modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra dovesse avere un *iter* sollecito;

nel formulare siffatte previsioni si potevano tenere presenti:

a) gli impegni unanimemente assunti e più volte ribaditi dal Parlamento;

b) la validità delle richieste associative intorno alle quali si era registrata una vasta area di convergenza da parte di tutte le forze politiche;

c) la circostanza, verificatasi per la prima volta, che il disegno di legge in questione indicava, non solo la copertura, ma il capitolo di spesa del bilancio dello Stato su cui far gravare il relativo onere;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

con un'inopinata decisione il Ministero del tesoro ha disposto una diversa utilizzazione della somma indicata nel disegno di legge n. 656 per altre spese ritenute più urgenti —:

se sia mai possibile che tutte le altre spese debbono essere ritenute più necessarie e più urgenti di quelle che servono per risolvere in maniera equa ed una volta per sempre l'annoso problema delle pensioni di guerra;

se reputi davvero che sarà la spesa ritenuta necessaria a definire il problema di cui trattasi a provocare il dissestato bilancio dello Stato;

se non ritenga che, essendosi trovata la copertura per soddisfare altre forse meno doverose esigenze, debba trovarsi la copertura per il riassetto delle pensioni di guerra: problema che, quanto a necessità e ad urgenza, non può essere ritenuto secondo a nessun altro;

se non ritenga di adottare concrete e sollecite iniziative dirette a reperire la copertura necessaria per consentire un rapido e definitivo esame da parte del Parlamento del surrichiamato disegno di legge, la cui approvazione corrisponderebbe alle legittime aspettative dei mutilati ed invalidi di guerra ed al voto unanime più volte espresso dal Parlamento;

se non giudichi infine sommamente ingiusto aver rinviato ancora una volta un provvedimento che, a 40 anni dalla conclusione del secondo conflitto mondiale, avrebbe reso finalmente giustizia a cittadini che hanno acquisito il diritto al giusto risarcimento delle mutilazioni e delle infermità contratte in difesa della libertà e dell'indipendenza della Patria.

(2-00430) « BERSELLI, BAGHINO, ALPINI, RUBINACCI, TATARELLA, FORNER, SOSPIRI, TREMAGLIA, PAZZAGLIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, titolare dell'unità di indirizzo politico del Governo, per conoscere — in ordine alle dichiarazioni rese da un Ministro in carica, sulle conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P 2, così come scaturite dalla relazione Anselmi, approvata dalla stragrande maggioranza dei membri della Commissione stessa —:

se non ritenga che sia doveroso accertare le ragioni che hanno indotto il neo-Ministro del bilancio, sostituendo il suo collega di partito Longo, costretto alle dimissioni sulla base delle risultanze dell'indagine sulla P 2, a dichiarare, senza per altro conoscere interamente la complessa documentazione e con l'aggravante di non fornire alcuna motivazione di merito, una inammissibile sfiducia nei confronti di un atto ufficiale del Parlamento, frutto di ben trenta mesi di lavoro;

se non ritenga altresì che la richiesta degli interpellanti sia resa obbligatoria anche dal fatto che nel nostro ordinamento costituzionale, come in ogni corretta prassi democratica, sono da escludere interferenze e prevaricazioni dell'esecutivo nei confronti del potere legislativo, soprattutto quando quest'ultimo eserciti le sue funzioni di indagine e di inchiesta;

se non ritenga infine di intervenire con l'urgenza e la decisione dettate dalla gravità del caso, per impedire sia che si ripetano da parte di membri del Governo comportamenti simili a quelli del ministro Romita, sia che il silenzio possa tradursi in colpevole insensibilità dell'intero Governo nei confronti della vicenda P 2, aberrante degenerazione della politica e del potere, e più in generale della questione morale.

(2-00431) « BELLOCCHIO, PETRUCCIOLI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma